Anno 60 — TORINO, Venerdì 22 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 252

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75	38	20
Estero	L. 175	88	45
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87	44	23
Estero	L. 200	102	52

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA già Daniele Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Atti giudiziari - Vendite immobiliari - Aste commerciali - Fallimenti - Concordati - Sequestri - Cessioni - Società - Varie - Finanza - Esposizioni - Concorsi - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 6. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Barolo Tersea, 7 - Piazzetta della Stampa

Bilancio e moneta in Francia

Mentre il Belgio sembra alla soglia del risanamento della sua moneta ad un rapporto fisso con l'oro, si parla con insistenza di stabilizzazione del franco anche in Francia. Quando si ricordi la situazione monetario-finanziaria di questo paese nella prima metà di luglio, allorchè il panico de' disavanzi aveva spalancato il suo nero abisso, la fiducia vacillante e il «flight from money» rincrudiva di giorno in giorno il cambio spingendolo a toccare le pericolose vette di 200 con la sterlina, questo mutamento odierno sembra un sogno.

Eppure, commentando quella situazione sulla *Stampa* del 4 agosto, scrivevo: «Molte pagine della storia di Francia, questo grande magnifico paese, danno l'impressione di un organismo che ha civettato col pericolo sino al punto in cui questo stava per farsi mortale, allo scopo di mostrare al mondo di quale sforzo è capace per superarlo e riapparire più vigoroso, più saldo e pieno di ardite iniziative». Riassumevo in queste poche parole il mio convinto giudizio storico sulla Francia, che del resto aveva enunciato nel 1914, quando il grande conflitto si iniziava. Mi sia permesso soffermarmi un istante su questo punto. Un economista che si lasci guidare nei suoi apprezzamenti esclusivamente dagli elementi tecnici del momento che gli si para dinnanzi, è un povero economista. Ad ogni studioso il quale limiti l'esame e la conclusione sintetica su un fenomeno alla visione meccanica del microcosmo scientifico e cui si è dedicato di preferenza, si può estendere il duro giudizio «purus mathematicus, purus asinus». Qualunque sia il campo delle ricerche su cui lo studioso si applica, quando è giunto a dominarle da una certa altezza esso gli appaiono necessariamente come un aspetto di quella «natural philosophy» che tutte le abbraccia in una vasta sintesi. Anche sui fatti economici gli elementi storici di un paese e di una razza esercitano una influenza decisiva per l'esatta valutazione di essi.

Ora la Francia, anche per ragioni fisiche, climatologiche e di postura geografica, ha goduto di un incrocio magnifico di razze che un quello terra si sono ottimamente fuse, sicchè è stata ed è una «pépinière» inesauribile di uomini di ingegno. La sua storia ha impresso nell'animo e nel sangue dei francesi un suldo [illegible] dell'unità nazionale, che va sino all'orgoglio ma che rende capaci delle più assolute devozioni nei momenti di pericolo, durante i quali si eleva una fusione spirituale sui cui alta si annullano o impiccioliscono le divisioni di classi e di partiti. Più fortunata in questo di altre nazioni latine la Francia ha partecipato con tutto il suo sangue e la sue risorse alle tolte due volte secolari della Riforma, dalle quali lo spirito di ogni più modesto cittadino è uscito imbevuto del senso, del valore e del costo delle libertà che crea le grandi imprese. Poichè solo la dedizione volontaria e ragionata di spiriti liberi rende grandi e durature le opere collettive degli Stati moderni quali la pace di Westfalia con le sue conseguenze di lunga portata seppe foggiarle.

***

Queste molto in sintesi, le ragioni del loro rispetto e della fiducia nella Francia, che non poteva certo cadere davanti ad un semplice probl ma finanziario.

Chi voglia formarsi un'idea chiara dei provvedimenti ai quali è ricorso il sig. Poincaré nello scorso luglio per dare un così risoluto colpo di raddrizzamento alla finanza francese, non ha che da rivedere «cum grano salis» il complesso di misure prese dal Governo italiano fra la fine di agosto ed il 7 settembre: poichè queste furono nella grande linea la riproduzione di quelle; ed entrambe erano figlie di quel rapporto degli esperti francesi, che commentammo ampiamente su queste colonne. E cioè: 1.o Separazione netta dell'istituto di emissione dalla politica monetaria e finanziaria del Tesoro; 2.o Rimpagamento graduale del debito di questo verso la Banca di Francia; 3.o Cassa di ammortamento, con entrate indipendenti ed un proprio statuto, per ridurre i debiti pubblici entro limiti non pericolosi; 4.o Misure di emergenza per ripagare subito i buoni a maturazione immediata, per convertire poi in consolidati, od a più lunga scadenza, le varie forme di debito fluitoante a scadenza breve; 5.o Assestamento del pubblico bilancio, tale da assiderlo su basi così larghe da dare la sicurezza che mai più il Tesoro avrebbe ricorso al torchio per nuove anticipazioni; 6.o Costituendo una più ampia riserva aurea, in base ad una legge regolatrice il cui art. 3 dice che dentro tre mesi — a partire dall'agosto — la Finanza si obbligava a stringere gli accordi necessari per permettere alla Banca di Francia «di preparare, col raggiustamento del franco, la stabilizzazione della valuta».

I tre mesi scadono nella prima quindicina di novembre ed ecco il perchè oggi la questione ardente in Francia si va riprendo.

Come si vede, le vie del risanamento monetario sono note a tutti e procedono in tutti i paesi sulla stessa linea: lo spirito inventivo qui non ha necessità di sforzarsi. Il difficile — finanziariamente e politicamente — sta tutto nella esecuzione.

Il bilancio francese aveva già compiuto passi notevoli verso il risanamento, tanto nella sua parte formale che sostanziale. Chiamo parte formale quella per cui si era sostituito un documento unico al sistema di un doppio bilancio, quello normale — a cui si faceva fronte con le entrate effettive — e lo straordinario per riparare i danni della guerra, che si copriva con debiti i quali avevano per contropartita le ipotetiche indennità tedesche. Gran rumore si era menato su questa irregolarità, che fu ottima cosa per certo di eliminare. Ma anche ove queste voci di spesa fossero entrate sin dal 1919 a formar parte del bilancio normale, è certo che per una porzione cospicua di esse non si poteva fare fronte in quei primi anni se non con debiti. Nessun paese dell'Intesa, compreso lo stesso Belgio, può istituire un raffronto delle proprie con le devastazioni e le metodiche distruzioni patite dalla Francia nei dieci dipartimenti invasi, i quali rappresentavano da soli un buon terzo della ricchezza privata e della potenza produttiva industriale dell'intera Repubblica. Per far rientrare in essi gli otto e più milioni di abitanti che ne erano usciti, occorse rifare ex-novo centinaia di chilometri di strade tra ordinarie e ferrate; far ritornare a terreni coltivabili migliaia di ettari ridotti a deserto fangoso; trarre dalle pietre ammontichiate, villaggi e fattorie con tutti gli edifici culturali annessi. Ripporre nelle fabbriche il macchinario completamente asportato od inutilizzato; ricoltivare le miniere allagate. Non si esagera calcolando in 100 miliardi di franchi la spesa necessaria, di cui oltre 70 vennero conteggiati fra il 1919 ed il 1924. Quale bilancio avrebbe affrontato un simile supero, sulle spese normali e ricorrenti con le entrate ordinarie?

Il progetto di bilancio per il prossimo esercizio finanziario, che l'on. Poincaré ha di questi giorni depositato alla Commissione finanziaria della Camera, è formidabile. Dai 24 miliardi del 1925, si passa ai 30.960 milioni di entrata — calcolata con estrema prudenza — ottenuta mediante tributi, contro 30.382 di spesa con un avanzo quindi di 578 milioni. Esso provvede ad una riduzione del debito per 8175 milioni, di cui 3,5 miliardi attraverso alla Cassa d'ammortamento. E ciò indipendentemente dalle altre misure atte a preparare la conversione di ben 7000 milioni di debiti a breve scadenza, che giungono a maturazione nel 1927. «Noi abbiamo preso — dice il Ministro nella sua relazione — l'irrevocabile decisione di non ricorrere per nessun caso e motivo da ora in poi all'aiuto della Banca di Francia», alla quale anzi si vuole ripagare il debito con la massima rapidità.

A questi risultati si è giunti con le economie nelle spese e con nuovi balzelli, gravanti più sul consumo che non sul reddito e la circolazione della ricchezza.

A coronare l'edificio occorre adesso preparare le condizioni propizie per la stabilizzazione del franco. I quesiti pregiudiziali qui sono due: 1.o Si può pensare a questa operazione, prima di avere regolato il problema del debito con gli Stati Uniti?; 2.o A quale saggio si reputa di stabilizzare il franco, e su quali basi ci si appoggia per determinare tale misura?

A queste due domande è opportuno premetterne un'altra: Quali sono state, in via di fatto, le idee e la condotta dell'on. Poincaré in materia d'intervento dello Stato sul mercato dei cambi?

Questi sono i tre quesiti ai quali mi propongo di rispondere.

ATTILIO CABIATI.

Una secessione tra i radico-socialisti francesi

Poincaré affretta la discussione del bilancio.

Parigi, 21, notte.

Coloro che accolsero con scetticismo — e noi fummo fra quelli — l'ordine del giorno umanitario del Congresso di Bordeaux, non avrebbero mai potuto immaginare che il loro scetticismo avrebbe trovato conferma a soli quattro giorni di distanza. Eppure è di oggi la notizia che l'on. Meyer, deputato della Senna Inferiore e sindaco radicale-socialista dell'Havre, si è fatto iniziatore di una secessione nel gremio del partito, di cui si assise di Bordeaux presentavano di avere ricostituita la unità. Per il momento il numero degli aderenti al nuovo gruppo, che si intitolerà «sinistra radicale-socialista», non supera i 30 deputati. Ma l'importante è che, essendo sorto col proposito di difendere la politica puramente cartellista, secondo la formula dell'11 maggio 1925, ribadita l'anno scorso al Congresso di Nizza, il gruppo potrà diventare, in processo di tempo, il nucleo cristallizzatore di un esodo assai importante dei radicali verso il socialismo. L'on. Meyer intende a ogni modo, secondo ha dichiarato oggi ai giornali, regolare la propria azione secondo l'atteggiamento che il resto del partito prenderà verso il Gabinetto alla riapertura della Camera.

La data della ripresa dei lavori parlamentari verrà fissata probabilmente il 4 novembre, ma non si avrà una notizia certa in proposito se non dopo il Consiglio dei ministri che avrà luogo domattina. Poincaré è di avviso che sia assolutamente necessario, per non dire indispensabile, che il bilancio del 1927 sia votato prima della fine della sessione straordinaria del 1926, cioè prima della fine dell'anno: tanto più che, a motivo delle elezioni senatoriali, la sessione dovrà venire chiusa al più tardi il 20 dicembre.

La stabilizzazione del franco francese?

Parigi, 21, notte.

Secondo il *Journal*, Poincaré ha informato il relatore generale del bilancio che, alla ripresa dei lavori parlamentari del gennaio, sarà presentato alle Camere un progetto di legge tendente alla stabilizzazione della moneta. (*Stefani*).

A Roma si prevede la sterlina a 100

Lettera di Volpi a Mussolini sul "mese storico della finanza italiana,,

La situazione dei debiti interni, circolazione compresa, ridotta in 3 mesi di quasi 5 miliardi

Roma, 21, notte.

Il ministro delle Finanze, conte Volpi, ha mandato la seguente lettera al Capo del Governo, in data 20 ottobre:

«*Caro presidente, Mi riferisco al conto del Tesoro per il mese di settembre e le aggiungo qualche dato. La situazione generale dei debiti pubblici interni (comprensiva della circolazione bancaria e dei biglietti di Stato), che al 30 giugno 1926 — alla chiusura cioè dell'esercizio finanziario 1925-1926 — ascendeva a 91.300 milioni in un solo trimestre, al 30 settembre 1926 è ridotta di quasi cinque miliardi. Essa è, al 1.o ottobre, di 86.314 milioni. La situazione del debito pubblico estero non ha variazioni. Si limita quasi per intero agli impegni verso l'America e l'Inghilterra per la sistemazione dei debiti di guerra, destinandoci le riparazioni tedesche, ed all'ammontare del prestito Morgan, acceso in America nel novembre 1925.*

«*Le più importanti riduzioni del debito interno sono rappresentate: da 2.500 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato, a seguito della nota operazione di passaggio alla Banca d'Italia di 50 milioni di dollari, già di proprietà del Tesoro; da 1.618 milioni nella consistenza dei buoni ordinari del Tesoro (che sono discesi da 17.832 milioni, al 30 giugno, a 16.214 milioni) e da 845 milioni nella consistenza delle obbligazioni 4,75 per cento a 25 anni, ammortizzate anticipatamente al prezzo di 85, anzichè alla pari, con evidente vantaggio del Tesoro; delle obbligazioni da 1.420 milioni, consistenza del 30 giugno, sono ridotte oggi a 600 milioni.*

«*Il mese di settembre è davvero uno storico mese per la finanza italiana, perchè ha rappresentato la prova del fuoco per la saldezza e l'elasticità del bilancio. Ingentissimi sono stati i pagamenti effettuati. L'accennato passaggio di divisa presso alla Banca d'Italia, il pagamento della seconda rata del debito verso l'Inghilterra in 10 milioni di dollari (tratti dalla Cassa di ammortamento, che funziona ormai in forma autonoma, compensando di fatto i debiti di guerra e le riparazioni tedesche), quello della prima rata di ammortamento del prestito di 100 milioni di dollari, contratto con la casa Morgan di New York, e tutti gli altri pagamenti per operazioni di portafoglio per conto delle amministrazioni statali, costituiscono nel loro insieme più di 108 milioni di dollari. E tutto questo, mentre la situazione dei cambi è in continuo miglioramento e le casse del Tesoro si sono largamente rifornite di valute pregiate dopo i detti pagamenti effettuati all'estero.*

«*Coi più cordiali saluti.* **Volpi**».

A fine del 4.o anno fascista

Una nota del *Lavoro d'Italia* si occupa dell'imminente liquidazione di fine mese in Borsa e, dopo aver detto che le polemiche e le notizie di questi giorni sui programmi di intesa finanziarie, che si prospettano all'estero, non hanno per nulla influito sull'andamento della politica finanziaria del Governo e che l'on. Mussolini «guarda lontano e non si lascia distogliere dai fantasmi all'orizzonte», aggiunge:

«Il periodo critico del mese mercantile è borsistico è sempre questo dei giorni 22 e 23; i riporti, e il nervosismo è dato dall'attendere che effettivamente il giorno 30 i pagamenti della liquidazione si effettuino, ma la nervosa attesa di questa volta non è poi diversa nè più accentuata delle altre precedenti, particolarmente di quella di settembre. E' questa anzi la riconferma come le fini mese del bimestre settembre-ottobre abbiano fatto — come del resto era intenzione del Governo — tutto un corpo e oggi si liquidi davvero. E ora si riconosce anche che il Governo, rigorosamente acuto nel diagnosticare e infallibilmente energico nell'operare, ha giovato, fuorchè ai mestatori incerebili, con la sua diritta e preannunciata linea di condotta».

La nota conclude:

«La politica finanziaria del regime, alla chiusura del quarto anno di vita nazionale, darà — ormai lo si vede — la sterlina a 100 e si tratta ora di dimostrare che la quotazione attesa non è un frutto temporaneo di una manovra condotta con abilità, ma risponde alla realtà economica e alla nuova impostazione finanziaria del Paese e della sua industria. Il ripiegamento odierno di tutte le quote non è che un fenomeno normale e necessario, e se mai l'incertezza e la manovra regnano e speculano d'altra parte che non sia quella governativa, giacchè è chiaro che la partita è stata giocata fra Governo nazionale vincitore e sapiente sfruttatore della vittoria, e la finanza internazionale, coalizzata in cento modi a voler riguadagnare il terreno che perdeva. Ci pare che, fra tante voci minacciose di *crash* e di Consorzi, la ferma volontà del duce inizi, proprio in questi giorni, il nuovo e atteso gioco di una indipendenza finanziaria, che ci permetterà di dire una nostra parola nelle manovre economiche a cui si prepara l'Europa».

«Spezzare la libertà di commercio»

La mancata adeguazione dei prezzi al miglioramento della valuta, induce l'onorevole Rosconi, in un articolo sullo stesso *Lavoro d'Italia*, a ribadire la sua nota tesi contro la libertà di commercio. Il capo delle corporazioni ritiene che una delle cause principali degli alti prezzi delle merci sia nella moltiplicazione di coloro che vivono in margine agli scambi dei prodotti; prevede che fra un paio d'anni, se non sorgeranno ostacoli artificiosi, un grande passo sarà fatto mercè la cooperazione verso una più semplice comunicazione fra la produzione e il consumo, ma nell'attesa si domanda:

«Che cosa si può fare oggi? Rompere le vetrine, imporre per 48 ore il ribasso del 50 % ad una parte dei negozi, riproclamare la repubblica di Pinocchio per una settimana rossa con i polli a 4 soldi? Evidentemente no. Questi sono rimedi che non risolvono nulla. Allora i consumatori dovranno attendere che il commercio si moralizzi da sè e che il ribasso venga a... piacimento e comodo dei commercianti? Per rispondere, bisogna innanzitutto mettersi su un terreno di spregiudicatezza e negare assolutamente la cosidetta libertà di commercio. Una rete formidabile di interessi si è costituita attorno al commercio: questa rete, formata nei regimi liberali-democratici con la concessione di licenze senza limiti per soddisfare vecchi clientele elettorali, resiste ancora al nuovo regime, che è la negazione dell'elettoralismo e di tutte le cricche parassitarie. Bisogna spezzarla».

L'on. Rossoni conclude:

«Bisogna instaurare un regime di controllo assai più serio di quello delle stupidissime Commissioni annonarie. Calmiere? Prezzi di imperio? Non si abbia paura delle parole e ai cervelli comunque dall'alto una azione, che renda impossibile la conservazione dei troppi intermediari che sono in circolazione. Nessuno di costoro chiuderà mai volontariamente bottega. D'altra parte, fino a che la bottega è aperta, non potrà fare altro che inglesizzare i clienti. Ma davvero bisogna tollerare anche questa bella signora che si chiama libertà commerciale? No: tutto è preferibile ad essa e, se il nostro spirito rivoluzionario ci guiderà nell'opera decisa, un altro pregiudizio liberale sarà disperso».

Il carbone

In merito all'attuale situazione del carbone, che ha formato oggetto ieri di ampio esame da parte degli organi competenti, una nota dell'*Agenzia Volta* così precisa l'azione svolta dal Governo:

«In linea di fatto l'importazione di carbone, nell'anno in corso, non è diminuita ma è aumentata in confronto al 1925 a meno fino a tutto luglio. Infatti, dal gennaio al luglio 1926 abbiamo importato per 7.980.000 tonnellate di carbone, mentre, negli stessi mesi del 1925 avevamo importato per 5.974.000 tonnellate, con una differenza in più di 2.006.000 tonnellate, vale a dire del 33%. Di fronte a ciò, le difficoltà, rispetto all'approvvigionamento del paese — a parte il problema importantissimo del prezzo — non potrebbero derivare che da tre cause: 1.o diminuzione di forniture nei mesi successivi; 2.o fabbisogno superiore che nel passato a causa della maggiore attività industriale; 3.o fenomeno per così dire di desaturazione del carbone disponibile, per cui taluno si sia procurato e non intenda rinunciare a scorte ancor superiori alla normale, mentre altri si trova in difetto e non ottenga facilmente quanto gli occorre. Ciò dimostra che il Governo è intervenuto al momento giusto per esaminare ed affrontare la questione del carbone, ma ciò dimostra altresì che nessuna ragione sussiste, al momento presente, per giustificare allarmi in questa materia».

«L'alleanza delle Nazioni proletarie»

Gli ufficiosi insistono nella critica dell'appello mondiale per la libertà di commercio, inspirandosi a una nota del *Popolo d'Italia*, che trovava conveniente che si precisassero impegni proprio alla vigilia di una conferenza economica internazionale, che dovrebbe prendere in esame il problema della ricostruzione nel suo complesso e nei suoi riflessi diplomatici e nel merito del manifesto osserva che i cartelli sono «la forma di assicurazione delle nazioni più fortunate, mentre agli uomini ed ai popoli poveri» nessuno pensa; e conclude:

«Ma se di fronte alle nazioni plutocratiche si determinasse la fusione delle nazioni proletarie?».

Su tale proposta di alleanza tra le nazioni proletarie, lanciata dal *Popolo d'Italia* come risposta al cartello della finanza e dell'industria internazionali, il *Mondo* rileva che tale alleanza implica una specie di declassificazione e degradazione dell'Italia come grande potenza; quindi scrive:

«E strano che non si sia ancora capito da tutti come noi italiani dobbiamo essere «socialisti», appunto per valorizzare i nostri interessi italiani. Poveri di materie prime, abbiamo per fortuna — nella nostra migliore tradizione mazziniana e cavouriana — l'idea di giustizia e di solidarietà internazionale da esportare a tutto nostro vantaggio. E non sarebbe savio rinunciarvi. Era profondamente che si concepisce come dei rinunciatari noi siamo anzi degli attivisti in politica estera, ma senza gettare via le buone carte che abbiamo in mano; fra le quali è appunto — traverso eventuali accordi con le nazioni proletarie — una idea equilibratamente democratica di giustizia».

La Tribuna, precisa nuovamente le ragioni della critica fascista dicendo che «l'Italia fascista è e sarà risolutamente intransigente nel ripudiare quegli internazionalismi, i quali considerano necessità europee e mondiali il raggruppamento britannico e la ricostituzione germanica, ignorando, o sopprimendo deliberatamente, la necessità europea e mondiale dell'espansione italiana».

Il cartello dell'«Impero»

L'Impero, rilevando che il cartellismo infuria da ogni parte, scrive:

«Che ne diresse se si facesse sul serio il cartello di tutte le materie prime? L'Italia potrebbe, ad esempio, lanciare il suo cartello. Ecco le materie prime essenziali e decisive, per la salute di un popolo, che l'Italia è pronta a gettare sul mercato, offrendo di consorziarsi con chi per avventura ne possegga abbondanti: 1.o produzione straripante 2.o genialità creatrice; 3.o coscienza e disciplina nazionale; 4.o spirito guerriero di legittima conquista; 5.o Stato forte; 6.o Mussolini. Invitiamo tutti quei popoli che siano forniti di così insoliti «doni di natura» a aderire al nostro cartello. Non sappiamo se sia facile per tutti sostituire l'assenza di polizza e di rame con la presenza di queste superlative materie prime. Crediamo quindi che, con tutta probabilità, il cartello dell'Italia — non per mancanza di buona volontà — non troverebbe altri firmatari».

A proposito dei firmatari italiani, il *Giornale d'Italia* riceve da Nicola Pavoncelli, la cui firma figura tra le altre in calce al manifesto, il seguente telegramma da Napoli:

«Permettomi pregarla voler rendere noto che da un anno non faccio più parte della Camera di Commercio Internazionale e che ignoravo, fino alla pubblicazione fattane dai giornali, il manifesto che non so come e perchè porti la mia firma. Grazie ed ossequi».

Dichiarazione dell'on. Benni sul manifesto dei banchieri

Milano, 21, notte.

Il «Popolo d'Italia» di domani mattina pubblicherà una intervista sul valore reale dell'appello internazionale per la libertà del commercio avuta con l'on. Benni. Ha chiesto il giornalista:

— Il liberismo è dannoso all'Italia?

— Tutto è relativo: tanto l'esagerato liberismo, quanto l'esagerato protezionismo possono egualmente riuscire dannosi al nostro paese. Tutto dipende, come abbiamo già accennato, dall'ampiezza del territorio da sfruttarsi in regime di libertà commerciale. Se, per un paradosso, si potesse formare una franchigia commerciale per tutta l'Europa, Inghilterra compresa, e conseguentemente nessuna barriera venisse elevata a nessun incampo portato agli scambi dei prodotti lavorati e delle materie prime, l'Italia riserva fatta per le sue imprescindibili necessità di difesa nazionale, potrebbe entrare nello spirito liberista, poichè la sua economia ne risaverebbe allora piuttosto vantaggio che danno. Ma nel caso attuale, in presenza che il nostro Paese non si metta da se stesso in condizioni di maggiore inferiorità economica. D'altra parte, abbiamo detto che quest'ultimo presupposto è un paradosso, e come tale resta.

— Ma in conclusione, come giudica lei l'appello?

— Lo definisca un semplice indirizzo — ha concluso l'on. Benni — sul quale e nei limiti del quale tutti potremmo trovarci d'accordo, se le nostre riserve, insieme con quelle della Francia, maggiormente preoccupata da questioni monetarie, troveranno la necessaria considerazione: la qual cosa, data l'estrema complessità dei rapporti internazionali, mi sembra assai difficile.

La lira a Londra: 112

Londra, 21, notte.

Da una serie di ampie fluttuazioni, che a momenti portarono la lira sino a 108,87 e il franco francese sino a 157,50, le chiusure dei Cambi latini allo Stock Exchange emergevano stasera come segue: lira italiana 112,37; franco francese 162,37; franco belga 172,87. Le due ultime valute, come vedete, sono peggiorate rispettivamente in ragione di un franco e mezzo e di un franco e 75 centesimi a patto della chiusura di ieri. La sterlina, nel frattempo, realizzava un lieve miglioramento sulla sua quotazione in dollari di ieri.

L'on. Mussolini percepisce l'appannaggio di un sole direttore

Milano, 21, sera.

Il Popolo d'Italia, riferendo quanto è già stato pubblicato sulla somma d'imposte e tasse pagate come contribuente dall'on. Mussolini, aggiunge: «A tale proposito ci piace di rilevare un particolare che pochissimi italiani forse sanno. Il Capo del Governo è pure direttore, Primo Ministro, Ministro degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Aviazione, delle Corporazioni, percepisce l'appannaggio di un sole [illegible]

Il dirigibile che lancia aeroplani

e l'aeroplano che affonda nella Manica

Londra, 21, notte.

Con felicissimo successo, il famoso dirigibile inglese «R 33» ha eseguito oggi, nei dintorni di Pulham, due esperimenti di lancio di aeroplani, agganciati al suo involucro nello spazio fra le due navicelle.

Entrambi gli aeroplani erano velivoli militari di battaglia, e pesavano circa una tonnellata. I loro piloti, che si erano imbarcati nelle navicelle dell'aerostato, si calarono sui raggiolini dei velivoli per il tramite di una apposita botola, mentre il dirigibile navigava alla velocità di 30 miglia all'ora. Dietro un segnale del comandante, i ganci automatici, ai quali stava appeso uno degli apparecchi, si aprirono e la macchina liberata si tuffò, con l'elica in moto, nell'atmosfera sottostante. Il dirigibile si trovava a circa 700 metri di altezza. Il tuffo non superò i trenta metri, dopo i quali l'apparecchio, perfettamente equilibrato, prendeva una rotta per sua conto, alzandosi verso il cielo in veloci spirali. La stessa manovra fu ripetuta un'ora più tardi, per il secondo velivolo, e con risultati non meno soddisfacenti.

L'unico guaio della giornata toccò al dirigibile, che, tornato a Pulham, si arenò un tantino, atterrando con troppa fretta nell'aerodromo, dove stava di casa.

La possibilità di lancio in volo di aeroplani dal ventre dei dirigibili assume considerevole importanza, tanto a scopo commerciale quanto militare. Il dirigibile potrebbe infatti trasformarsi in una sorta di aerodrome aereo: i passeggeri, nei voli di lunga distanza, potrebbero essere facilmente posti a terra mediante gli aeroplani di supplemento, nelle località intermedie, dove i dirigibili non farebbero scalo.

Insieme a questa novità aviatoria, la cronaca della giornata registra un nuovo accidente — fortunatamente senza tragiche conseguenze — sulla Londra-Parigi aerea: un guasto al motore ha costretto, verso il tocco, uno dei grandi aeroplani inglesi della suddetta linea a scendere in mare, al largo di Folkestone.

I dieci passeggeri, il pilota e il meccanico sono stati raccolti da due paranzelle di pescatori, e sbarcati incolumi e asciutti a Folkestone. L'apparecchio, costruito in maniera da tenersi a galla per un certo tempo, si comportò alla guisa di un idrovolante fino all'arrivo delle paranzelle; poscia colò a picco.

Il pilota, capitano Dimmore, non appena accortosi, varcando il litorale inglese alla volta di Parigi, che il motore funzionava irregolarmente, aveva radiotelegrafato al l'interno il segnale aereo di soccorso: «M. D.» ossia: «M'aidez». Il segnale venne raccolto istantaneamente dalle stazioni di Folkestone e di Hythe. Diversi vaporini e varie scialuppe di salvataggio salparono subito al soccorso dell'aeroplano: ma i passeggeri erano già stati salvati, come abbiamo detto, dalle paranzelle inglesi, che si trovavano casualmente poco lungi dalla località del forzato ammarraggio, che avvenne a circa mezza strada fra l'Inghilterra e la Francia. Anche il transatlantico americano République, *che era di passaggio per lo stretto, e aveva raccolto l'appello marconigrafico, si diresse a tutta velocità verso l'apparecchio pericolante. I passeggeri erano tutti anglo-americani, ad eccezione di un greco; e tra di loro erano tre signore e due signorine.*

Lo sbarco dei superstiti a Folkestone avvenne verso le 16. Uno dei passeggeri, il signor Angel, intervistato dal reporter locali ha detto che il contegno di tutti coloro che si trovavano a bordo dell'aeroplano, nel momento in cui questo scese in mare, fino al momento del salvataggio, fu eccellente. Le signore a bordo si comportarono con la stessa freddezza e la stessa calma degli uomini:

— Non credo però che nessuno di noi comprendesse quanto ci trovassimo vicino alla morte — ha detto il signor Angel: — le parande dei pescatori, quando noi scendemmo in mare, si trovavano a qualche miglia di distanza: e nessun'altra imbarcazione era in vista. Non appena l'aeroplano toccò le onde, il pilota distribuì ai passeggeri le cinture di salvataggio; e aperta una botola nel soffitto della cabina, fece passare tutte le persone a bordo sulle ali dell'apparecchio. Quando poi la prua incominciò ad affondare, il pilota fece trasferire i passeggeri verso la poppa. Le parande giunsero nel... momento psicologico. Se avessero tardato qualche minuto di più, probabilmente avremmo fatto uno spiacevolissimo bagno.

Uno dei passeggeri però, il greco signor Kanvaros, il quale era in viaggio per la Grecia, si era buttato in acqua non appena il velivolo aveva toccato i flutti. Egli nuotò varie volte intorno all'apparecchio galleggiante; e per poco non andò a picco, tirato giù dai suoi abiti pesantissimi. Ma il pilota potè afferrarlo, e trarlo nuovamente a bordo, dove il greco rimase inerzito, finchè non giunsero i pescatori.

M. P.

L'aeroplano cogli sci

Le Bourget, 21, notte.

Il tenente Thorel, che aveva a bordo di un suo aeroplano speciale il direttore e proprietario dell'osservatorio del Monte Bianco, sig. Dina, è giunto alle ore 17, provenendo da Digione. L'aeroplano sarà munito di sci, per effettuare al ritorno, attraverso le Alpi, atterraggi in montagna. I raggi recentemente effettuati aiutano di molto lo sviluppo dell'aviazione alpestre, della quale esistono già basi a Grenoble e Chambery.

(*Stefani*).

L'Avana sotto il tifone

60 morti, 1000 feriti, 350 abitazioni demolite, 20 bastimenti lanciati sulla spiaggia, 200 automobili fracassate - La Florida è salva.

Londra, 21, notte.

Il flagello del tifone sull'isola di Cuba, e specialmente sulla sua capitale, assume proporzioni tremende negli ultimi dispacci, i quali attestano che, nella sola Avana, si furono circa sessanta morti e più di duemila feriti, quattrocento dei quali gravemente; e circa trecentocinquanta abitazioni nella città crollarono. L'uragano di ieri ha lasciato senza tetto migliaia di abitanti. Venti piccoli bastimenti furono lanciati dalla furia delle raffiche sulla spiaggia dell'Avana: e la sorte dei loro equipaggi rimane incerta. Si narra che le automobili, per le vie della città, vennero rovesciate dal vento; e duecento di esse furono ridotte inservibili. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche naturalmente furono distrutte nei primi istanti del tifone.

La Florida, per fortuna, sembra certa di non essere visitata un'altra volta dalla formidabile perturbazione meteorica. Un migliaio di abitanti di Miami, non appena le autorità diedero il preavviso dell'eventualità di un nuovo tifone, presero la fuga. Stamane per altro la popolazione superstite di Miami apprese che il pericolo era passato: giacchè l'uragano aveva preso un'altra direzione. Miami si trova a circa 150 miglia dall'isola di Cuba.

Oggi l'Avana è percorsa da pattuglie di gendarmi e di soldati, che hanno l'ordine di prendere a fucilate tutti gli individui sospetti. Si tenta in tal modo di impedire il saccheggio. Il monumento eretto alla memoria dei morti nella esplosione famosa della corazzata Maine, *è stato raso al suolo. La città durante la notte è rimasta sprofondata nelle tenebre. Le vie sono piene di alberi sradicati e di rottami. L'Osservatorio nazionale è rimasto devastato. Un deposito di petrolio è esploso.*

E' tuttavia impossibile tentare precisi accertamenti della perdite: giacchè un tremendo vento continua a soffiare; e molte delle vie dell'Avana si trovano tuttora inondate fino all'altezza di mezzo metro. Le raffiche raggiunsero ieri la velocità di centodieci miglia all'ora, e furono accompagnate da pioggia dirotta. Cuba non aveva assistito a un fenomeno così infernale dal 1837 in qua.

Mussolini a Marconi

Roma, 21, notte.

Il capo del Governo ha inviato al senatore Marconi il seguente telegramma:

«Giornali italiani pubblicano comunicazione concernente onde a fascio. Permettete che, in nome Governo fascista, e interprete sentimenti speranza popolo italiano, vi esprima sensi ammirazione profonda. Vostra scoperta fa rifulgere di luce immortale genio italiano e onora civiltà umana».

La ripresa del processo contro Maurras per la lettera minatoria al ministro Schrameck

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Per avere formulato minacce di morte contro l'on. Schraneck, allora ministro degli interni, in una lettera aperta, pubblicata e firmata nell'*Action Française* — lettera in cui era tra l'altro detto: «Siccome vi preparate a consegnare un grande popolo al coltello e alle palle dei vostri complici, ecco la risposta promessa: noi rispondiamo che vi uccideremo come un cane» — Carlo Maurras era stato condannato in contumacia dalla 10.a Camera del Tribunale Correzionale a due anni di carcere e a mille franchi di multa. Il processo è stato ripreso oggi dinanzi allo stesso Tribunale, presente il Maurras; ma a richiesta della Difesa, il presidente accettò che le spiegazioni dell'accusato venissero dopo l'audizione dei testimoni.

Le testimonianze sono cominciate con quella del prof. Sirowski, della Facoltà di Lettere, che fece un elogio caloroso del Maurras, cercando di provare che la sua lettera, pubblicata in un momento di grande suggestione della gioventù universitaria, fu piuttosto un incoraggiamento alla moderazione, che non un eccitamento.

Leone Daudet, presentandosi poi alla sbarra, dichiarò che, se la lettera non fosse stata scritta dal Maurras sarebbe stato lui a scriverla e pubblicarla nell'«Action Française»; poichè ritiene che, con una lettera di tal genere, Maurras ha reso alla patria un grande servizio. Dopo avere rievocate le circostanze che provocarono le proteste di Maurras, il teste ricorda gli articoli violenti dell'«Humanité» e gli attentati di origine individuale di cui furono oggetto i «camelots du roi» e la gioventù nazionalista:

«Sostengo — afferma il teste — che questi attentati erano diretti dalla Polizia. Plateau era stato assassinato da Germaine Berton; il mio sventurato figlio Filippo, attirato in un agguato, era stato ucciso.... ».

Il teste rievoca, a questo punto, l'uccisione di un altro leghista dell'«Action Française» all'ingresso della rue Daremont, dove aderenti all'«Action Française» furono uccisi dai comunisti; il disarmo dei leghisti dell'«Action Française» in occasione di certe riunioni, ecc.

«Tutti questi delitti — prosegue il teste — erano rimasti impuniti; Schrameck, schiavo del Cartello, preparava l'avvento della rivoluzione. L'*Action Française* si è messa di traverso sulla sua strada. Maurras ha scritto la lettera per la quale è chiamato oggi davanti a voi. Ma questa lettera è valsa ad arrestare Schrameck nella sua cattiva strada. Il gesto di Maurras è dunque meritorio, poichè ha reso un servizio alla Francia; ed invece di un castigo, egli meriterebbe la corona civica».

Alla fine dell'udienza è venuto a deporre l'ex ministro degli Interni Schrameck, che, alla domande rivoltegli dal Collegio di difesa, risponde di non potere e non dovere rispondere a questioni che riguardavano atti decisioni del Governo, e che quindi non dipendono se non dal Parlamento. Invano i difensori insistettero. Su di un solo punto Schrameck acconsentì a spiegarsi:

«Non sono stato affatto interessato — egli disse — dalla lettera di Maurras.

L'on. A. Turati in una prefazione di Mussolini

« Un uomo tra i fedelissimi della rivoluzione »

Roma, 21, notte.

In occasione del 4.o anniversario della marcia su Roma sarà pubblicato un libro dell'on. A. Turati, segretario generale del Partito fascista. Il volume è preceduto dalla seguente prefazione dell'on. Mussolini:

« Questo libro, che vede la luce in una ricorrenza particolarmente significativa e solenne per tutti i fascisti, è un libro di passione, di fede e di saggezza. La passione senza la fede può finire in un impulso disordinato; la fede senza la passione può cadere nel conformismo abitudinario e frigido; la passione e la fede, congiunte alla sua saggezza determinano, invece, l'armonia di tutte le più alte qualità dello spirito umano e il perfetto equilibrio. L'autore del libro, il console A. Turati, segretario generale del P. N. F., è a sua volta, così come viene abbozzato dal suo libro e così com'è nella realtà della vita e delle opere, un uomo di passione, di fede e di saggezza. Venuto dalla provincia a Roma da almeno due lustri, egli è ancora fermamente legato alla sua terra, nella quale il fascismo non ha vinto se non attraverso un duro tirocinio e difficoltà asperrime.

« Nella provincia di Brescia i vecchi partiti tradizionali erano efficienti, mentre il socialismo reclutava il grosso del suo esercito nelle masse delle industrie, il popolarismo aveva effettuato una profonda penetrazione nelle [illegible] rurali tanto delle vallate come della pianura. Nella città giustamente fiera delle sue splendide tradizioni patriottiche, la democrazia ed il liberalismo avevano ancora delle forze che si richiamavano con tanto alle vecchie dottrine, quanto ad uomini che avevano avuto seguito e rinomanza nazionale. Questo l'ambiente che l'azione tenace e costante dell'on. Turati ha profondamente mutato, fascistizzando, e non soltanto alla superficie, l'intera Provincia. L'on. Turati è prima di tutto un combattente. E' venuto al fascismo quasi direttamente dalle trincee. C'è qualche cosa in lui che rivela l'italiano mediterraneo e stigmosa ad un tempo del vecchio fante. Prima di essere un politico è stato uno squadrista ed un combattente per il fascismo. La sua legione è, dal punto di vista politico e militare, degna del fascismo. Lo ha dimostrato durante le orribili giornate del Giugno, quando con la consorella « Garibaldina » si gettarono a difendere le camicie nere furono allora magnifiche per ardimento ed umanità.

« Dalle trincee alla milizia, dopo un anno di preparazione come vice-segretario generale, l'on. Turati ha accettato la carica. Non teme le fatiche e di responsabilità, di segretario generale del Partito. Quando io gli feci la proposta, egli mi rispose semplicemente: « Sia bene ». Era ancora una volta il fante fascista, che accettava l'ordine con semplicità, senza discutere, tergiversare o avanzare riserve o condizioni. Da allora, col pieno e lusinghiero testimoniato plauso del Gran Consiglio, l'on. Turati regge, con intelligenza, forza e misura, il timone del Partito; e le masse del gregarismo ne hanno compreso e perfettamente approvato lo stile. Stile inconfondibile, poichè il fatto di essere passato come segretario generale del Partito fascista al primo piano della politica nazionale, nella inevitabile luce della maggiore notorietà, non ha alterato nell'on. Turati l'equilibrio fondamentale della sua natura. Egli ha saputo stare al suo posto; il che non pare sia abbastanza difficile. La pratica politica non l'ha nè inorgoglito, nè avvelenato. L'esperienza più ampia non gli ha inclinato la passione ardente coll'ardito dello scetticismo; nè malizie o amarezze gli hanno fatto perdere la misura, nè contrasti la generosità dell'animo. Di tutto questo l'odierno volume è documentazione precisa. Sono sicuro che i fascisti lo leggeranno con interesse. E' una pagina di storia del fascismo, scritta da un uomo che ritiene tra i fedelissimi della rivoluzione fascista. - Firmato: *Mussolini*. - 17 ottobre 1926. - Anno IV ».

Le nuove disposizioni per i pagamenti dello Stato

Roma, 21, sera.

L'*Agenzia di Roma* rileva l'importanza pratica delle nuove disposizioni che, secondo l'annunzio ufficiale ieri dato dalla *Gazzetta Ufficiale*, vengono ora introdotte per regolare i pagamenti dello Stato in conformità della decisione presa dal Consiglio dei ministri, nella sua ecc.ma sessione, su proposta del ministro delle Finanze, conte Volpi.

« Si tratta in sostanza — osserva l'Agenzia — di accelerare la semplificazione e la speditezza dei servizi. I pagamenti che vengono disposti dallo Stato ammontano a ingenti somme, e non si sono finora effettuati con quella speditezza che si traduce in un vantaggio generale per la rapidità della circolazione e particolare per la comodità del creditore. Secondo il sistema vigente, i creditori dello Stato debbono, per riscuotere i propri crediti, presentarsi personalmente, o per mezzo di procuratore, alla Tesoreria, alla quale debbono fornire la prova della identità personale. Il pagamento può effettuarsi anche del capoluogo soltanto per somme di lieve importo, presso un agente della riscossione ma si richiede sempre l'intervento personale e la dimostrazione della identità. Col decreto pubblicato ieri sera si è stabilito, invece, che i creditori possono richiedere che le somme dovute loro siano rese disponibili senza che occorra il loro intervento presso la Tesoreria, e che vengano accreditate al loro nome in conto corrente postale od in conto corrente presso la Banca d'Italia, oppure che le somme stesse siano dalla Banca d'Italia accreditate per loro conto ad un Istituto da loro designato e che, infine, vengano rimesse mediante vaglia cambiario della stessa banca.

Il direttore dell'« Ambrosiano »

Deferito alla Federaz. giornalisti per l'espulsione

Provvedimenti contro il giornale

Milano, 21, sera.

In merito ad una vertenza che si trascina da parecchio tempo tra il dott. Enrico Cajumi, amministratore delegato e direttore del giornale *L'Ambrosiano* ed alcuni suoi redattori, fra i quali il redattore capo dott. Armando Ottenigo, il Sindacato fascista dei giornalisti lombardi ha compilato una memoria che ha inviato alla Federazione fascista dei giornalisti italiani. La memoria, che è stata comunicata anche a tutti i corrispondenti di giornali fa la storia di codesta vertenza tra il dott. Cajumi ed i suoi ex-dipendenti, e constata come il dott. Cajumi sia stato già espulso dall'Unione editori e successivamente al sia messo al bando anche di fronte al Collegio probivirale professionale, in quanto non ha voluto mai riconoscerne i giudizi. La memoria in parola si chiude con questo provvedimento che i commissari del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi hanno votato in proposito:

« I commissari del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, di fronte al fatto che il dott. Enrico Cajumi amministratore delegato e direttore dell'*Ambrosiano*, si è rifiutato ripetutamente di accettare la giurisdizione del Collegio probivirale lombardo per le soluzioni di vertenze con i suoi redattori, dopo di aver tentato inutilmente tutte le vie per ottenere il rispetto del contratto di lavoro da parte del signor Cajumi stesso, si sono trovati nella necessità di denunziarlo alla Federazione fascista dei giornalisti italiani, chiedendo la sua espulsione. Frattanto i commissari hanno deciso di escludere *L'Ambrosiano* dal beneficio dell'uso dei locali e dei servizi della sezione Cronisti nel palazzo della R. Questura. I colleghi cronisti dell'*Ambrosiano* sono invitati ad ottemperare all'ordine dei commissari che hanno inteso di tutelare la classe giornalistica nei suoi più vitali interessi. I colleghi signori Nino Cervasi ed Enrico Berlenda, fiduciari del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi per la sezione cronisti, cureranno che la presente disposizione venga rigidamente osservata. Essi sono pregati di riferire eventuali infrazioni per le immediate sanzioni disciplinari del caso ».

Una disposizione consimile per quello che riguarda l'uso dei locali e dei servizi della sezione corrispondenti in beneficio dell'*Ambrosiano* è stata contemporaneamente emanata dai commissari.

Un duello dell'on. C. M. Maggi

Milano, 21, sera.

Stamane alle 10,30 in una villa privata, presso Monza, ha avuto luogo un duello tra l'on. Carlo Maria Maggi e il signor Michele Apparielo. Gli avversari si sono scambiati un solo colpo di pistola e sono rimasti entrambi illesi. Non si sono riconciliati.

L'impiccatore della matrigna alle Assise di Cuneo

Clamorose accuse al padre dell'assassino

Cuneo, 21, notte.

Il processo dell'impiccatore della matrigna si è iniziato stamane, davanti a un'enorme folla. Nel pubblico predomina l'elemento femminile. I giurati entrano poco dopo le 9 nell'aula. Al banco dei patroni siedono gli avvocati Motta e Lombardo, per la P. C., e gli avvocati Tivoli e Caballo, per la difesa. L'accusa è sostenuta dall'avv. Capuccio, mentre anche oggi presiede con la consueta perizia il cav. uff. Lavagna. Tutti gli sguardi naturalmente s'appuntano sul gabbione. L'imputato diciottenne Agostino Giraudo appare rannicchiato in un angolo. Tiene il capo chino ed è accasciato, la corporatura non eccessivamente robusta e il profilo normale. Quando il gr. uff. Lavagna, dopo aver riassunto ai giurati il fatto, si accinge ad iniziare l'interrogatorio, avviene un incidente. Gli avvocati Motta e Lombardo, di P. C., lasciano il loro banco, che è il più arretrato, e fanno per scampare quello che sta dinanzi al tavolo presidenziale.

Presidente: — Signori avvocati, non posso permettere il loro posto è là.

Avv. Motta: — Pensiamo alla salute, signor Presidente. Laggiù c'è troppa corrente d'aria...

La questione sembra facsi seria, perchè il Presidente spiega che tra i giurati e l'imputato la visuale non deve essere intercettata. E gli avvocati, a malincuore, sono costretti a rimanere nella loro posizione arretrata.

L'imputato piange

Ed eccoci all'interrogatorio. Nella sala l'attenzione è vivissima.

Il Giraudo si alza e scoppia in pianto. Quindi, con voce monotona, debolissima, comincia:

— « I son stait un disgrassià: ». A 11 anni è morta la mia mamma. Mio padre, sposatosi una seconda volta, portò in casa quella donna, che mi maltrattò sempre. Io sempre lavorato, ho fatto sempre il mio dovere, ma sono stato un disgraziato. Ho perso la mia povera mamma, e quella donna, che ne prese il posto, mi odiava...

A questo punto l'accusato scoppia ancora in pianto.

Pres.: — Animo, dunque, Giraudo, racconta.

Imp.: — « Peuss nent ».

E scoppia ancora in singhiozzi.

Pres.: — Allora è vero ciò che raccontaste poi ai carabinieri?

Imp. (sommessamente): — Sì!

Pres.: — E non potete ripetere ai giurati? L'imputato non pronuncia parola.

Pres.: — Visto che non volete parlare, leggeremo il verbale dell'interrogatorio.

Ma prima il grand'uff. Lavagna chiarisce alcuni particolari, che colorirebbero l'ambiente entro il quale il delitto maturò e fu consumato. Forse c'è, come stimolo a questo truce quadro di sangue, una ragione di interesse. L'Agostino, precoce anche nella sua attività commerciale, aveva chiesto al padre 1500 lire per la costruzione di una casetta, in cui si sarebbe allogato, separandosi dalla famiglia. Ciò, perchè credeva che la vita col padre e con la matrigna gli sarebbe stata impossibile. Si giunse al giorno fruttuoso del delitto.

La scena del delitto

La scena dello scempio è ricostruita. La lettura avviene in mezzo ad un silenzio impressionante. Nel gabbione l'Agostino piange senza interruzione.

Pres.: — Giraudo, dunque, vostra matrigna chiedeva disperatamente aiuto, quando voi correvate di colpirla col tridente nell'armadio.

Imp.: — No, mi solleviva!

Pres.: — Andiamo, com'è possibile ciò! E poi, non vi sentiste tremar la mano quando vi accingeste a scrivere la lettera alla presenza della vittima agonizzante?

L'Agostino non risponde, quasi come se la domanda lo colpisca al pari di una mazzata. E, alla lettura del verbale d'interrogatorio termina questa prima emozionante parte del processo. L'imputato giace accasciato. La rievocazione del delitto lo ha abbattuto.

Viene quindi chiamato nell'emiciclo il padre dell'imputato. La sua figura rivela precarie condizioni di salute e precoce vecchiaia. Egli rievoca con parole semplice la scena del delitto. La sua deposizione è spesso interrotta dagli avvocati di difesa, ed un certo punto quando rievoca le volte in cui il figlio picchiò la matrigna un avvocato interruppe:

— Già, picchiavate anche voi.

Teste: — *Ca scriss! Mac 'ne volta...*

Il teste continua la sua narrazione e quando viene a rievocare il tragico istante in cui l'Agostino afferrò per il collo la Cayre, la sua voce è alterata. Afferma di aver in vile momento detto al figlio:

— Ammazzami per primo, perchè non veda!

E con questa battuta, che desta nell'aula nuova impressione, l'udienza antimeridiana è tolta.

Le accuse della madre

Nell'udienza pomeridiana il pubblico trabocca. Ad aumentarlo sono venute anche parecchie studentesse delle Normali. Probabilmente hanno marinato la scuola... Viene chiamata la madre della Cayre. La vecchietta dà parole senza pressare giuramento e si esprime in soll'etto « patois », tanto che il presidente ed i giurati, durano a fatica a comprendere quanto dice la vecchia. Al lavoro della stampa giunge solo qualche frase staccata. La donna afferma che il padre dell'imputato aveva più volte percosso la moglie, raccomandando ripetutamente al figlio:

— *Pica dur 'sta marastra!*

Questa affermazione della donna provoca nell'aula vivissima impressione. Fra gli avvocati nascono dei battibecchi. La difesa vorrebbe l'eliminazione del vecchio Giraudo, il presidente ingiunge loro:

— E' vero che l'Agostino in più volte minacciato la matrigna con il coltello e la rivoltella?

Teste: — *Magara...* (forse).

Alla madre segue una sorella dell'accusa. Narra come più volte la Felicita avesse con lei a lamentarsi delle continue vessazioni cui era fatta segno da parte del marito e del figliastro. Conferma anche lei che l'Agostino ebbe a minacciare più volte la matrigna con una rivoltella. A questo punto un avvocato della difesa chiede che venga prodotta davanti ai giurati la rivoltella. La vedranno anche loro: è una vecchia pistola arrugginita, ad avancarica, e probabilmente non usata più da parecchi lustri. Il presidente osserva e dichiara d'essa « armai inservibile e non certo atta ad uccidere. La constatazione vale a tranquillare le timorate signore e signorine che sono nell'aula ed una nota di ilarità, tosto repressa dal presidente, si diffonde tra il pubblico.

Una vecchia loquace

Anche la sorella dell'uccisa viene licenziata e nell'emiciclo si presenta Giacomo Valla zio dell'uccisa. Giocorre strappargli le parole con il cavatappi. Dice poco e quel poco è espresso in modo confuso e d'altronde comprensibile. La teste che segue, Maddalena Giraudo, è un caratteristico tipo di vecchietta di Valle Varaita. Non ha bisogno delle preghiere del Presidente, per parlare forte. La teste urla ed accompagna la sua deposizione con mimica espressiva. Ricorda come poco prima del delitto sentì Felicita Cayre invocare aiuto. Non ritiene però di accorrere o di chiamare gente.

Presidente: — La vostra condotta non è stata certamente encomiabile.

Teste: — Non ho osato intervenire perchè l'Agostino insegulva la matrigna urlando sassi. Una volta l'Agostino, mentre stavo rientrando a Sampeyre, mi affrontò e mi buttò a terra...

Queste battute provocano nell'aula vivaldità, perchè la teste, che ha più di cinquantacinque anni, non possiede certo le grazie della Venere di Milo. La teste viene licenziata ed entra nell'aula il sindaco di Sampeyre: Bernardo Isolotto. Il teste depone sulla circostanza della lettera scritta dal Giraudo, mentre Felicita Cayre stava rantolando. La lettera venne consegnata a lui poco dopo il delitto dall'uccisore stesso, che pensò a trovarle prima di andare dai carabinieri per costituirsi. Seguono il dott. Fera, medico condotto di Sampeyre, il parroco del paese Don Fina, il barbiere Macia, pure di Sampeyre ed infine il maresciallo dei carabinieri Arpoletti della stazione di Sampeyre. Durante quest'ultima deposizione nascono fra gli avvocati della P. C. e della difesa vivaci battibecchi. Interviene il presidente. Il teste viene licenziato e l'udienza pomeridiana viene, poco dopo le 18, tolta e rinviata a domani mattina alle ore 9.

Tragico errore d'un italiano a Nizza durante una scenata famigliare

Nizza Marittima, 21, notte.

Sette anni or sono venne a stabilirsi nella nostra città il capomastro Costanzo Regis d'anni 36, nato a Mondovì. Egli si sposò con una sua compatriota, tale Rosa del Poggetto, d'anni 32, di Lucca. Il padre della Del Poggetto fu il calzolaio ed era anche portinaio della casa che i coniugi abitavano. Da tempo tra la coppia non regnava l'accordo. Il marito sovente si ubbriacava e batteva la moglie che si lamentava della condotta del marito e della sua brutalità verso suo padre, così che i rapporti tra genero e suocero erano molto tesi. Ieri, verso le 7 di sera, il Regis rincasò in compagnia di un compatriota che lavorava con lui, certo Giuseppe Allemano, nato a Monesiglio (Genova) l'8 maggio 1904. Subito, per futili motivi, sorse una vivace contesa tra i coniugi ed a nulla servirono gli inviti dell'ospite alla calma. Ad un tratto il Regis, forse colanco per minaccia, prese una rivoltella ed uscì un colpo che ferì al cuore la Del Poggetto, facendo l'atto di caricare l'arma. Allora la moglie si mise a urlare. I inobili furono rovesciati e la scena assunse un aspetto tragico. L'Allemano, preso da panico, fuggì. Disgrazia volle che proprio sul limitare dell'uscio si incontrasse con il Del Poggetto che, richiamato dalle invocazioni della figlia, accorreva armato di un trinciante. Costui, nell'oscurità della scala credette di avere di fronte il genero e senza pronunciare parola gli si avventò contro vibrandogli un tremendo colpo al petto. Il disgraziato Allemano cadde senza pronunciare parola. Appena il Del Poggetto si accorse del tragico errore ne fu costernatissimo. Corse al commissariato del 5.o circondario ove si costituì. Frattanto l'Allemano veniva soccorso e trasportato all'ospedale, ma ogni intervento chirurgico fu inutile. Il disgraziato, che aveva una profonda ferita al di sopra del cuore, cessava di vivere sul tavolo d'operazione.

Meccanico di Torino suicida a Milano

Milano, 21, notte.

Stasera, alle 17,30, un colpo d'arma da fuoco richiamava gente sul piazzale del Monumento, ai Giardini Pubblici. Gli occorsi trovarono a terra un giovane ugonizzante, che si era sparato un colpo di rivoltella in bocca. Un vigile provvide a farlo trasportare alla Guardia medica di Porta Venezia, dove il medico riscontrò che il proiettile aveva trapassato il cervello del disgraziato. Da un passaporto che aveva in tasca fu identificato per il meccanico Giulio Rossi fu Girolamo, d'anni 22, nato a Genova ed abitante a Torino, in via Campana, N. 2. Si ignorano le cause che lo spinsero al tragico passo. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore, dove però, data la lesione al cervello, si crede non passerà la notte.

Un tristo figuro e il suo complice

Alessandria, 21, notte.

Il Tribunale si è occupato oggi una causa a carico del barbiere Coroso Valentino di anni 19 da Asti e di Moriarlia Francesco di anni 38, mercante di trattoria « Colomba » in Spalto Marengo, 36, in Alessandria. Il primo era imputato di aver indotto alla prostituzione, a fine di lucro, una ragazza minorenne. Il secondo di aver allogiato la giovane nel suo esercizio pure essendo a conoscenza di ogni cosa. Il Carosso è stato condannato ad un anno e 9 mesi di reclusione e L. 1000 di multa; il Marsarlia ad un anno di reclusione e L. 1000 di multa. Difesa avv. Florio.

Ragazzo investito

Biella, 21, notte.

Investito da un'automobile, nel crocevia corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre, il ragazzo quattordicenne Elio Magliola, di Chiavazza, ha riportato la frattura della gamba destra e contusioni gravi. Dalla stessa macchina investitrice il giovane fu trasportato all'ospedale.

Misterioso assassinio a Montegrosso d'Asti

Asti, 21, notte.

E' giunto solo stamane in Asti la notizia di un omicidio consumato in circostanze misteriose, la notte dal 18 al 19 corrente, in Montegrosso d'Asti, sulla strada che dal paese conduce alla frazione Zorra. Ivi, all'alba del giorno 19, i primi contadini che transitarono per detta via rinvennero il cadavere del colono Pasquale Pia, di anni 40 circa, ucciso nella notte con una tremenda coltellata all'addome. Rimangono per ora avvolte nel mistero le circostanze in cui il delitto è stato consumato, quali ne siano state le cause e chi l'assassino o gli assassini. Sembra doversi escludere che il motivo sia stata la rapina perchè il Pia (che quella notte transitava per la strada col proprio carro ritornando dal mercato di Asti, ove aveva venduto l'uva) si trovava in possesso di una ingente somma di denaro, somma che si rinvenne sul suo cadavere.

Le indagini compiute dall'autorità giudiziaria, subito accorsa da Asti, insieme coi carabinieri di Montegrosso hanno fatto cadere i forti sospetti sul colono Francesco Pia; sospetti basati se non su prove di fatto, su indizi gravissimi, tali da legittimare l'arresto del Francesco Pia. Vecchia ruggine esisteva fra i due individui per complicazioni giudiziarie intervenute tempo fa, alle quali però non fossero estranei diversi poliziotti. Ad ogni modo fino a questo momento non ci è dato conoscere di più; e ciò per il riserbo tenuto dall'autorità che svolge le indagini. Sul posto si è recato fin da ieri, come già si è detto, il giudice istruttore cav. Asilone di Asti col cancelliere Zucca. Si ritiene che in base ai nuovi accertamenti fatti nella giornata di oggi, in breve tempo la luce sarà fatta sull'oscuro delitto.

Tre aggressori messi in fuga a colpi di frusta da un carrettiere

Fossano, 21, notte.

Sulla strada Bra-Fossano certo Giacomo Gallo di Cherasco, ritornando ieri sera verso le 21 alla propria abitazione su di un barroccio trainato da un mulo, fu attaccato da tre individui, che dopo averlo fermato l'animale tentarono buttarsi su di lui per depredarlo. Fortunatamente per lui in quel momento passò un motociclista, il quale alle grida di aiuto del disgraziato Gallo si fermò, volgendo i delinquenti a desistere dalla loro impresa. Ma appena si fece vedere dalla via del pericolo il motociclista fermò di scendere e i tre sconosciuti ritornarono ad aggredire il Gallo. Non così presto però che questi non fosse riuscito a vibrare colpi di frusta e riuscì, in vivace colluttazione, ad avere ragione di loro, ferendone non leggermente uno al capo e mettendoli tutti in fuga. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi con prontezza ammirevole riuscivano ad identificare gli aggressori nelle persone di certi Giacomo Stazno, Salvatore Licati e Liborio Mazzuco, tutti di Barrafranca (Sicilia) residenti in Fossano. Essi furono subito arrestati. I loro tentativi di negare l'accusa vennero frustrati dalla ferita di uno di essi e dal riconoscimento preciso del Gallo e del l'aiuto.

300.000 lire di seta e lana

Milano, 21, notte.

La notte scorsa, in via Olmetto 10, è stato compiuto un ingente furto ai danni della ditta Prinzi e Tondani, proprietaria di un magazzino di tessuti. I ladri, riusciti ad introdursi nel cortile dello stabile, hanno fatto un bottino di lavori di seta e di lana di diverso genere per un valore complessivo di oltre 300.000 lire. Il furto fu scoperto soltanto stamattina quando il personale della ditta è ritornato per riaprire il magazzino.

SPORT

La riunione a Mirafiori

Il tempo minaccioso non ha impedito al consueto pubblico di appassionati d'intervenire ieri a Mirafiori ove, per l'ultimo giovedì della stagione, era riservato un ottimo programma. Le diverse prove sono state interessanti. Ottime le partenze, regolari gli arrivi e più che ammirato il giuoco. Ecco il dettaglio:

Premio Bombardieri (L. 600, m. 1000): 1.o Fraeca (ten. Valenzano), non piazzato Vinicio, Sette lunghezze. Tot. peso 5, prato 10,50.

Premio Chaberton (L. 5000, m. 1000): 1.o Erina (Capriolo). Non piazzati: Semiramide e Quintole. Mezza lunghezza, molte lunghezze. Tot. peso 5,50, prato 6,50.

Premio Rivara (L. 800, m. 2000): 1.o Cretin (Capriolo); 2. Baby Nie (Woltring). Non piazzati: Montarsila, Market House. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza. Tot. peso 11,50; 5,50, 5,50. Prato 10, 7, 7.

Premio Val di Lanzo (L. 8000, m. 1300): 1.o Taddeo Gaddi (Gabrielli); 2. Memo (Corridori). Non piazzati Marajà e Mirabello. Una lunghezza e mezza, tre quarti di lunghezza. Tot. peso 9, 5, 9. Prato 16, 7, 7.

Premio Ceresole (L. 30000, metri 1400): 1. Verri (Capriolo); 2. Elettropio (Watkins); 3. Dragano (Corridori). Una lunghezza e mezza. Quattro lunghezze. Tot. peso 5,50, prato 7.

Premio Val Cogne (L. 6000, m. 1200): 1. Wisen (Corridori T.); 2. Oliva (Watkins R.); 3. Carino (Gabrielli U.). N.P. Cerro III 1 1/4 lunch., 1/2 lungh. Tot. peso 13,50, 8,50, 6,50; prato 12, 5,50, 6,50.

Le corse al Parioli

Roma, 21, notte.

Premio Poggio Mirteto. — L. 8000, metri 1600. 1.o Sia; 2.o Liviana; 3.o Ardan. Una incoll., 2 lungh. Tot.: 12, 8, 9.

Premio dei Cavalieri (gentlemen riders). — Lire 6000, m. 2400: 1.o Matilde; 2.o Tramo; 3.o Pizzighitone. Due lungh., 4 lungh. Tot.: 13,50, 9,50, 9.

Premio Castellammare. — L. 15,000; metri 2400. 1.o Chickasaw; 2.o Phalsbourgh; 3.o Sanicline. Una incoll., 2 lungh. Tot.: 7,50, 5,50, 6,50.

Premio Torre Seles. — L. 8000; m. 1300: 1.o Caucaso; 2.o Doreella; 3.o Altaforte. Una lungh., 1 lungh. Tot.: 46,50, 12,50, 8,50, 14.

Premio Riano. — L. 5000; m. 2100: 1.o Solan; 2.o Verraville; 3.o Ghirlaina. Due lunghezze, 4 lungh. Tot.: 49, 11,50, 6,50, 10.

Premio Parmia. — L. 6500; m. 1600: 1.o Flamino; 2.o Sparlventa; 3.o Monte Nevoso. Una lunga, 1 lungh. Tot.: 29,50, 8,50, 11,50, 7.

La « nazionale » di foot-ball formata

Alessandria, 21, notte.

Secondo notizie attendibilissime, attinte a buona fonte, il Commissario Tecnico Rangone avrebbe così formata la squadra nazionale che il 28 prossimo si incontrerà a Praga con la nazionale cecoslovacca: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus), Caligaris (Casale); Ducconi-Janni (Torino), Ferraris IV (Portitalia); Conti (Internazionale), Cevenini (Internazionale); Bernardini (Internazionale); Magnozzi (Livorno), Levratto (Genoa), Rivarve Depra (Genoa), Allemandi (Juventus), Gandini (Alessandria), Libonatti (Torino), Schiavio (Bologna).

Un allenamento a Bologna

Bologna, 21, notte.

La Segreteria Federale comunica i nomi dei giocatori che lunedì prossimo 25 dovranno trovarsi a Bologna per partire poi per Praga ove incontreranno la squadra nazionale cecoslovacca: Combi, Rosetta, Caligaris, Ferraris IV, Janni, Ducconi, Conti, Cevenini III, Bernardini, Magnozzi, Levratto, Depra, Allemandi, Gandini, Libonatti, e Schiavio.

Lunedì stesso i sunnominati giocatori, ed un campo che non sarà reso noto per evitare la presenza del pubblico, compiranno un leggero allenamento di 45 minuti. Domenica sera il commissario cav. Rangone procederà alla definitiva formazione della squadra italiana.

Una rapina immaginaria

Biella, 21, notte.

Ai carabinieri di Mongrando certo Oscar Bertagnollo fu Giovanni, di anni 31, residente a Zubiena, aveva raccontato la pietosa storia di una rapina patita a Camburzano. Stando alla denuncia del Bertagnollo, tre sconosciuti l'avrebbero affrontato, immobilizzato e depredato del portafogli contenente 4500 lire. I carabinieri, recatisi sul luogo della denunciata rapina, vi rinvennero la cravatta del Bertagnollo. Ma il risultato delle indagini indusse i carabinieri a sospettare sulla falsità della denuncia. Il Bertagnollo finì per confessare d'avere simulato la rapina per poter farsi impresiare denari da conoscenti. Naturalmente venne arrestato.

Madre sciagurata

Asti, 21, notte.

Carla Maria Teresa Godano fu Michele di 24 anni, fanciulla da Canelli, è comparsa stamane dinanzi al Tribunale di Asti: imputata di avere causato la morte ad un suo neonato trascurando le cure necessarie. Il fatto avvenne il 23 gennaio scorso in Canelli. La Godano era difesa dall'avv. Forno. Il Tribunale ha condannato la giovane donna a due mesi di detenzione col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale.

L'acqua nei paesi del vino

La difficoltà d'un unico progetto di acquedotto

Alessandria, 21, notte.

Il Sindacato fascisti ingegneri della Provincia di Alessandria nella sua ultima assemblea aveva deliberato di affidare a speciali Commissioni di studi il compito di studiare i vari problemi tecnici che maggiormente interessano la nostra regione. Per l'esame del progettato acquedotto del Monferrato vennero incaricati gli ingegneri Balduzzi, Celoni, Giovannetti, Paris, Rutti e Tornielli. Questa Commissione, riunitasi ieri sera, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerato 1.o) che l'opera annua prevista a carico dei singoli Comuni è tanto grave per la loro limitata potenzialità finanziaria da dover escludere senz'altro l'idea di un consorzio obbligatorio; 2.o) che il problema, così come venne impostato nella sua grandiosità, sarebbe risolvibile solo con un provvedimento legislativo, per cui lo Stato assumesse a suo carico un forte contributo alla spesa di costruzione dell'opera; 3.o) che però non si ritiene conseguibile neppure tale soluzione, se prima non siansi vagliate tutte le possibilità di altri sistemi più economici; delibera di procedere ad un'inchiesta presso i vari Comuni per stabilire le condizioni particolari in cui ciascuno si trova rispetto alla provvista d'acqua, collo scopo di esaminare, poi, se non sia possibile studiare tanti progetti limitati a Comuni isolati o a piccoli gruppi di Comuni vicini, in modo da diminuire notevolmente il gravame degli enti interessati, assicurando loro una maggiore indipendenza ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Con un colpo di pistola, ignoti hanno ferito, certo Giulio Vallio, di anni 28, e è fatto con gravemente alla testa sinistra.

Colpito al capo, dalla caduta di materiale da costruzione, l'imprenditore Basilio Botta, di anni 5... è rimasto ferito.

Un incendio sviluppatosi per autocombustione, ha distrutto a S. Giovanni al Andorno, regione Rosetti, una cascina di proprietà della signora Mary Nora. Il danno si aggira sulle 30.000 lire.

DA FERRARA.

Il muratore Achille Guidi di anni 56, di Vigarano Mainarda, si è gettato sotto un treno, presso Pieve Cesale, rimanendo sfracellato.

Si è tagliata la gola nella via l'oriana Elvira Ferrari di anni 30, abitante in via 20 Settembre. Mentre lo trasportavano all'ospedale egli è spirato.

DA PALLANZA.

Penetrati nella villa Lampredi a Ghiffa, ignoti ladri hanno asportato oggetti preziosi, biancheria e vestiti per un valore di oltre 20 mila lire. I ladri sono fuggiti, sembra, con un motoscafo.

DA ROMA.

Con nove pugilati di sublimato si è ucciso un vecchio impiegato in pensione, certo Vittorio Pasquali di 68 anni, deciso per la perdita della moglie e sconfortato per la mancanza di ogni cura famigliare.

DA TORTONA.

Mentre in cimitero ha il commerciante Giuseppe Casagrallo di Tortona Mombisargio, con il suo domino scoperto, a giocare a poker ai caffè Cambiano e quello l'altro ieri in Pretura.

DA GENOVA.

Il prossimo Ercolano avrà a castigato il 27 novembre per inaugurare il monumento al Cadorna, opera pregevole del compianto scultore commendatore Arduino.

BORSE

BORSA DI TORINO - 21 Ottobre 1926

La riunione di stamane, aperta a prezzi sensibilmente inferiori a ieri e con pessimo orientamento, vede per diversi titoli una quotazione inferiore al nominale (Ribattino 480, Sip 315, E. A. I. 219, Châtillon 94). Verso chiusura, un po' d'intervallo, avvantaggia leggermente la quota.

Dopo il listino, ricercati i cloli più specialmente per compere d'arbitraggio, Comit 1062, Fiat 312, Viscosa 182, Châtillon 100, Gas 205, Sip 192.

Deboli i titoli di Stato e i cambi.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 60.10) ; 66-65.80, 65.95 — Consolidato 5 % (cont. 83,20-85,125, 85,125 ; medio 85,20) ; 86,45-85,60, 86,05 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 93 più int.) — Banca d'Italia 1740-1720, 1705 — Banca Commerciale (contanti 1020) ; 1025-1013, 1031 — Credito Italiano 660-640, 638 — Banco di Roma 104 n. — Banca Commerciale Triestina 600 — Ribattino 480, 490 — Consiliori 181-182, 182 — Nav. A. I. 240 — Italiana 232 205-190, 200.50 — Silos (cont. 145) ; 155-140, 153 — Elettr. A. I. (cont. 221) ; 230-217, 223.50 — Sip (cont. 120, 118) ; 125-115, 121 — Terni 345-335, 338 — Fiat 315-295, 301 — id. nuove 300-190, 301 — Monte Amiata 850 245, 246 — Schiapparelli 72-68, 69 — Montecatini (cont. 176, 170) ; 178-170, 172 — Bonifiche 340-335,50, 337 — Florio 120 — Viscosa (cont. 1211 ; 125-120, 122 — Châtillon 98-94, 97,25 — Reni 500, 482 — Cementi 130-125, 127,50 — Piritalinga 94-88, 88,50 — Mira Lanza 90 n.

Cambi: Parigi 69,40, 69,625 n. — Svizzera 430 n. — Londra 110,50 n. — New York 22.95 n.

Ecco l'elenco del numero dei Titoli contrattati:

Banca d'Italia 200 — Banca Commerciale 600 (cont. 50) — Credito Italiano 1025 — Banca Commerciale Triestina 75 — Ribattino 1178 — Consiliori 200 — Nav. A. I. 50 — Italiana Gas 1075 — Silos 1050 (cont. 50) — Elettrica A. I. 1750 (cont. 50) — Sip 4000 (cont. 800) — Terni 225 — Fiat 1915 — Id. nuove 2100 — Monte Amiata 350 — Schiapparelli 150 — Montecatini 1400 (cont. 500) — Bonifiche 700 — Florio 100 — Viscosa 4550 (cont. 400) — Châtillon 3725 — Reni 175 — Cementi 100 — Pirlalinga 875.

BORSA DI MILANO, 21 ottobre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % L. m. 66 — Consolidato 5 % I. m. 86,30 — Buoni d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 100 — Credito Marittimo 300 — Ferrovie Mediterranee 300 — Id. Meridionali 810 — Ribattino 497 — Libera Triestina 365 — Cosulich 195 — Snia 108 — Terni 354 — Acciaierie Miani e Silvestri 160 — Breda 1753 — Montecatini 1177 — Società Metallurgica Italiana 110 — Regiane 40 — Fiat 305 — Isotta 190 — Ilva 190 — Piaggio 130 — Linificio Canapificio Nazionale 425 — Lanificio Rossi 2750 — Id. Targetti 205 — Cotonificio Cantoni 2780 — Id. Veneziano 171 — Id. Meridionale 38 — Id. Turati 573 — Tessuti Stampati De Angeli 760 — La Seta de Ciamillan 101 — Rossari Varzi 420 — Tosi 790 — Bernascani 140 — Pirelli 305 — Industrie Elettriche 418 — Kallmorin Ligure Lombarda 680 — Distillerie Italiane 95,50 — Riseria Italiana 116 — Eridania 320 — Gutfreli 134 — Edison 530 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Società Elettrica Bresciana 402 — Marconi 36 — Vizzola 330 — Conti 340 — Negri 402 — Ligure Toscana di Elettricità 209 — Esercizi Elettrici 31 — Esportazione Italo Americana 300 — Beni Stabili Roma 240 — Fondi Rustici 110 — Cementi Spalato 105. — Cementi di Setta 750 — Banca Nazionale di Credito 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 505 — Costruzioni Venete 173 — Grandi Alberghi 220.

Cambi: Franc

La danza macabra

Le voci, che in questi giorni riecheggiano gli tentativi di Guglielmo II per tornare in Germania, riconfermano — anche se indirettamente — alla ribalta della cronaca internazionale la figura dell'ex-Imperatore. Riedita nei suoi più tipici tratti ritorna dal nostro ambiente collaboratore sullo sfondo di un episodio singolarissimo, che anche la storia registrerà, l'amaro racconto del suo libro sul Kaiser.

Quello scorcio di autunno del 1909, il Kaiser si sentiva in forma. In piena forma.

In una intervista col *Daily Telegraph*, aveva parlato fuori dei denti. Prima di tutto, cose a posto cogli inglesi: « Voialtri inglesi, siete impazziti come i tori quando vedono rosso... ». Poi, aveva messo in rilievo le proprie qualità di stratega: « Signori, quando cravate impegnati nella guerra, coi Boeri, io lavorai per voialtri: elaborai un grande piano di campagna, e lo sottoposi alla vostra regina. Perchè non fu accettato? Queste sono offese personali ». Infine, aveva delineato, a grandi tratti, la storia del mondo: l'imperialismo del Giappone, il risveglio della Cina, la minaccia della razza gialla.

Regolata così la politica estera dell'Impero, il Kaiser fissò la sua partenza dal Neues Palais, in Potsdam, per la mattina del 5 novembre. Il programma era stabilito. Dal 6 al 9 novembre, caccia con l'Arciduca ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando, nella tenuta di Konopitch, in Boemia. Selvaggina: cervi. Il 10, visita ai Cantieri Zeppelin, a Konigshafen, sul lago di Costanza. Dall'11 al 16, caccia nelle bandite del principe di Fürstenberg, a Donaueschingen. Selvaggina: volpi e caprioli. Un programma intenso.

Perciò, il treno Ob, il suo treno imperiale! Ad ogni partenza, il Kaiser se lo trovava alla stazione di Wildpark, in fondo al grande viale diritto, tra il verde degli olmi: tutto bianco e agile come un levriero, colle verniciature nitide, e gli ottonami lucenti, e i montatoi abbassati fino al livello della banchina, e le passiere di velluto rosso alte due dita lungo tutti i corridoi, e le iniziali dorate sugli sportelli, le tre grandi iniziali del suo destino: W. I. R., W. I. R., W. I. R.: *Wilhelm Imperator Rex*. Era molto bello.

Anche la guarnigione di Potsdam era molto bella: la più bella del mondo. Prima di salire sul suo treno, quella mattina, il Kaiser posò gli occhi sulla sua guarnigione. Una breve rivista. *Erste Garde Regiment zu Fuss*, primo reggimento dei Paoli della Guardia. *Garde-Jager Bataillon*, Battaglione dei Cacciatori della Guardia. *Leibgarde Husarenregiment*, Reggimento di Usari della Guardia del Corpo. *Dritte Garde — Ulanenregiment*, Terzo Reggimento Ulani della Guardia. Le grida dei comandi di distanza in distanza, uguali, metalliche, inesorabili, temprate tutte dallo stesso orgoglio: « *Rechts schaut!* ». La prima sillaba, accentuata da tutta la disciplina prussiana, traversa la nebbiolina del parco, fa tendere i muscoli di migliaia di giovanotti rossi e biondi. Fanfara. L'imperatore passa rapido, tra l'abbassarsi taglienti delle sciabole. Sotto la tettoia della stazione, perfino il treno trattiene il respiro. Un rinchiudersi di sportelli: il treno fila.

Il tono generale dei discorsi, nel treno imperiale, è quello di una Sala Convegno per Sottufficiali. Il Kaiser ha imparato a discorrere e a ridere così, fin dalla prima gioventù, quando concentrava tutta la propria energia ad apparire un sottotenente come gli altri, conoscente il suo braccio sinistro atrofizzato: e il gusto delle definizioni taglienti, dei frizzi di caserma, delle storielle da corpo di guardia si è radicato in lui in vent'anni di regno passati tra le ovazioni e sotto gli archi di trionfo. « Il presidente Fallières? Un figlio di lanaiuolo ». « Lo Stato Maggiore? Via, via, io non abbisogno di Stato Maggiore. Io faccio tutto coi miei aiutanti di campo ». — « Il re Edoardo d'Inghilterra? Ah, quello ve lo dò per un intrigante di prima forza. Per odio personale, paga tutta la stampa, perchè blateri contro di me. E' un satanasso! Non potete credere, che razza di satanasso sia! » — « Il mio raffreddore? No, no, vi prego: non era un piccolo raffreddore: era un grande raffreddore. Tutto in me è grande ». Quando ha pronunciato uno di questi suoi motti, da qualunque parte egli volga lo sguardo, trova dei volti intenti, degli occhi smarriti: se egli sorride, le risate clamorose dei fedeli rimbalzano, da tutti gli angoli del vagone, e allora ride forte anche lui, battendo la mano destra sulla coscia, e la croce dell'Ordine militare « *Pour le mérite* », appesa al bavero, gli ciondola un po' a sinistra, dalla parte in cui egli si abbandona di preferenza nella risata. Se egli è accigliato, tutti i volti si corrugano, gli spioni di Moltke cercano di atteggiare le labbra come il vecchio Moltke, ai suoi grandi giorni; e allora questa posa di serietà rimbalza ancora su di lui, lo scelta a pronunciare parole ancor più gravi, motti ancora più offensivi.

***

E il treno, intanto, fila. Oh, questa volta non si cala su Venezia, dove il Kaiser, ogni primavera, si compiace di dimostrare la sua protezione per l'Italia, rendendo omaggio, nell'uniforme bianca, a una contessa bionda. Non si va neppure da Nicky, dal cugino Nicky per attestargli le migliori intenzioni di proteggerlo contro i nemici del trono e della grazia di Dio. Si va dall'alleato. A proposito: quale uniforme per l'incontro con l'Arciduca Francesco Ferdinando? Von Kessel, l'aiutante di campo, è perito in queste questioni: uniforme di colonnello del primo reggimento Honved, per la discesa alla stazione di Konopitch; poi, costume da caccia, feltro verde con piccole penne di fagiano, e placca di argento con lo stemma della tenuta di Konistem, la prima tenuta di caccia dell'Imperatore. Approvato l'incontro con l'Arciduca. Il Kaiser non ama quell'uomo silenzioso, dai grandi occhi bovini; ma la frase della « fedeltà nibelungica », che Hülsen un giorno senza averne l'aria gli suggerì, gli piace invece moltissimo. Perciò, braccio destro al collo dell'arciduca, bacio fraterno, fragoroso. Fanfara. Questa volta, l'inno austriaco. « Tu che proteggi le corone e le case, difendilo, signore, con salda mano ». A chi si rivolgono le parole dell'inno di Haydn? Al signore di lassù — o a lui, il Kaiser di Germania? Sì, egli proteggerà l'alleato, con fedeltà nibelungica. Compagnia di anzes. Rivista a passo rapido; il braccio sinistro, inerte — questa mano inerte, ossessione di tutta la sua vita — nascosto sotto il dolmann da colonnello buttato attraverso le spalle. Auto. Via.

Intanto von Bülow è lassù, a Berlino, nel Palazzo del Cancelliere, che cerca di placare il clamore immenso suscitato dall'intervista imperiale. Le relazioni degli ambasciatori sull'effetto prodotto nelle capitali straniere, sono desolanti: perfino qualche principe tedesco è indignato, si sussurra di perizie psichiatriche, di reggenza: e Bülow, colle sue bianche dita abbaiali, deve ricominciare alla meglio la tela.

Il terzo giorno Bülow riceve da Konopitch un telegramma:

« Queste due giornate trascorsero molto liete e serene. La caccia si svolse brillantemente, io abbattei sessantacinque cervi. Pensai a lei continuamente, nelle mie preghiere, mattina e sera. Dio ci aiuti pure, ancora, attraverso tutti gli ostacoli e tutte le insidie! Dio sia con lei! Con la vecchia amicizia. - *W. I. R.* ».

***

Poi, cambiamento di scena.

Non più la Boemia: la Franconia. Non più le bandite di caccia, e le suggestioni sentimentali di fedeltà nibelungica: no, i cantieri, gli *hangar* e qualche cosa di estremamente moderno, di estremamente tecnico. Il Kaiser visita Zeppelin, a Friedrichshafen. Fino a qualche settimana prima, tutti i tentativi di Zeppelin, il Kaiser li aveva canzonati: aveva chiamato Zeppelin « il più stupido di tutti i tedeschi ». Ma poichè Zeppelin aveva pur continuato nei suoi esperimenti, e gli esperimenti riuscivano, ora il Kaiser aveva sentito ad un tratto che anche i dirigibili Zeppelin potevano essere un numero a sensazione nello spettacolo del suo impero. Sicuro, il più pesante dell'aria. *Deutsche Technick, Deutsche Arbeit, Deutsche Pünktlichkeit*. La tecnica tedesca, il lavoro tedesco, la diligenza tedesca. L'assonanza delle parole lo esalta, la vista delle folle, attorno ai grandi hangars di Zeppelin, lo eccita. E' questo Zeppelin? Questo in tenuta di yachtman, col berretto a visiera bianca, da ufficiale di marina? No, non è il più stupido di tutti i tedeschi. E' un'altra cosa. Il Kaiser vuol dire chi è Zeppelin. Il Kaiser pronuncia un discorso:

« La nostra patria può essere orgogliosa di possedere un simile figlio, il più grande inventore del ventesimo secolo, il quale, mediante questa invenzione, ci ha condotto ad un nuovo punto di sviluppo della razza umana. Noi oggi abbiamo assistito uno dei più grandi momenti nella storia della cultura mondiale ».

***

Ma poi, durante il soggiorno nel castello del favorito, a Donaueschingen, c'è una lieve depressione di umore. Bülow, da Berlino, continua a fare — lui, un uomo così di spirito! — il pedante: il clamore dell'intervista non pesa, questo è veramente un periodo critico. Il Kaiser si è indignato leggendo il discorso pronunciato dal Cancelliere al Reichstag. « No, non è così che si difende lealmente il proprio signore! » Non vuole più saper niente di quella umiliante discussione. Quando gli presentano i ritagli dei giornali, diligentemente scelti dal Capo di Gabinetto civile, egli ne fa una pallottola e li scaglia contro il muro. Pfui!

L'ultima giornata è stata attiva, piena, dura. L'Alto Signore è uscito per tempo la mattina a prendere dell'aria; è risultato verso le nove, e ha fatto la prima colazione in piedi, alla militare. Poi, si è trattenuto con lo signore del seguito fino alle dodici: a un certo punto ha avuto l'idea originale di far compiere a tutti gli intimi degli esercizi di ginnastica svedese, a corpo libero. Successo ottimo; solo Kulerlen andò per terra. Molte risate. Dopo il lunch, la caccia, nel pomeriggio; poi the, poi riposo, poi pranzo. Ora l'Alto Signore tiene circolo: è la sera di addio a Donaueschingen. Di rigore, per gli ospiti non militari frack verde a rosso, nessuno che essi hanno partecipato alla battuta al capriolo, o alla battuta alla volpe; scarpini neri. Il Kaiser stesso ha ideato questa « uniforme di caccia », vent'anni prima.

I paladini sono lì, attorno a lui. E' la grande camarilla, quella delle crociere del Mar del Nord, quella che il Kaiser ammette a bordo del suo yacht. Ci sono tutti. C'è Fürstenberg, il padrone di casa: *von und zu Furstenberg*, pagina 154 dell'Almanacco di Gotha, Altezza Serenissima, principe mediatizzato dell'Impero. Fu lui, che tanti anni fa, immaginò di innalzare la lapide famosa: « Qui Sua Maestà Guglielmo II abbattè, di propria altissima mano, il suo cinquantamilesimo capo di selvaggina, un fagiano bianco ». C'è una Dohna, quello che, una volta, ebbe l'ardimento di invocare per le vacche dei suoi latifondi il favore di portare al collo un campano uguale a quello usato nelle tenute del suo signore: e ottenne tutto! C'è Kiderlen-Waechter, che fa il paggio, racconta storielle grasse, e ripete a Corte le cerimonie degli studenti quando trincannano birra a comando: passerà alla storia, certamente, come uno dei più grandi diplomatici dell'èra guglielmina. C'è von Lucanus, il capo della Casa civile dell'imperatore, quello che portò a Bismark l'ordine di dimissioni; bravissimo battitore nelle partite di caccia grossa. C'è von Kessel, il primo aiutante di campo, bravissimo caricaturista. C'è von Hülsen-Haeseler, il generale del seguito, quello che la camarilla destina a grandi cose: un allegrone.

Il Kaiser parla del suo esercito, della sua armata. Ancora. Sempre. Un nuovo tipo di cinturone da campagna per gli ufficiali di fanteria: lo sta studiando. Queste sono cose che spettano a lui: l'armata è sua, gli ufficiali sono suoi, i cinturoni di campagna sono suoi. Gli piacerebbe anche una grossa torre corazzata, proprio nel mezzo di Berlino, sulla Sprea, accanto al castello reale: una torre comunale come quella delle fortificazioni di Helgoland, ma enorme, da potervisi chiudere dentro, e sfidare di lì la capitale in rivolta, se prima o poi la « bestia socialdemocratica » dovesse rivoltarsi. *Totschiessen*. Sparare a morte. Ora, quella torre, appunto, permetterebbe molto bene di aspettare l'arrivo delle guarnigioni di Potsdam e di Spandau, che naturalmente marcerebbero subito su Berlino. Ecco un'idea. Per la flotta, von Tirpitz pensa al materiale, ma lui, il Kaiser, deve pensare alla preparazione spirituale. Le nuove disposizioni, per il triplice *Anrè* di saluto all'imperatore. Finora ne fiutò questo »saluto alla voce non andava. *Es klappte nicht*. Ma ora, il nuovo saluto regolamentare deve essere introdotto, da un giorno all'altro, nell'armata. Anzi, il Kaiser lo vuole vedere in attuazione già nella sua gita a Kiel per il giuramento delle reclute...

L'eccitazione del discorso cade. I paladini, i favoriti, se ne accorgono subito. Essi tengono il polso della conversazione imperiale... sono uomini mediocri, ma in questa umanitarismo, eccellenti. Il loro Signore è così facile da decifrare! Porta il proprio umore all'occhiello, come una decorazione. I paladini, i favoriti, sanno che sotto l'affannoso turbinio della vita dell'imperatore c'è una grande noia, che rode e rode: non bisogna dargli tempo di sentirla! Anche questa sera, è una di quelle sere che bisogna fare del nuovo. Che cosa? Hülsen non c'è che Hülsen; lui solo, l'incoraggibile cavalleggero, può mantenere l'Alto Signore in una felice disposizione. « Hülsen, salto ». Il cortigiano Hülsen gira il collo rosso e ben depilato sul bavero dell'uniforme alto e stretto, sfolgorante dello mostrine generalizie prussiane; si volta verso gli altri personaggi, si rivolta verso l'imperatore: protesta, si schermisce, spia su quel volto il favore sovrano. « Vostra Maestà ha mai veduto il generale Hülsen ballare, con il *costume* da ballerina? Una cosa enorme, aveva il più grande successo fin da quando Hülsen era cadetto alla scuola militare. Vostra Maestà dovrebbe ordinare a Hülsen di fare un numero ».

E Hülsen balla. Si è sganciato il bavero, si è tolta la giubba tintinnante di placche metalliche o di astucciole di nastrini: ha indossato un maglione da corista, e il *tutou*, la tutanella da ballerina. E' ballo Canzoni della Friedrichstrasse e aria di gargotte monacensi. Ha dell'orecchio. Fortunato uomo! Conte, grande proprietario, titolare di una divisione della Guardia, parente del Moltke, capo del Gabinetto militare di S. M.; e per di più, ha dell'orecchio! Così, veramente, si prova l'eterna giovinezza dell'Armata prussiana. Ai confini, in fuori, venti corpi di esercito proteggono la pace dell'imperatore: e se l'eterna giovinezza dell'Armata prussiana, che guarda a questa sala, per sapere se l'Alto Signore decide la guerra o la pace. Ebbene, che i popoli lo sappiano. L'Alto Signore si diverte dai suoi gravi pensieri. L'Alto Signore applaude, l'Alto Signore ride.

Il cortigiano, fa la sua parte fino in fondo; manda baci sulla punta delle dita, e uscendo dalla sala si dà dei buffetti alle pieghe della sottanina, come le sciantose la quinta. Enorme davvero, una birichinata da usaro! Ora, Hülsen-Haeseler è là sul terrazzo, che piglia un po' di respiro, all'aria fresca della sera. Appoggiato alla ringhiera, una gamba sulla seggiola. Si fa vento colla sottanina, contento. Si sa: quando si va per i sessanta, non si hanno più le gambe di quando si era luogotenente. Queste materie fan faticare. Auf, auf!

Ad un tratto, un gran tonfo, e Hülsen stramazza a terra. Un attacco di *angina pectoris*, fulminea. Il capo del Gabinetto militare del Kaiser è lì, disteso, nella ultima uniforme ch'egli, cortigiano, indossò per compiacere il suo Signore: nella fontanella di ballerina. Morto.

***

Tre giorni dopo. Foglio d'Ordini alla Marina Imperiale:

« S. M. l'Imperatore ha disposto, che il saluto alla voce debba essere fatto in modo assolutamente identico, su tutte le navi della sua Marina... Al comando: « Tre hurrà per Sua Maestà », sono alzate le bandiere. Contemporaneamente, gli uomini degli equipaggi schierati per rendere gli onori, succano la mano destra dalla murata e la portano all'orlo del berretto. Al primo comando: « *Hurrà* », le bandiere sono abbassate; gli uomini gridano l'« hurrà » e alzano i berretti dal capo, a braccio destro disteso, con un angolo di circa cinquantacinque gradi. Appena a secondo « hurrà » è risuonato, gli uomini, mediante piegamento del braccio, portano il berretto davanti al petto. Al terzo « hurrà », gli uomini rimettono il berretto rapidamente in capo, e portano di nuovo la mano destra alla murata. E' inoltre ordinato di S. M. che queste disposizioni debbano essere applicate alla sua alta presenza, nel prossimo giuramento delle reclute, in Kiel ».

Il Kaiser aveva già dimenticato la sua intervista, la morte di Hülsen, tutto. *A Mane, Tekel...* ». Ma il nuovo Baldassarre non aveva capito. Aveva, invece, ripreso il treno. Il treno filava. L'Impero filava.

Ciascuno al suo destino.

Doorn. Versailles.

*

DOLORI DI PETTO DI RENI DI SCHIENA spariscono col

CEROTTO BERTELLI

Il consolatore di tutti i REUMATIZZATI

I modelli più eleganti ai prezzi migliori

LA MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

E' la spuma di crema contenuta nella cipria Petalia di Tolosine che la fa aderire. Qualunque sia la cipria di cui si servite, avete bisogno di una scatola di Cipria Petalia, la famosa cipria parigina, da usare prima di ballare, giocare al tennis o fare qualunque cosa che possa far sì che la cipria scompaia rilevando un brutto naso lustro ed una faccia [illegible]. 6580

I Signori Soci...
(Esclusi gli Allievi)
del F. C. JUVENTUS
sono convocati in Assemblea ordinaria la sera del 30 Ottobre, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troja (Via Principe Amedeo, 29), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. — Verbale assemblea precedente;
2. — Relazione della Direzione;
3. — Nomina della rappresentanza per l'Assemblea di 2.o grado a sensi degli art. 11 e 12 dello Statuto;
4. — Varie.

In tutte le Farmacie:
POLVERI CASSARINI
contro l'
EPILESSIA
MALATTIE NERVOSE
— Opuscolo gratis a richiesta —
Stab. Cav. Gledoro Cassarini - Bologna (5)

TEATRI

Felice, tre atti di Bernstein

Teatro Carignano - 21 ottobre 1926)

Enrico Bernstein si è smarrito. La guerra lo ha disorientato, il dopo guerra disorientato. Disorientato a tal punto che ogni sua nuova opera, che vuole essere espressione di rinnovamento, si risolve in un tentativo: tentativi di un artista che conosce le leggi e la prospettiva teatrale, che anche quando non conviene se ne allontana strappare i consensi, ma che mostrano ugualmente le manchevolezze.

Giovanissimi trovò una sua strada e la seguì senza esitazione e senza pentimenti. Era una strada che non passava molto discosto da quelle prescelte da altri commediografi del tempo, Zovetti quanto lui o di lui più anziani, strada della quale non è ardua scoprire il punto di partenza: il quadrivio tagliato da quel lenzuolo disegnatore che fu Vittoriano Sardou, ma delle altre più diritta e più decisa. Come materia: i conflitti, sentimentali e psicologici, di persone e di razza, portati all'esasperazione; come tecnica: la creazione, variabile e artificiosa, di un complesso di fatti capaci di elevare al tono della più alta drammaticità, mantenendo continuamente attivo il gioco di sorpresa, tutto fra due persone di sesso e di tendenze diverse. Teatro, puro teatro, non privo di senso d'arte almeno nelle intenzioni, che fiede il bernsteiniano popolarmente mondiale, ma che naturalmente negli in cui tenta di dare alla sua fama una maggiore e più sicura stabilità, non la soddisfa più.

Il *Felice*, rappresentato, nel secondo periodo di attività del forte commediografo parigino, il terzo tentativo di rinnovazione. La *Rinditta*, rappresentazione per quadri, con preoccupazioni psicologiche, di un fatto storico-leggendario, in significato per lui il distacco netto dal passato; la *Galleria degli specchi*, illuminazione, con pretese filosofiche, di un conflitto di personalità, un esperimento di incomprensione nel mondo dello spirito: il *Felice* commedia che trova la massima di un contrasto di sentimenti, quasi in un disegno di caratteri, lo studio di dare sostanza umana a quegli urti passionali le di cui ragioni prima aveva cercato unicamente nei fatti comunque congegnati. Tra i tre tentativi questo mi sembra il più fortunato.

L'azione della nuova commedia di Enrico Bernstein, è nota ai lettori della *Stampa*. *Riletta* ebbe a narrarla diffusamente quando fu rappresentata a Parigi. Tre atti, tre momenti della vita di un uomo e di una donna: Felice e Maddalena. Nel primo momento i due esseri si incontrano in una casa di appuntamento: Felice è un uomo d'affari ricco a milioni, l'personalità ricca ed esuberante, come senza pretese e senza scrupoli. Maddalena una modesta impiegata, che per vivere con larghezza cerca nel commercio di sè stessa altra fonte di guadagno. Nessuna preoccupazione sentimentale nell'uomo, che non cerca nell'amore che il piacere e l'amore considera come un bisogno fisico: nella donna, creatura di passione, il perdurare del ricordo di due forti amori risolti ma che non le danno più turbamento, e un inconfessato desiderio di vita regolare. Maddalena parla a Felice del suo passato e lo fa con tanta semplicità e candore che l'affarista si sente preso per lei dalla più viva simpatia. E senta nascere il desiderio di avere la donna unicamente per sè. Maddalena cede, poi accetta e trasforma l'avventura di un'ora in una notte di amore e senza pensare al domani.

Nel secondo momento Maddalena è l'amante di Felice: vive con lui, partecipa ai suoi affari, entra alla sua attività nuova vita. Una creatura è nata dal loro amore e Felice pensa a legalizzare la libera unione. Tra l'amante e uno dei suoi soci è sorto un conflitto di interessi (qui risentiamo il Bernstein della vecchia maniera, ma più affinato). Maddalena interviene e lo compone e per nel modo che Felice egualmente vorrebbe, ma secondo giustizia ed equità. Nel terzo abbiamo la piena capitolazione dell'uomo. La personalità di Felice si annulla. Maddalena è innamorata di un amico del marito: delusa, sano si accora da ammalarsi. Felice scopre il tradimento, trova la forza di lottare contro l'amico ma non di reggere contro la donna. Maddalena, con la sola forza della tenerezza, lo trascina come vuole e dove vuole. Nella luce, nel buio. Felice non vede più che per i suoi occhi. L'uomo rozzo, violento, che non aveva che una legge: il proprio tornaconto, non esiste più. L'amore ordina la sua vita.

Commedia psicologica, ma di una psicologia che procede a sbalzi e nella quale si finisce a trovare la linea per il sovrapporsi di elementi secondari, per l'irrompere e il diffondersi di episodi che non hanno che un interesse relativo nella parabola dei due protagonisti; commedia psicologica nella quale l'interesse, assai più che dalla favola, tenue assai e appena accennata, è dato dallo sviluppo dei caratteri e dalla ricchezza del dialogo. E il disegno dei caratteri è sicuro e robusto e il dialogo agile, movimentato, denso di osservazioni.

Il pubblico ha accolto la nuova opera di Bernstein nel modo migliore: molti applausi ad ogni atto. Affiatata nel suo insieme, la interpretazione della Compagnia De Sanctis è ottima per alcuni degli elementi principali. Ricordo primo fra tutti il Rosa. Abbiamo provato ieri sera a sentirlo un vero godimento. Presentato il carattere di Felice con felicità si è abbandonato ad un gioco scenico meraviglioso. Fu applaudito a scena aperta meritatamente. Felice è realizzato dal De Sanctis con sicurezza di effetto. Alda Merighi è una Maddalena di molta lusinghe. Il Carlinali ha la figura assai più che l'accento e il tormento di Massimo Braud. *Felice si ripete stasera.*

gi. mi.

Al Vittorio: *L'Amico Fritz*.

Ciascun'opera di Pietro Mascagni, o almeno le migliori di lui fino all'*Amica*, dopo la quale la decadenza aumentò velocemente, reca una sua ben distinta tonalità d'ambiente, evidente riflesso dell'emozione dell'artista, della veemenza rappresentativa dello specifico dramma. Nominate *Cavalleria rusticana*, e ripensate quel suo sfondo di musicale violenza, di canti rituali popolareschi, di canore melodiosità meridionale, attorno ai personaggi appassionati e impulsivi. Nominate l'*Amico Fritz*, e risulta in voi un diverso tono ambientale; qui non arde il sole siciliano, nè il canto prorompe grossolano; le armonia, pure impennate in accordi sviluppanti nelle modulazioni schiettamente mascagnane, sembrano temperarsi in una dolce malinconia; la melodia, pure sensuale, giovanilmente agitata, è mossa come da onesto desiderio e velata di malinconia; ed in siffatto primaverile languore non concupiscenze nè passioni, ma delicate carezze e morbide parole, qualche lagrima, un

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). Ore 20,45: « L'amico Fritz » e ballo « Pietro Micca ».
ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: « Il cane si diverte » di O. Poggio.
CARIGNANO (Comp. drammatica V. De Sanctis). — Ore 21: « Felice » di E. Bernstein.
ROSSINI (Compagnia stabile comica M. Castagnola). — Ore 21: « Compare Renato ».
GERBOUJA Marionette Lupi. — Riposo.
UNIARELLA — Ore 21: Riv. «24 ore di carica».
ODEON — Riv. illustre. Ore 21: « I tre cavalieri ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 21: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide pelota.

LE NOTIZIE CURIOSE

La macchina di tela cerata

Milano, 21. — Una compagnia « Società Mario Martini e C.o) dissettrice di un incomparabile apparecchio speciale per ottenere una perfetta piegatellatura e calibratura con qualsiasi tessuto, era stata creata in viale Brianza, 69. Ma i clienti della ditta non erano molti; anzi non ce n'erano. Ma finalmente Mario Martini fu Arturo, d'anni 37, da Quistello di Mantova, titolare della ditta, si vide capitare in casa due sarte di Firenze, le signore Lina Rontini e Leda Frilli, venute a bella posta a Milano, per imparare il portentoso segreto. Le sarte e il Martini ebbero un colloquio... praticamente dilettantistico del metodo, e le due artiste della forbice e dell'ago dovettero restare convinte, se non dalle prove palmari, dalla parlantina del giovinotto, se potevano uscir dalla sua casa con 400 lire di meno in tasca, sborsate per avere un pezzo di tela cerata, costituente il famoso piegbiletatore. E già prima avevano tirato fuori di tasca 500 lirette a vantaggio di un mediatore! Ma appena uscite dalla « Martini e C.o) le sarte ebbero dei dubbi che pretesero di chiarire in questura. Vi trovarono un funzionario compiacente che mandò senz'altro a invitare il Martini perchè ripetesse gli esperimenti davanti ai suoi occhi. Rubattato: il Martini si presentò in Questura, con aria di sussiego, sbese sul tavolo che aveva vicino la tela cerata, poi prese un giornale e lo piegbettò bellamente. « Ecco fatto! » disse infine, mostrando con un gesto di soddisfazione l'opera propria. « Tutto qui? », « Tutto ». La faccenda sarebbe finita gaiamente così se non ci fossero state di mezzo 3500 lire. Per cui il Martini dovette rimanere a posare anzi in luogo più adatto a meditar nuove invenzioni pratiche: il cellulare.

Lo squalo lasciato dal pescecane

Roma, 21. — A Ortona a Mare, una pesca eccezionale è stata fatta dal piroscafo della nostra Società peschereccia che al largo, all'altezza della stazione ferroviaria di Tollo Canosa Sannita, ha catturato uno squalo della forma di un palombo lungo più di due metri e del peso di circa 3 quintali, comunemente chiamato *Cacciarone*. E' un pesce rarissimo del nostro mare e para sia stato sospinto fin qui dall'inseguimento di un pescecane che si aggira sulle nostre coste per segnalazioni avute dalla Capitaneria di porto di Ancona. Lo squalo è stato spedito subito per ferrovia diretto alla capitale.

Libri ricevuti

GHERARDO DEGLINI. « Le favole dell'infanzia del mondo raccontate ai fanciulli e al popolo » - « Gli argonauti secondo l'itinerario di Apollonio Rodio)), con 47 illustrazioni. Genova, Società editrice « La Scuola ». — L. R.

POLONIA ROMANTICA

Il ritorno di Bem

VARSAVIA, ottobre.

I polacchi si apprestano a trasferire, dal cimitero turco di Aleppo a Tarnov, le spoglie del generale Giuseppe Bem che la sua città natale vuol conservare alla posterità in un grande mausoleo. L'avvenimento rievocherà, nel nome di Bem, tutta la Polonia romantica del secolo scorso; la febbre combattiva di una generazione, il cozzo appassionato dei poeti, le avventurose imprese degli emigrati, le cospirazioni, le rivoluzioni, le battaglie alle quali i polacchi offrirono il loro sangue dal 1830 al 1870. Spezzata la rivoluzione polacca, ristabilito « l'ordine » a Varsavia, l'ardore e le speranze degli insorti si spandevano per tutta Europa e trovavano nuovo alimento nelle guerre degli altri popoli. Le guerre dell'indipendenza italiana, rivalorizzavano il principio delle patrie indipendenti e libere arbitre dei propri destini. Non vi erano ancora le streghe e gli esotismi particolari; la solidarietà nella comune sventura accomunava menti e cuori intorno alla voce degli apostoli e dei poeti. I polacchi scrissero in patria e fuori pagine eroiche; lasciarono i loro morti in Ungheria, in Italia, in Turchia, in Francia. Più alto di tutti: Adamo Mickiewicz, guida spirituale della Polonia errante.

Solo segno religioso: la spada

Bem e Dembinski e altri stavano, nel 1831, a portar la loro spada e le loro lezioni in soccorso dell'Ungheria sollevata da Kossuth. Entrambi avevano reso celebre il loro nome nel 1831. Bem, generale d'artiglieria, Abbandonata la Polonia si era recato a combattere nel 1833 in Portogallo sotto gli ordini di Don Pedro. Nel 1848 rapparve in Vienna insorta, passò in Transilvania infliggendo agli austriaci sconfitte su sconfitte e piegò schiacciato dal numero quando apparvero le armate russe in soccorso dell'esercito austriaco. Riparato in territorio turco, per sfuggire all'estradizione chiesta dallo czar, si convertì all'islamismo sotto il nome di Amurath Pascià ed ebbe un comando nell'armata ottomana. Parecchi altri polacchi delle sbandate legioni si erano rifugiati sul territorio turco ed erano stati accolti nell'esercito del sultano. La Turchia non aveva mai riconosciuto lo smembramento della Polonia. Ufficiali polacchi, seguendo l'esempio di Bem, abbracciarono l'islamismo ed appena scoppiò la guerra di Crimea i polacchi ricomposero le loro legioni, le reclute affluirono dalla Polonia per combattere nuovamente a fianco dei turchi contro i russi. I cattolici polacchi — e con essi Adamo Michiewicz che si era trasferito da Parigi a Costantinopoli — si schierarono coi musulmani contro la Russia cristiana. Alcuni avevano addirittura rinnegato il cattolicesimo per la religione di Maometto. E dicevano, a spiegazione del loro gesto: « Poichè la Russia scismatica, la Prussia protestante e la cattolica Austria hanno diviso la Polonia e la Santa Sede ha maledetta la sua insurrezione raccomandando la sottomissione dei polacchi alle potenze legittime, degli uomini di cuore sono stati indotti ad abbracciare per solo segno religioso la spada che potrà combattere l'invasore. In realtà non sono essi che hanno abbandonato la Chiesa; è la Chiesa che ha rinnegato essi e la loro patria ».

L'acquavite nel Corano

La guerra di Crimea metteva in nuova luce le singolari figure dei comandanti polacchi. Bem patassoo, filosofo, dai rapidi e chiari disegni strategici, Kuczynski (Skinder Bey) difensore di Silistria, Kraikowski (Sadyk Pascià) inesauribile nel molestare i russi, Ilinski (Iskander Pascià) capo dei basci-buzuk, considerato come uno dei migliori generali dell'armata turca. La vita di guerra e le novità dei costumi orientali davano ampio sfogo alle irrequietezze avventurose di alcuni comandanti polacchi. Ilinski si era convertito all'islam che proibisce le bevande alcooliche. Ma egli non si sentiva di vivere senza bere, talora anche oltre misura. Perciò portava sempre con sè un voluminoso e ben rilegato Corano che spesso abbracciava e baciava con lungo fervore: l'interno del libro santo conteneva dell'acquavite. Ed alle più intense manifestazioni di fede succedevano grosse sbornie. Era insieme sapro e cordiale coi suoi basci-buzuk che arringava prima di ogni attacco. Un giorno le sue truppe rifiutarono di combattere senza aver fatto prima le abluzioni prescritte dal Corano. « Immergiamoci subito nel Danubio — esclamò Ilinski — e poi andiamo all'assalto dei nemici ». Un soldato che osò mormorare venne fatto uscire dai ranghi e fu subito decapitato. « Ora le abluzioni sono fatte — gridò Ilinski — il sangue ha cancellato tutto. All'attacco! ».

Sadik Pascià, comandava due reggimenti polacchi al campo di Burgas e viveva circondato di ufficiali, di cosacchi, di levrieri e di dromedari. Le *fantasie* pittoresche e i virtuosismi dell'equitazione cosacca si succedevano agli esercizi militari. Mickiewicz giunse al campo di Burgas su una nave inalberante bellante bandiera polacca. Ed accolto trionfalmente e rimase quindici giorni in mezzo ai legionari polacchi. Rientrato poi a Costantinopoli, Mickiewicz moriva alla fine di novembre 1855 colpito da colera ed il suo corpo imbalsamato veniva inviato a Parigi per dargli sepoltura.

Ma non ritorna lo spirito

Tutte le vicende della storia dei legionari polacchi nei decenni che seguirono la sanguinosa e sfortunata insurrezione della Polonia nel 1831 e le fasi della insurrezione stessa riappariranno come ombre luttuose nella realtà odierna, al seguito delle spoglie del generale Bem. La Polonia rivivrà, per alcuni giorni, più intensamente, le memorie del passato; rievocherà il secolo del romanticismo e delle nazionalità; il secolo dei grandi sentimenti e dei grandi sacrifizi. Secolo che par lontano e sconosciuto alle nuove generazioni. Ritornano i resti del corpo di Bem alla Polonia, ma non ritorna il suo spirito. Il « libro della nazione polacca » ha smarrito qualche pagina ed oggi i polacchi non potrebbero ripetere, con coscienza tranquilla, lo sfogo di Mickiewicz: « Mai i re ed i cavalieri polacchi non si impadronirono violentemente delle terre dei loro vicini. Ma essi ricevevano delle nazioni nella loro fraternità attraendole coi benefizi della fede e della libertà ». Continuità e continuità di chiese russe sono state chiuse nella Polonia orientale senza contare la bella cattedrale russa di Varsavia che è stata rasa al suolo. Centinaia di scuole ucraine sono state chiuse in Galizia. Le minoranze nazionali — e si tratta di oltre dieci milioni di abitanti — sono vessate dalla politica di Varsavia.

L. M.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

I nostri lavoratori

I muratori

Pochi giorni or sono, ferme sull'angolo di via Carlo Alberto e corso Vittorio Emanuele, alcune centinaia di persone inquadrate stavano col naso all'aria per seguire le esercitazioni acrobatiche di un «pontatore», il quale, arrampicatosi su un'altissima antenna, lavorava alla preparazione di un ponte. Gli spettatori assistevano alle sue agili manovre con la stessa ammirazione con cui avrebbero presenziato agli esercizi di un autentico acrobata, e dovevano pensare seriamente che, per muoversi con tanta disinvoltura e sicurezza a un'altezza così rispettabile, bisogna almeno non andare soggetti alle vertigini. Ma l'esibizione dello straordinario uomo-mosca non era soltanto una dimostrazione di eccezionale abilità professionale, ma anche una documentazione della grande trasformazione tecnica che si è operata negli ultimi anni nell'industria delle costruzioni. Un tempo le pontate altissime, che giungono in altezza con i comignoli, erano assolutamente: i muratori salivano a piedi fin della casa in costruzione, l'acrobazia prescindeva quindi da ogni passo con la costruzione e non la precedeva come ora.

Mezzo secolo indietro

Ma quante altre trasformazioni, se si volge lo sguardo a ritroso, si possono constatare non soltanto nel materiale ma anche nella stessa maniera di operare addotta all'edilizia! Da un pubblicazione di muratori torinesi che risale a quasi mezzo secolo addietro rileviamo come in tempo fossero non fortunati le sorti di questa categoria di persone che, nella nostra città, è sempre stata molto numerosa.

«L'arte muraria — scriveva allora una Commissione operaia incaricata dalle sorti dei colleghi muratori locali — che fu pure e tutte le altre arti, in Torino di speciale modo di fronte alle esigenze dei capimastri e intraprenditori ai cui sono sempre ottenuto compenso. Fin dal 1870, nei principali delle costruzioni in piazza d'Armi vecchia, in monumentino, i muratori di mezzo alla stessa operaia muraria, per ricordo alla stessa benemerita che riceveranno per la loro mano d'opera, e, concertandosi fra di loro, decisero di chiedere un giusto aumento di paga ed un orario, onde stabilire almeno quali avessero ad essere le ore di lavoro e quali quelle di riposo».

Allora si richiedeva la seguente tariffa giornaliera: Muratori L. 3; manovali L. 2; garzoni L. 1,25. Orario: dalle 5 alle 12 e dalle 1 alle 7 e mezza nella stagione estiva; dal l'alba al crepuscolo per gli altri mesi. Mezz'ora per la colazione nella stagione estiva; negli altri mesi, nessuna interruzione per la colazione e solo un'ora e mezza per il pranzo.

Dopo il '72 l'industria edilizia si sviluppò tanto nella nostra città da rendersi necessario il richiamo di mano d'opera forestiera. Incominciò anche l'uso di assumere lavori a cottimo od a *forfait*. Per i lavori dell'Esposizione di Belle Arti del 1880 si dovettero reclutare operai persino al mirto. La stessa ricerca si rinnovò per l'Esposizione Nazionale del 1884 e per la costruzione del Cottolo di carità. Però, verso la fine dell'84 incominciò una grave crisi edilizia che si prolungò fino a tutto il 1885 causando disastri finanziari, mancanza di lavoro e miseria operaia. Nel dicembre 1885 fu necessario un appello alla carità cittadina per soccorrere i muratori disoccupati.

Allora i muratori trovavano occupazione soltanto nella buona stagione e dovevano affrontare lunghi mesi di disoccupazione. Si calcolava che lavorassero soltanto 180 giorni all'anno tenendo conto delle 52 domeniche, le altre 14 feste solenni e un minimo di 30 giorni all'anno durante i quali i lavori dovevano sospendersi per scemenze e l'inverno. L'orario di lavoro era ancora nel 1886 di 10-11 ore al giorno. Gli operai chiedevano fosse ridotto portando le paghe a 5,50 al giorno per i muratori, a 3 lire per i manovali ed a 2 lire per i garzoni.

Le innovazioni economiche e tecniche

Da quell'epoca però, le condizioni economiche si sono andate modificando di anno in anno, i perfezionamenti tecnici hanno consentita riduzioni di orario e la soppressione della disoccupazione stagionale. Infatti ora i muratori — fatta eccezione per i giorni in cui il freddo e più intenso — si può dire che sono regolarmente occupati in tutte le stagioni dell'anno. Anche il loro numero è andato sempre aumentando, tanto che al riposo ne sono occupati attualmente nella nostra città circa 15 mila. Altra innovazione da rilevare è la larghissima applicazione del lavoro a cottimo: mentre un tempo questo sistema di lavorazione era osteggiato dalle maestranze, ora si può calcolare che il 70 per cento dei lavori edilizi vengano eseguiti a cottimo. In generale i cottimi vengono eseguiti da squadre o si compiono in base di metro quadrato di costruzione o al metro cubo a seconda dei lavori.

Come in tutte le industrie, anche nell'edilizia è interessante osservare l'affermarsi e lo svilupparsi della specializzazione. Quando si inizia una costruzione, i primi lavori vengono affidati a squadre di sterratori. Sono specialisti per questi lavori, che vengono ordinariamente assunti a cottimo, gli operai di Brandizzo e di Moncalvo. Essi fanno anche le fondamenta in calcestruzzo.

Successivamente vengono le squadre degli operai e viene preparata l'ossatura della fabbrica per il getto del cemento armato se per la costruzione viene adoperato questo materiale. I carpentieri costruiscono l'intero scheletro della fabbrica e preparano le armature monumentali. Quelli che, stando coi piedi in terra e reggendo talvolta un po' a fatto per il pericolo a cui si espongono, noi vediamo scivolare lungo le antenne con i ramponi ai piedi non sono altro che i «stallatori» delle case: i portatori completano il loro lavoro magnifico e sicuro che consentirà ai muratori di dare le loro attività alla costruzione con minori preoccupazioni.

Prima che il fabbricato sia finito, le più svariate categorie di operai si succedono nei lavori. I muratori rappresentano naturalmente la categoria più numerosa: si suddividono, a seconda della capacità, in due categorie. Oltre le due categorie di muratori di fabbrica, esiste anche la cosidetta «scorta dei «taconali», nella quale vanno a finire i vecchi operai od i non specializzati e percepiscono conseguentemente paghe decisamente inferiori. Vengono poi i manovali, i quali essendo pure due categorie: l'una formata da quelli che hanno acquistata una certa pratica nei lavori edilizi e l'altra da quelli che si occupano nei cantieri come in qualsiasi altro lavoro di manovalanza. La categoria dei garzoni un tempo necessariamente numerosa, si è ora grandemente ridotta con l'uso degli elevatori meccanici.

Le condizioni attuali

A differenza di un tempo, bastano ora per l'esecuzione dei lavori edilizi pochi muratori bravi e provetti: a tutto il resto della mano d'opera può servire la manovalanza. Abbiamo però nelle categorie di categorie degli specializzati: i «parpaignoli» sono quelli che collocano il mattone posto per le facciate; i «riquadratori» stabilmente fanno l'intonaco e sono ritenuti per questo lavoro gli operai che percepiscono i salari del biennio: Sala, Zanotto, Ferrero, Ferro, tutti gli operai che costituiscono la squadra di Brandizzo.

Secondo il concordato di lavoro stipulato tra la Corporazione provinciale fascista delle Costruzioni e la Federazione Industriale Edilizia del Piemonte, che è andato in vigore il mese scorso, l'orario di lavoro è di 8 ore per quattro mesi dell'anno e per i restanti quattro mesi. E' reso obbligatorio il recupero delle ore perdute per cause meteorologiche o di forza maggiore; però, per tale recupero non si possono superare le 10 ore giornaliere e le 60 settimanali. Il minimo di paga orario per i riquadratori, carpentieri e parimenti è di L. 2,90; per i muratori di fabbrica pontatori, carpentieri di seconda, muratori da finimento L. 2,65, le due categorie dei manovali hanno rispettivamente 2,60 e 2,70 i garzoni hanno 1,05 se di età superiore ai 15 anni, 1,50 se inferiori.

E' innegabile che il miglioramento delle condizioni di lavoro realizzatosi da un cinquantennio a questa parte ha contribuito a mutare anche le abitudini dei muratori ed a elevare la stessa categoria moralmente ed anche professionalmente. Sono sorte in varie località delle Scuole Professionali notevolmente frequentate. E' anzi da una vecchia pubblicazione destinata ai frequentatori di una di queste scuole professionali che apprendiamo come un tempo gli insegnanti dovessero raccomandare anche ai loro allievi di non maltrattare i cavalli, di non schernire i passanti, di non bere troppo, di non lasciar cadere i mattoni, di usare la massima attenzione per evitare meno frequenti gli infortuni sul lavoro.

«La nostra bella industria, o arte che dir si voglia — diceva l'architetto Gianì agli allievi di una scuola professionale torinese — non è per gli animi timidi e codardi; essa richiede speciali requisiti quali il coraggio e l'agilità. L'occhio franco ed intelligente. Ma queste doti non devono mai trasmutarsi in temerarietà la quale se è grave torto per ogni categoria di lavoratori, diventa delitto per noi». Infine, perchè gli allievi, oltre il naturale senso di responsabilità, sentissero anche l'amore per la loro opera, ricordava il giudizio del filosofino Burresi: «L'arte del costruire serve alla storia dei popoli, meglio di tutti i volumi che stanno nelle biblioteche, perchè l'affida ai monumenti, la incide nei macigni».

G.

Le comode speculazioni d'un commerciante

Il mandato di cattura e la fuga - «Cheques» a vuoto - L'arresto d'un piazzista poco raccomandabile

A tre successivi mandati di cattura spiccati, per una serie di fatti delittuosi, dal giudice istruttore cav. Balestrero e cav. Enrico, un primo sfuggire con una rapida fuga il commerciante Giuseppe Fava Frera di 29 anni, abitante in via Bligny, 2. Meno fortunato di lui è stato invece un suo corregionale Luigi Bonino, di 35 anni, già piazzista presso la ditta di coreani Benzi Ghilardo, di via Giobert, 45. L'ordine di cattura rintracciato anche nel suo confronti dal maresciallo inquirente, potè tempestivamente essere eseguito ed il Bonino venne di questi giorni tradotto in arresto nella sua abitazione, in via Cibrario, 21.

La presentazione

I due si erano conosciuti in principio dell'altro anno ed i rapporti di amicizia si erano fatti tra di loro più stretti quando il Bonino venne assunto come piazzista dalla ditta Benzi. Infatti egli non tardò a presentare il Fava Frera al suo principale, vantandone il vasto e vantaggioso commercio, le larghe disponibilità, la solida posizione.

— E' un grosso commerciante del Canavese. A Pont egli possiede un vasto magazzino, con deposito di ogni genere in botta la vale e commerciantino ed assai reputato. Questa volta potrà andare a trovarlo in fiera per cereali e passerà una bella giornata.

Il signor Ghilardo Benzi, preso per oro di colpetta quelle referenze che gli venivano date dal suo dipendente e non fosse quindi di trattare qualche affare col Fava Frera quando questi, qualche giorno appresso, si presentò a lui per acquistare farine, riso, semolino, ecc. Naturalmente, al rifiuto dato precedentemente dal piazzista, il Fava Frera fece seguire anche maggiori e più rassicuranti delucidazioni sulla sua attività e sulla sua consistenza patrimoniale; narrò che il suo commercio era esteso e fiorentissimo, il magazzino-deposito di Pont Canavese zeppo di merce per un ingente valore, il suo conto corrente presso la Banca Popolare di Novara, largo di disponibilità.

Dopo tutto ciò il Benzi si convinse di avere a che fare con un commerciante di serietà indiscussa e, concordato il prezzo, gli vendette una prima partita di farine. Il Fava Frera, senza stare a mindare troppo sulle condizioni di pagamento, rilasciò il libretto degli assegni e ne rilasciò uno, a copertura del suo debito, pagabile a 10 giorni data sulla Banca di Novara, per l'importo di 7000 lire circa. Pochi giorni dopo — e prima cioè che l'assegno venisse a maturazione — egli si ripresentava dal Benzi, e pattuiva l'acquisto di altra merce, riso, crusca e semolino, per un importo che, colla prima fornitura, raggiungeva la somma di 57,110 lire.

Per il regolamento della fornitura si presentavano però delle momentanee difficoltà:

— Ho acquistato per contanti una partita di olio che ammonta ad oltre 40 mila lire e sono costretto a rilasciarle dei «pagherò» a breve scadenza — annunciò il Fava Frera dopo aver provveduto a ritirare la merce.

Una partita di riso

Il Benzi non ebbe sospetti ed accettò le cambiali; conversando col cliente, notò naturalmente l'imponenza degli acquisti che costui aveva fatto e, quasi meravigliandosene, lo interrogò, con quella circospezione che è propria dei commercianti, per sapere come avrebbe collocato in breve e con quale vantaggio tutta la merce acquistata. Ma le preoccupazioni del Benzi non erano proprio sentite dal Fava Frera, il quale aveva in più posto tutto un piano prestabilito:

— Ho già collocato tutto nel Biellese. Anche in questa regione sono concessionario ed ho larghe possibilità di smaltire affari.

Il commerciante in cereali se ne congratulò, e ritirati gli assegni e le cambiali, stette in attesa che venissero a scadenza. E le scadenze, scaglionate a qualche giorno di distanza l'una dall'altra, vennero. Ma fu una amara delusione per il signor Benzi: gli assegni erano stati emessi a vuoto, senza cioè che esistessero presso la Banca Popolare di Novara i fondi occorrenti, le cambiali caddero in protesto e le trattè tornarono insolute. Vendute in tutta fretta le merci, oltre tutto così a buon prezzo, il Fava Frera aveva fatto perdere anche ogni traccia di sè.

Questa impresa audacia non fu la sola che giovane ed intraprendente commerciante in una attività e la sua passione per il commercio erano orientate verso un tal genere di affari. Dal piazzista Bonino, egli aveva appreso che il signor Attilio Bianchi, che ha un negozio di cereali in via Pastrengo 13, teneva immagazzinata una certa partita di riso acquistata tempo prima, con la mediazione del piazzista, dal signor Benzi ad un prezzo piuttosto elevato. Appunto per questo ultima circostanza, ai Bianchi era riuscito impossibile rivendere le merce senza un suo sacrificio personale troppo sensibile. Il Fava Frera che aveva fatta altra volta un acquisto dal Bianchi senza tuttavia soddisfarlo intieramente, gli si presentò un giorno chiedendogli se avesse voluto cedergli la partita di riso al prezzo d'acquisto.

I Bianchi era in procinto di partire per Milano e diede affermativamente una risposta interlocutoria, anche perchè s'insinuava di poter ottenere, con a stipulazione dell'affare il saldo de suo credito anteriore. Per il Fava Frera quel «sì» pronunciato quasi sulla soglia del negozio, mentre i Bianchi si accingeva a partire, era più che sufficiente per ritenersi autorizzato a disporre della partita di riso, e così, la mattina seguente, di buon'ora, approfittando dell'assenza dei Bianchi, ancora in viaggio, si presentò assieme al Domino nel negozio dove tenne all'impiegato, Cesare Gamba, questo disinvolto discorso:

— Ieri col suo principale, siamo rimasti d'accordo che saremmo venuti oggi a ritirare quella partita di riso. Voglia consegnarcela e prepararci la fattura sulla base di 210 lire al quintale.

Altri colpi al patibo

L'impiegato del signor Bianchi non sospettò nulla: fece su due in consegna dei 70 sacchi di riso, che furono al prezzo indicato, sebbene sapesse che al suo principale ne erano stati offerti 225 al quintale, e ritirò due cambiali da 5000 lire cadauna, che il Fava Frera gli porse in pagamento di parte della merce. Per il rimanente avrebbe provveduto il compratore definitivo, il quale, infatti, regolarmente pagò. Quando il signor Bianchi tornò, constatò l'allegro modo col quale la merce che da tempo gli ingombrava i magazzini era emigrata ed il trucco che era stato ordito dal due. Le cambiali rifiutate dal Fava Frera non furono naturalmente pagate, cosicchè la denuncia avanzata dal Bianchi portò all'Autorità giudiziaria gli estremi di un reato di truffa.

Ma la serie delle disinvolte imprese del Fava non si arrestò qui: quasi contemporaneamente, versando un anticipo di 2500 lire al viaggiatore della Ditta Pia e Segre, di Abbadia Alpina, otteneva da questi una partita di liquori per l'importo di poco più di novemila lire. Subito egli rivendeva la merce a prezzo basso, intascava il denaro e lasciava la Ditta fornitrice in vana attesa del regolamento del conto. E siamo all'ultima vicenda, che ha potuto accertare l'Autorità giudiziaria. Nel luglio scorso, il Fava Frera si incontrò con un giovanotto della nostra città, certo Giacomo Pescarolo, che era allora disoccupato, e gli propose di associarlo nel suo redditizio commercio.

— C'è da far molto e da guadagnare parecchio. Ormai, data la vastità del mio commercio e l'impianto che ho fatto a Pont di vasti magazzini, io non posso continuare da solo. L'associerò volentieri, pongo però una condizione. Occorre che lei mi porti subito qualche vantaggio tangibile, ottenendomi del credito presso una banca, in commercio i bisogni sono infiniti...

Il magazzino nel sottosuolo

Il Pescarolo, allettato dal miraggio di essere associato in quel commercio che il Fava Frera andava magnificando e vantando come inverosimilmente lucroso, parlo della cosa con una sorella, la signorina Ester Pescarolo, abitante in Piazza Vittorio Veneto 10, che aveva un conto corrente presso la Banca Agricola Italiana. E il Fava fu presentato quindi alla signorina alla quale spiegò che gli occorreva in quel momento scontare un effetto di 2000 lire. La signorina si adoperò a l'effetto fu scontato. Il Fava si prese i soldi ed assicurò *illico et immediate* il Pescarolo, senza tuttavia fissare con lui precise condizioni e dettagliate norme contrattuali. L'associazione infatti, nei suoi intendimenti, non era che un espediente ed un raggiro per ottenere lo sconto dell'effetto: così due o tre giorni dopo lasciò in libertà il... socio, dicendo che a lui «era impossibile tenere un impiegato per la sua azienda». La cambiale scontata alla Banca non ebbe, come è facile capire, migliore fine di quelle emesse precedentemente dal commerciante. Andò in protesto e dovette essere pagata dalla signorina.

Dopo l'atroce beffa, la Pescarolo fece indagini a Pont e a Torino. Il Fava Frera aveva detto di avere a Pont un magazzino ripieno di merci, e di essere creditore da quel sindaco di 40 mila lire che gli aveva prestato un anno prima dietro ipoteca. Il credito non esisteva che nella sua fantasia ed il magazzino era un semplice e modestissimo... sottoscala, vuoto, completamente vuoto di merci.

Queste le risultanze che fecero concretare contro il Fava Frera i vari addebiti di truffa. Quanto al Domino — che è accusato di correità nelle truffe ai danni del signor Bianchi e del suo ex principale Benzi — questi ha dato all'autorità dei chiarori rassicuranti. Tutti gli affari che gli vennero proposti dal piazzista videro tutti a male: dei sei clienti da lui presentati, cinque furono dichiarati falliti ed il sesto lasciò il suo conto in gran parte scoperto.

Nel Fascio

La Segreteria della Federazione Provinciale del P. N. F. comunica ai segretari provinciali di sindacati, ai comandanti di reparti fascisti, alle capo gruppo delle Piccole Italiane, ed alle delegate dei Fasci femminili, che nelle loro organizzazioni intervengano alla cerimonia per il quarto anniversario della Marcia su Roma di rivolgersi ai segretari politici per conoscere i treni che saranno messi a loro disposizione. In conseguenza si ordina ai segretari politici, di inviare per espresso, dentro la giornata di sabato il numero complessivo dei gregari fascisti, sindacati, balilla, Piccole italiane, donne fascisti che parteciperanno alla cerimonia.

Alla Federazione sindacale fascista è stata tenuta una riunione del Direttorio per stabilire la modalità della partecipazione delle forze sindacalizzate alla celebrazione del 28 ottobre. Dopo un discorso del comm. Meledandri, che presiedeva, venne nominata una Commissione che fisserà i particolari definitivi della manifestazione.

Al Rotary Club

Nell'ultima riunione del Rotary-Club, il socio ing. Biagio Berta ha tenuto una conferenza sull'industria della seta artificiale. L'oratore ha esposto le varie fasi del lungo e minuto processo di fabbricazione che porta dalla cellulosa alla matassa finita, ed ha poi esaminato numerosi dati statistici riguardanti tale industria, ed in fine l'intervento dell'esportazione. La conferenza è stata vivamente applaudita e complimentata.

Il festival nel giardino della Cittadella

Il grandioso Festival organizzato dalla Congregazione di Carità nel Giardino della Cittadella e che tanto interesse ha destato nella cittadinanza torinese volge a termine: domenica 24 corrente si avrà la chiusura irrevocabile. La Congregazione di Carità ha voluto così organizzare prima della chiusura, degli speciali matinées dedicati al mondo piccino (bambini, alunni di scuole e d'istituti) e così nei pomeriggi di oggi, e domani tutti i bambini godranno di uno sconto eccezionale su tutti i divertimenti; le scuole e gli istituti potranno ritirare speciali biglietti di riduzione presso il chiosco del Comitato.

Questa sera alle ore 21 vi sarà una grande serata con lancio di fiori e fantasia in vendita per incanto di utili e ricchi doni rimasti del Banco di Beneficenza. Tutti coloro che ancora non hanno visitato il grandioso Festival accorreranno certamente in questi ultimi giorni a vedere il paese degli incantesimi ed a fare opera di carità. Il Festival chiuderà domenica i suoi battenti, e la cittadinanza torinese avrà la soddisfazione di aver portato un nuovo contributo alla lotta contro l'accattonaggio a beneficio della quale il festival è stato organizzato.

La fotografia di Anna

(Corte d'Assise di Torino)

Grave fu l'episodio che la sera del 28 novembre dell'anno scorso turbò la popolazione di Carmagnola, episodio che, per un miracolo, non ebbe conseguenze funebri. Esso ha oggi il suo epilogo alla nostra Corte d'Assise. All'Ospedale di Torino la notte di quel giorno di novembre veniva trasportata d'urgenza al nostro ospedale certa Anna Sammartino, bianca, abitante nella borgata San Sebastiano di Carmagnola. Presentava tre ferite di arma da fuoco alla testa, senza fuoriuscita del proiettile. Il suo stato apparve gravissimo ai sanitari dell'ospedale ed il dottor Bianchi, che la fece ricoverare, fece la prognosi riservata.

Il ferimento della giovane operaia era l'epilogo tragicissimo di una breve e drammatica relazione d'amore. La Sammartino infatti era stata colpita da un giovanotto di vent'anni che da breve tempo si era innamorato di lei e da otto giorni appena le aveva dichiarato ufficialmente il suo amore. Il giovanotto era un operaio, pure esso di Carmagnola, certo Giovanni Aliberti, occupato in una fabbrica locale. Dopo aver sparato tre colpi di rivoltella contro la ragazza, l'Aliberti rivolse la stessa arma contro se stesso e tentò di uccidersi. Si ferì in modo piuttosto grave al petto destro. In seguito venne raggiunto ed arrestato dai carabinieri.

Da circa otto giorni, come s'è detto, i due giovani avevano stretto una relazione d'amore, una buona relazione platonica che pareva preludiare ad un profondo legame. Il giovanotto specialmente si mostrò vivamente attratto per la ragazza. La Sammartino invece non diede particolari dimostrazioni dei suoi sentimenti e mantenne un certo riserbo. La domenica l'Aliberti, incontrando come di consueto l'innamorata, le chiese una fotografia, che avrebbe dovuto rappresentare un pegno d'amore e nello stesso tempo il primo segno di un saldo legame.

All'udienza questo particolare è stato maggiormente chiarito. Non fu insomma, per spiegarci, la fotografia su cui insistette tanto il bollente innamorato, come pegno d'amore e primo segno d'un più saldo legame... Fu ben altro. Dopo questa categorica richiesta, passarono tre giorni grigi per l'amore dei due giovani, e il mercoledì mattina l'Aliberti andò ad aspettare l'innamorata alla porta della fabbrica. Quando la vide arrivare, l'avvicinò e le parlò brevemente: anzi il colloquio si ridusse quasi ad una sola domanda pronunziata con insistenza dall'innamorato:

— Mi ami, dimmi; mi vuoi ancora bene? —

La ragazza rimase qualche istante sopra pensiero: non rispose e non lasciò trapelare quale fosse il suo sentimento. Poi si allontanò ed entrò nella fabbrica. Il dramma avvenne lì sera, al momento dell'uscita dei lavoranti dalla filatura.

L'Aliberti attendeva dinanzi alla porta con la rivoltella nascosta in tasca. Allorchè la giovane fidanzata apparve fra le compagne di lavoro, l'innamorato, che aveva in cuore foschi propositi di vendetta, si presentò a lei con allegramente minacciosa: e prima ancora che la ragazza potesse comprendere il pericolo morale che le sovrastava, le sparò contro tre colpi, ferendola alla testa. La ragazza cadde a terra, impressionando penosamente. Il giovanotto allora si sparò alla tempia ferendosi all'occhio destro. Il proiettile deviò e non penetrò quindi nella scatola cranica. Il giovane perdette un occhio e ieri si è presentato davanti ai giurati con un grosso paio d'occhiali neri i quali nascondono lo sguardo subito in una delle due occhiaie. La ragazza sopravvisse e come parte lesa comparve all'udienza. E' un tipo insignificante d'operaia: una brunettina da non sconvolgere la testa e da non spingere ad un dramma. Il giovinotto è invece un esaltato. Anche lui fisicamente è un tipo insignificante, magro, allampanato, pallido, dall'aria romantica. Gusi se un romantico ha confidenza colle armi da fuoco: spara. Se ha confidenza colla poesia, anche allora non ha più misura: ma piede più, piede meno la cosa non ha serie conseguenze.

La perizia psichiatrica definisce l'Aliberti come semiresponsabile. Costui ha detto che fu trascinato al folle gesto dalla passione e dalla gelosia. Come succede in questi drammi amorosi con omicidio di amorosi sensi e di rivoltellate, l'imputato ha cercato di far passare la ragazza per una leggera, una frivola e peggio. Di solito la vittima non può difendersi: chi muore giace. Ma questa volta la ragazza miracolosamente superstite ha difeso la sua posizioni. — Lui era un tipo impetuoso — ha detto la Sammori — e quello che voleva voleva. Se fossi stata leggiera e peggio avrei ceduto e non mi avrebbe sparato. Se ha tentato di ammazzarmi è perchè ero proprio il contrario di quello che mi aveva giudicato. — Nell'udienza di ieri sono state esaurite le testimonianze le quali nulla di speciale hanno portato alla causa. Ci fu un momento di discussione tra le parti perchè il maresciallo di Carmagnola in un suo rapporto poco favorevole alla famiglia della ragazza scrisse che la madre di costei fu una volta denunciata per appropriazione di patate. E' risultato invece dal certificato penale che i genitori dell'Anna sono incensurati e che le patate c'entravano nella causa come i famosi cavoli a merenda. Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Quattroccolo di Parte Civile; poi il P. G. avv. Moretti pronuncierà la sua arringa e quindi parlerà la difesa, rappresentata dagli avv. Bardanzellu e Giuseppe Olivero, la quale sosterrà la tesi della infermità totale di mente (cioè l'assoluzione) e le altre subordinate. Nella sera il sanguinoso fatto avrà il suo epilogo giudiziario.

M.

I commessi avventizi del Lotto

L'Intendenza di Finanza comunica che in virtù di una disposizione transitoria del nuovo regolamento sul servizio del lotto e sul personale dei Banchi, i commessi avventizi che abbiano prestato servizio di commesso stabile per almeno 10 anni, potranno essere riconosciuti di carriera, purchè entro sei mesi dall'entrata in vigore del detto regolamento e cioè non oltre il 22 aprile 1927 ne facciano domanda a questa Intendenza, comprovando di non aver superato il 45.o anno di età, d'essere cittadini italiani, di buona condotta e immuni da responsabilità penali e comprovando pure i servizi resi.

Negli ospedali

Per ferita al capo e per frattura della terza costa destra fu ricoverato al San Giovanni, e giudicato guaribile in due mesi, il manovale Benvenuto Garrone, d'anni 41, il quale, mentre lavorava nelle Acciaierie Fiat, in via Belmonte, era stato colpito da materiali metallici caduti da una gru.

— Giuseppe Gallina, d'anni 19, mentre si trovava su un treno tranviario percorrente il corso Casale, si sporse da un finestrino in modo che urtò il capo in una vettura tranviaria della linea 21, e riportò una ferita al capo giudicata guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

L'USO DELLA «BIOPATINA MERLUZZINA» DOPO UN TIFO VIOLENTO

Ho il piacere di comunicare che ho sperimentato la sua «Biopatina Merluzzina» su mio figlio, che era profondamente deperito in seguito ad un violento tifo. I risultati ottenuti sono veramente sorprendenti, tanto che in brevissimo tempo il mio ragazzo ha riacquistato un bel colorito ed è cresciuto notevolmente di peso.

Secondo Bordini - Via Poggioreale, 136, Napoli.

LA BOTTEGA DELLA DONNA
di piazza Castello 19 - Tel. 40-322
Palazzo Hôtel d'Europe
è la bottega più rifornita di
IMPERMEABILI e GALOCCHES
Chiedete il Trench-Coat da lire 575.

MECHINI ROBERTO
FABBRICA OMBRELLI per SIGNORA
Apertura sabato 24 corrente, nuovo negozio vendita al dettaglio e forniture per ricamatrici. - Via Venti Settembre, N. 14.

Note scolastiche

Scuola serale di agraria. — Nel giorno 31 prossimo saranno iniziate le lezioni della scuola serale di agraria e di industrie agrarie istituita dalla Pro Torino, presso il locale istituto femminile Sommeiller. Vi saranno tre lezioni settimanali: dalle 20,30 alle 22,30 ai martedì, giovedì e venerdì. Sarà pure tenuto un corso supplementare di pollicoltura che avrà inizio dal 17 novembre e durerà sette lezioni, ogni mercoledì sera. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Pro Torino, Galleria Nazionale scala B, in ogni giorno feriale dalle 10 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18.

R. Istituto industria del cuoio. — Elenco dei candidati nella sessione di ottobre, con riposta ai temi di concorso per ogni materia. — Ferrero Giulio da Bene Parodi Livio — Luigi Lombardini da Torino — Giuseppe Massa da Carmagnola (Salerno) — Carlo Peyron da Cavour — Giovanni Rossetti da Torino.

Il Comando di Milizia forestale

Col nuovo ordinamento forestale e con la costituzione della relativa Milizia la nostra città è stata designata a sede del Comando della 3.a Legione. Il Console Comandante, cav. uff. Renzo Chierici si è già insediato nei locali dell'Ispezione forestale in corso Oporto, 37, ed in questi giorni ha visitato le principali autorità cittadine, civili e militari. La 3.a Legione forestale avrà giurisdizione sulle regioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Gli altri Comandi di Legione sono stati stabiliti a Udine, Trento, Firenze, Roma, Salerno e Reggio Calabria. Per il personale occorrente al servizio di vigilanza, d'ispezione e di controllo provvederanno per gli ufficiali la scuola di Vallombrosa e per i militi le scuole di Cittaducale e di Arezzo.

Note scolastiche

Scuola serale di agraria. — Nel giorno 31 prossimo saranno iniziate le lezioni della scuola serale di agraria e di industrie agrarie istituita dalla Pro Torino, presso il locale istituto femminile Sommeiller. Vi saranno tre lezioni settimanali: dalle 20,30 alle 22,30 ai martedì, giovedì e venerdì. Sarà pure tenuto un corso supplementare di pollicoltura che avrà inizio dal 17 novembre e durerà sette lezioni, ogni mercoledì sera. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Pro Torino, Galleria Nazionale scala B, in ogni giorno feriale dalle 10 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18.

R. Istituto industria del cuoio. — Elenco dei candidati nella sessione di ottobre, con riposta ai temi di concorso per ogni materia. — Ferrero Giulio da Bene Parodi Livio — Luigi Lombardini da Torino — Giuseppe Massa da Carmagnola (Salerno) — Carlo Peyron da Cavour — Giovanni Rossetti da Torino.

I MOTO-ELETTRO-COMPRESSORI «DIATTO»

La S. A. Costruzioni Diatto, oltre ai tipi coi chassis tipi «20 A» e «30» costruisce compressori d'aria a regolazione automatica per uso aviatorio pneumatico, favorevolmente conosciuti in Italia ed all'estero per le loro caratteristiche di potenza, leggerezza, ottimo funzionamento.

Il Motocompressore DIATTO a regolazione automatica montato su chitis, è un perfetto auto generatore di aria compressa, che assicurerà vantaggiosamente qualsiasi altro gruppo attuale. Sono stati ridotti al minimo le dimensioni ed il peso, contenendo un compressore ad alta velocità ed eguale a quella del motore che, per tutte le regolazioni dell'aria compressa, senza bisogno di ingranaggi alcuno, può essere piazzato vicino al posto di lavoro, evitando le lunghe tubazioni. Questo nuovo compressore: costituito essenzialmente da un unico blocco di 4 cilindri, dei quali due motori e due compressori. Pesa complessivamente Kg. 130; è facilmente trasportabile ed adatto specialmente per lavori di carattere temporaneo. E' munito di speciale regolatore automatico brevettato che raddoppia la durata del motore ed elimina ogni sorveglianza. Facilissimo il suo uso richiede speciali cognizioni tecniche.

Gli Elettrocompressori d'aria DIATTO sono azionati direttamente da motore elettrico e rendono preziosi servizi là dove l'energia elettrica è già a portata di mano e dove l'impiego di combustibili liquidi sia impossibile. Nella loro costruzione si sono seguiti gli stessi criteri adottati per i motocompressori e cioè volume e peso ridotto, inoltre di rendimento e di collaudazione eguale ai lavori da eseguire. Sono di accuratissima lavorazione completamente chiusi; hanno valvole speciali che ne rendono sicuro il funzionamento. Non richiedono assistenza.

Per schiarimenti, cataloghi e preventivi rivolgersi alla Sede della Società, via Venaria 23 - Torino

«ROMANA CALCAGNI»

la «grande firma» italiana nelle confezioni per signora, è abituata ai successi.

Anche quest'anno i due negozi di
Via Roma, 2 Via Roma, 20
sono gremiti di eleganti signore, che si aggiustano i bellissimi modelli autunnali: Abiti, Mantelli, Princesses, Pellicce, piccoli capolavori di grazia e di buon gusto.

Caffè Pasticceria «GRANDE ITALIA»

Il ritrovo più elegante.
Oggi venerdì chic.
Dani alle signore.

I Divertimenti

AL SALONE GHERSI
oggi: L'ULTIMO LORD

La première odierna al Ghersi assumerà certo una speciale importanza poichè verrà presentata una novissima film italiana che è nello stesso tempo un piccolo capolavoro di comicità e di gaiezza, perfetta di costruzione e fulgido esempio di quanto in genialità maestra può ottenere anche nel campo della cinematografia artistica. *L'ultimo Lord* possiede infatti una smagliante e pittoresca messa in scena dovuta a

AUGUSTO GENINA

uno dei nostri migliori fascinatori, gli altri interpreti principali sono:

CARMEN BONI

(che nelle vesti muliebri è in quelle maschili nelle più rapide e sbalorditive trasformazioni è volta a volta birichina e sentimentale, vivacissima e mulinconica ma sempre deliziosa ed affascinante), *Giovanna Terribili Gonzales, Lido Manetti* e *Ventura Ibanez*, nelle fine ed aristocratica parte del Duca di Kilmarnock. I quattro originali atti de

L'ULTIMO LORD

nei quali abbondano situazioni comiche e battute esilaranti e divertentissime, rimarranno oggi quanto mai piacevoli al pubblico del *Salone Ghersi*.

«ALL'OMBRA DELLE BANDIERE»
è la grandiosa film in preparazione
al CINEMA VITTORIA

E' l'evocazione degli episodi più drammatici ed emozionanti della «guerra in Vandea» durante la Rivoluzione Francese: la terribile «guerra senza quartiere» che ha fatto fremere di orrore il mondo.

NOTE SPICCIOLE

Società M. S. Bersagliere. — Domenica celebrazione del 25.o anno di fondazione e cerimonia in memoria dell'ex-presidente Riva, morto a Zurigo, ed al quale furono mandati i saluti della Società. La celebrazione avrà luogo alle ore 9,30 in sede.

Circolo ricreat. «Luigi Scaraglia». — Domenica 24 corrente alle ore 15 in sede.

Parrucchieri. — I negozi saranno chiusi il giorno 28 corrente (anniversario Principe di Piemonte) per la festa nazionale.

Circolo ricreat. «Alba Campania». — Domani sabato alle 21 assemblea generale degli iscritti in sede.

Federazione ravvista del commercio. — E' stata costituita la Sezione floral. Le tariffe potranno subire un aumento di circa il 10 per cento. Domenica chiusura alle ore 12 anzichè alle ore 19 come stabilito. Lunedì 31 rimarranno aperti anche dalle 21 in poi.

Centuria Brave. — Questa sera alle ore 21 riunione obbligatoria in divisa. Domenica chiamata alla caserma alle 7,30 in divisa per servizio. Le reclute sono avvisate.

Sindacato esercenti e pescatori. — Domani ore 10 assemblea in sede.

Centuria Duchi Aosta. — Questa sera alle 21 adunata in sede obbligatoria.

Sindacato impiegati esattori e scrittori. — Domani alle ore 21 riunione del Direttorio delle Corporazioni professioni intellettuali e dei segretari dei diversi sindacati, nella sede di via del Carmine, 12.

C. R. A. T. — Domenica gita delle famiglie e partenza dei soci aderenti alla seguente ora: Partenza ore 8,30 ritorno per sole lire 4 a tutta sera.

**

ULTIME NOTIZIE

Il manifesto dei banchieri

Mellon ignaro Loucheur scettico

Parigi, 21, notte.

Della freddezza parigina sul manifesto dei banchieri, un nuovo segno abbiamo avuto nella dichiarazione fatta al ministro Bokanowski dai rappresentanti dell'industria francese, per sgravarsi dalla responsabilità della concessa adesione. I signori: Duchemin, presidente della Confederazione generale della produzione francese; Fougere, presidente dell'Associazione nazionale di espansione economica; Benoit Lauderich, presidente del Sindacato generale dell'industria del carbone; De Peyrimhoff, presidente del Comitato delle miniere di carbone di Francia, sono venuti a mettere il corrente il ministro del Commercio delle condizioni nelle quali era stato pubblicato il manifesto internazionale comparso con la firma di un gran numero di industriali e di finanzieri appartenenti a numerosissime nazioni. Essi lo hanno definitivamente giudicato non aver preso parte alla redazione dell'« arringa », e di avere rifiutato di firmarla nella forma in cui è stata pubblicata. Essi si erano limitati, nel mese di giugno scorso, a sottoscrivere una nota assolutamente indipendente, che, a torto, non è stata presentata ai giornali che come una semplice riserva al testo dell'arringa.

La cosa è stata appresa in questi circoli con vivo soddisfazione, e senza una grande sorpresa. La freddezza generale non è stata poi mitigata di sicuro dall'apprendere oggi che anche Pierpont Morgan e il duo. Schacht rifiutavano precipitosamente la paternità del documento. Ai grandi Pilati dei due mondi si è aggiunto, in fine di giornata, il signor Mellon, con l'affermazione che dell'iniziativa dei banchieri venne informato unicamente dai giornali, e che commetterebbe quindi il più grave errore chi lo sospettasse di avere loro tenuto bordone. Pare, di conseguenza, che non vi sia più niente da dire sull'argomento, ad onta del soccorso, tutt'altro che trascurabile, recato ieri sera ai banchieri dalla dichiarazione della Camera di Commercio internazionale, che vi troviamo integralmente nei suoi particolari. Una pietra contro il manifesto viene lanciata oggi da uno che non ci saremmo mai stati di trovare tra i lapidatori: il direttore politico del *Quotidien*, il quale parla di « fallimento dei periti ».

La serata abbiamo poi una nuova difesa dell'on. Loucheur, il quale già a due o tre riprese, in questi giorni, aveva fatto sapere ai giornali di non avere avuto, contrariamente alla voce pubblica, la minima parte nella redazione del manifesto. Ma oggi ha voluto farsi intervistare secondo le regole: e ha detto a un redattore della *Liberté* parecchio critiche da noi già esposteci ieri:

« Che cosa desiderano i firmatari del documento? Vedere sopprimere le prohibizioni di importazioni e di esportazioni, cioè ristabilire la libertà del commercio; in secondo luogo, ottenere la soppressione delle barriere doganali, o per lo meno una loro sensibilissima diminuzione. Nulla di più giusto, in linea di principio. E' questo un ideale desiderabile; e sarei tentato di dire che il manifesto enuncia a tale riguardo verità primordiali, che nessuno contesta. Ma sul terreno della pratica si impongono riserve. Prendiamo anzitutto la prima questione: la prohibizione delle importazioni e delle esportazioni. L'imbarazzo attuale imposto agli scambi internazionali non è che una conseguenza indiretta del cattivo stato dei cambi in numerosi paesi. La malattia monetaria: ecco la vera causa della situazione. Si tratta dunque, prima di ogni altra cosa, di rimettere in piedi i cambi avariati. E' mettere l'avere innanzi ai buoi, volar fare scomparire gli effetti di questa malattia monetaria, prima di guarire la malattia stessa. Realizzare la salute alle monete avariate e le prohibizioni, che si continuano, conserano di per sè stesse. Seconda questione: abbassamento o probabilmente soppressione delle barriere doganali. I banchieri — a meno di non avere formulato che enunciati senza grande portata — vogliono dire senza dubbio che non è nel momento in cui pagamenti considerevoli sono chiesti a un certo numero di paesi, che sia saggio elevare le tariffe doganali. Essi ritengono che le nazioni debitrici debbono, per poter pagare, commerciare senza ostacoli. E' impossibile, per esempio, pagare i debiti verso l'America, se non le si possono vendere liberamente delle merci. E' per avere detto questo, in un discorso che feci a Lione nel 1925, che io sono stato copiosamente malmenato, come lo è spesso un uomo politico. Di poi, le idee che difendevo sembrano volersi acclimatare. Notiamo d'altronde che il manifesto si contenta di porre in termini perentori principii teorici, e che non reca nessuna conclusione. La Francia, per conto suo, si è mostrata più ardita: poichè, per bocca mia, a Ginevra ha proposto la riunione di una conferenza economica internazionale. E' questo infatti il solo mezzo, se non di risolvere il problema, per lo meno di approfondirne le studio.

« Vi è infine un punto di vista particolarmente interessante: quello della sicurezza dei popoli. Importa non mettere, a tale riguardo, certi paesi in stato di inferiorità. Prendo un esempio: se il libero scambio, quale lo preconizzano i banchieri, ritorna a trionfare, l'Italia non avrà più sciabo; dunque, non avrà più il mezzo di assicurare la propria difesa. Tutta la metallurgia dell'acciaio si concentrerà infatti nel nord, nella Lorena e nella Westfalia, dove si trova il carbone. L'Italia è dunque costretta, sotto pena di vedersi disarmata, a mantenere diritti doganali sull'acciaio, e a proteggere le sue acciaierie. Lo stesso può dirsi per l'industria automobilistica. Senza i diritti doganali, la Francia sarebbe inondata dai prodotti usceni dagli stabilimenti Ford. Il problema è dunque complesso, e non si può risolvere con aforismi. La guerra su tal punto ha fornito insegnamenti che ritengo definitivi, insegnamenti che gli inglesi hanno capito, perchè accordano, pur essendo partigiani tradizionali del libero scambio, protezioni particolari ad un certo numero di industrie, quelle che essi chiamano *industrie-chiave*. E' ovvio aggiungere che anche in Francia — e sarà questo il mio ultimo esempio — la penuria di materie coloranti, che venivano prima dalla Germania, di cui si soffrì durante la guerra, e la necessità che ne risulto per noi ed i nostri alleati inglesi di comprarne in America ad alto prezzo, dimostra in molti casi l'imperiosa necessità di mantenere le barriere doganali, che si vorrebbero vedere abbattute ».

G. P.

L'uccisione del professore polacco a Leopoli
organizzata da terroristi ucraini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 21, notte.

Le ricerche degli uccisori dell'ispettore scolastico Sobieski hanno condotto alla scoperta di una organizzazione terroristica ucraina, alla quale appartengono giovani dai 17 ai 24 anni. Sono stati sequestrati abbondanti materiali esplosivi. Tre studenti sono stati finora arrestati. Gli ucraini vedevano in Sobieski un nemico accanito. Egli, nel 1925 e 1926, nel solo distretto di Leopoli, aveva fatto chiudere più di 1000 scuole elementari ucraine.

Il presidente dei ministri jugoslavo
espulso dal proprio partito

Belgrado, 21, notte.

La sezione locale del partito radicale di Nisc ha radiato dalle proprie file il presidente dei ministri Nzonovic, deputato di quel distretto, perchè, durante le elezioni comunali di Nisc, ha sostenuto i candidati dissidenti del proprio partito. Questa espulsione locale comporta anche la radiazione dal partito.

La notizia di un incontro
Mussolini-Stresemann

Roma, 21, sera.

La Tribuna scrive che da informazioni assunte le risulta che la notizia della *Montagna Post* secondo la quale l'on. Mussolini avrebbe espresso il desiderio di incontrarsi nuovamente con Stresemann, non ha fondamento.

Malumore e proteste tedesche
per le deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori

Berlino, 21, notte.

Ancora una scaramuccia, nella perenne polemica franco-tedesca, nasce dalle ingnanse della Conferenza degli Ambasciatori sul disarmo non abbastanza completo della Germania. Una notizia ufficiale, consentita le deliberazioni della Conferenza, non è pervenuta ancora al Governo germanico; ma il comunicato dell'*Havas*, che ne dà conto, è riprodotto dai giornali, che stasera immediatamente protestano contro « le pretese » del consesso parigino. La sola differenza sta nel tono dei commenti, che coprono tutta la gamma, dalla nota cupa e amorzata della penosa sorpresa, a quella squillante del risentimento più violento e battagliero. I più moderati, come il *Berliner Tageblatt*, si limitano a ribattere le asserzioni della Conferenza degli Ambasciatori, dichiarandole infondate.

« La posizione del capo della Reichswehr fu definita nel luglio scorso, s'accorda coll'Havas; e pertanto al successore del generale Von Seeki non sono state affatto impartite nuove direttive. Le dimissioni, che Von Seeki dovette dare in seguito all'incidente del figlio dell'ex-Kronprinz, dovrebbero essere per l'Intesa la migliore prova che il Governo non è disposto a tollerare alcuna forma di reclutamento illegale. Circa il commercio di materiali di guerra e l'organizzazione della polizia, sono in corso trattative. La eliminazione delle vecchie caserme dipende da possibilità economiche e finanziarie, che non è in potere del Governo di determinare a suo piacere. Quanto alle società sportive organizzate militarmente, spetta ai singoli paesi dell'Impero germanico prendere i provvedimenti opportuni ».

Fin qui il *Berliner Tageblatt*. Quanto alle associazioni che hanno una fisionomia alquanto ambigua fra sportiva e militare, bisogna riconoscere che qui sta il punto più scottante fra quelli trattati dalla Conferenza degli Ambasciatori. Proprio ieri, una magistratura speciale, la cui competenza — del resto male definita, ha revocato il divieto col quale il governo prussiano aveva colpito per mezzo due società sportivo-militari nazionalistiche, il *Wiking* e *Olympia*, appunto in base alle disposizioni del trattato di Versailles. Questo divieto è ora tolto, almeno per la Prussia; e ciò dà luogo a polemiche. Il *Lokal Anzeiger* nota che le suddette due associazioni non erano nè più nè meno militari di tante altre; e perciò l'intesa della loro esclusiva prohibizione, come ora dalla loro legittimità nuovamente ammessa, avrebbe eccellenti motivi di recriminare. Tutto ciò, secondo l'organo nazionalista, è colpa del socialista ministro degli Interni, Severing, il quale emanò il primitivo divieto.

Tornando alla Conferenza degli ambasciatori, la maggior parte delle questioni particolari enunciate dal comunicato dell'*Havas* dovrebbe considerarsi risolta, nota la *Vossische Zeitung*; e si stenta a comprendere — aggiunge il giornale — che il protrarsi del controllo militare possa esser giustificato con motivi così trascurabili, come quello dell'uso degli edifici militari. « ... La futilità dell'argomento mostra appunto che ragioni importanti non assistono più ». E pure giudicando necessario un certo riserbo in attesa della comunicazione ufficiale della Conferenza degli ambasciatori, il giornale, che è sempre stato fautore del riavvicinamento alla Francia, ritiene di dover attaccare fin da ora questa domanda: « ... Quali forze, che lavorano contro un accordo franco-tedesco, contro la politica di Thoiry, sono state operanti nel caso presente?... ». Più risentito, la *Tageliche Rundschau* qualifica in blocco i rilievi della Conferenza degli ambasciatori come « cavilli, punture di spillo e bagatelle... ». La nazionalista *Deutsche Tages Zeitung*, in una violenta protesta scrive: « ... Le decisioni prese ieri dalla Conferenza degli ambasciatori sono quanto di più inaudito e incredibile da un pezzo in qua alla Germania, che pure ha una dura esperienza. E' un colpo vibrato contro tutta la politica di conciliazione, quale è stata praticata dalla Germania da quasi tre anni, a costo delle rinuncie e dei sacrifici più gravi. Ma non può riuscire inutile a chi abbia seguito attentamente e spregiudicatamente la commedia del disarmo a Ginevra, ed il particolare atteggiamento tenuto colà dai rappresentanti della Francia. Appunto a proposito del disarmo, abbiamo avuto nei mesi scorsi una serie incancellabile di provocazioni, che, secondo gli uomini politici che guidano la Germania, dovevano essere impossibili dopo Locarno e anche dopo Ginevra e Thoiry. E' ovvio escludere fondamentalmente che il Governo germanico possa continuare in tali condizioni, con l'eterna lungaminità della sua politica di conciliazione... ».

Restano questi saggi della pessima impressione e dell'ondata di risentimento provocati nell'opinione germanica dalle deliberazioni dell'organo diplomatico collettivo dell'Intesa. Quanto al Governo, si rifiuta generalmente che non avrà occasione di prendere posizione di fronte alle richieste della Conferenza degli ambasciatori prima della settimana ventura, quando avrà ricevuto la necessaria comunicazione ufficiale da Parigi. Intanto continuano il coro delle stampa tedesca e quello della stampa francese risponderai con dello polemico, cui siamo abituati dopo Thoiry come prima. E' facile prevedere che la Germania, nella sua risposta per via diplomatica, insisterà sulla ben nota tesi che, dopo il suo ingresso nella Società delle Nazioni, il controllo militare deve essere esercitato da mezzi soltanto. Il 25 ottobre deve riunirsi la Commissione degli Affari Esteri del Reichstag; ed essa discuterà certamente con Stresemann di tutto ciò.

L. E.

Il nuovo Consiglio dei ministri austriaco
si occupa della questione degli impiegati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

La Camera è stata aggiornata a mercoledì prossimo. Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi della questione degli impiegati. Questi hanno deciso per ora di restare in servizio, in attesa di nuovo del Governo. L'*Arbeiter Zeitung* annuncia violentemente Seipel, per aver preso nel Ministero il noto reazionario e clericale colonico, e dice che, se veramente Seipel vuole fare una politica di provocazione, deve considerare a liberarsi di Rinderlen, il quale è tuttora candidato del Governo come capitano provinciale della Stiria. Violenti incidenti si sono svolti ieri tra social-democratici e cristiano-sociali alla Dieta provinciale della bassa Austria.

Delfino gettato su un piroscafo
da un'ondata nell'Atlantico

Parigi, 21, notte.

Il piroscafo americano *Republic* è giunto oggi a Cherbourg, proveniente da New York, con 48 ore di ritardo, dato la violentissima e lunga tempesta incontrata nell'Atlantico. La nave ha dovuto lottare per cinque giorni contro il cattivo tempo. Nel corso del viaggio, mentre ondate enormi spazzavano il ponte della nave, accadde un fatto curiosissimo. Sollevata da una enorme ondata, un grosso delfino venne gettato contro la balaustra del ponte della nave, che si infranse; mentre il mostro marino si abbatteva sul ponte, l'equipaggio poteva catturarlo. L'imprevista preda pesava più di 400 Kg.

Un campanile abbattuto dal fulmine
Due donne ferite

Firenze, 21, notte.

Un furioso temporale si è abbattuto sul paese di Cerreto Guidi. Un fulmine ha fatto crollare una parte del campanile; e dalla pietra sfondarono il tetto della casa del sagrestano, ferendo gravemente la moglie e la figlia di questi.

Anche nella Lucchesia il temporale ha infuriato, danneggiando largamente la campagna.

Trenta ispettori di mobilitazione

Roma, 21, notte.

Il decreto che istituisce gli ispettori di mobilitazione dell'esercito è stato inviato alla firma stasera. *La Tribuna* apprende che questi ispettori che saranno trenta, saranno per ogni divisione di pace, saranno scelti nei generali di brigata

Verso la restaurazione monarchica in Ungheria?
Il Reggente diventa « Palatino Ungherese » — L'inchiesta contro un agente che non ha salutato un'arciduchessa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 21, notte.

La carica di Reggente verrà sostituita con quella di « Palatino Ungherese ». La riforma, dovuta a Horty, è una concessione fatta dal Reggente ai legittimisti ungheresi; e ha un significato veramente storico per l'Ungheria. Secondo alcuni, l'innovazione preluderebbe alla restaurazione degli Asburgo.

L'Assemblea Nazionale ha continuato oggi la discussione del progetto di legge sulla costituzione della Camera Alta. La maggioranza, obbedendo alla parola d'ordine, si è astenuta dalla discussione, che è stata condotta esclusivamente da deputati dell'opposizione. Questi hanno attaccato principalmente la nomina a vita dei membri dell'ex-famiglia reale. Si ha l'impressione che Horty e il Governo sono ormai decisi di consumare la loro politica. In attesa di ricondurre sul trono un re, essi vogliono ricostituire tutto l'apparato della monarchia.

Un incidente, avvenuto in questi giorni, rivela lo stato d'animo delle sfere conservatrici ungheresi. Il barone Thierry, avendo notato che a teatro un agente di polizia aveva mancato di fare il saluto all'arciduchessa Augusta, moglie dell'arciduca Giuseppe, ex-maresciallo dell'esercito austro-ungarico, ha denunziato l'agente al comando di polizia. Aperta un'inchiesta, non si è riusciti ad appurare quale dei nove agenti di servizio fosse il colpevole. Un deputato di opposizione ha presentato un'interpellanza, per sapere a quale titolo si continuino a rendere onori reali a membri di una famiglia che la Costituzione del 1921 ha escluso dalla successione al trono.

Nella ricorrenza dell'anniversario del distacco del Burgenland dall'Ungheria, il 4 novembre è stato dichiarato giorno di lutto nazionale.

La resurrezione della piccola Dorina
Un altro miracolo dell'adrenalina

Pistoia, 21, notte.

La ragazza dodicenne Dorina Tesi, la quale, affetta da meningite, era curata dal dott. Mariani, l'altro ieri entrò in istato preagonico e poco dopo spirava. Subito il dott. Mariani, che aveva con sè alcune fiale di Adrenalina, praticò nel cuore della fanciulla, che aveva cessato di battere, una iniezione di detto farmaco. Dopo qualche secondo, le pulsazioni cominciarono ad essere percepibili; e dopo cinquanta minuti la Dorina Tesi ritornava in piena vitalità.

La notizia ha prodotto vivissima impressione. Ora la Tesi si trova in istato di promettentissima convalescenza.

Lo squartatore della moglie
alle Assise di Rovigo

Rovigo, 21, notte.

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo alla nostra Corte d'Assise la prima udienza del processo contro Giovanni Pasquali che squartò la moglie Anna Vecchi, gettandone i resti nel Po e nell'Adige, già da due ore prima che l'udienza cominciasse, dinnanzi al portone della Corte di Assise una folla considerevole attendeva pazientemente l'apertura dell'aula; l'udienza si inizia alle 13 precise. Presiede il cav. Muraglia, il quale procede all'estrazione della giuria. L'imputato Pasquali è già nella gabbia. Egli appare vestito decorosamente. Parla sempre alla bocca un fazzoletto e pare singhiozzi. Siede alla difesa l'avv. Costa. E' pure presente l'imputato Casellato, che deve rispondere di favoreggiamento. Egli è costituito all'apertura dell'udienza ed è difeso dall'avv. Tiengo. Il presidente chiede le generalità al Pasquali, il quale non risponde ma conferma con cenni del capo quanto il presidente gli chiede. Quindi l'udienza, dopo una rapida sintesi del delitto fatta dal presidente, è rimandata a domattina per l'interrogatorio. Sosterrà l'accusa il procuratore generale cav. Mossini.

Perizie e Parte civile
per il crack di Parma

Parma, 21, notte.

Il giudice istruttore del nostro Tribunale ha nominato, con sua ordinanza odierna, tra i diversi proposti dalle parti interessate, il professore rag. Costa Ramorino perito per l'esame dei documenti della fallita Banca Popolare Agricola. Il prof. Costa Ramorino svolgerà la propria opera a fianco del ragioniere Castagnola, presidente del locale Collegio dei ragionieri, incaricato di compiere la perizia di ufficio. Il Costa Ramorino fu, come si ricorderà, perito di parte Pogliani nel fallimento della Banca Italiana di Sconto.

Il giudice istruttore, cav. Bertolani, ha poi ricevuto ieri l'on. Alfieri, rappresentante dei creditori della Banca. L'on. Alfieri ha sfferto al magistrato sulla costituzione di Parte civile, nell'interesse dei creditori del fallimento Cappini, presso il Tribunale di Reggio Emilia, nei confronti del comm. Cappini e del conte Lusignani, ed ha confermato la propria riserva di estendere la costituzione di Parte civile nei confronti degli amministratori della Società Italiana Tramvie di Roma, di alcuni amministratori e dell'ex-direttore della Cassa di Risparmio di Voghera.

La Cuneo-Nizza
Scambio di ratifiche a Roma

Roma, 21, sera.

Oggi ha avuto luogo, a palazzo Chigi, fra il Capo del governo on. Mussolini, e l'ambasciatore di Francia, Besnard, lo scambio delle ratifiche relative al protocollo 25 dicembre 1925 addizionale alla convenzione italo-francese sullo stabilimento delle ferrovie Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia, e il raddoppio della ferrovia fra Mentone e Ventimiglia. Con tale protocollo è facilitato il traffico fra Italia e Francia sui tronchi ferroviari anzidetti, stabilendo fra l'altro un'unica stazione di scambio a Breglio, dove sono state anche accentrate le operazioni doganali.

BOLLETTINO METEORICO

20 ottobre 1926

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	20	11	¼ coperto	
Milano	15	7	coperto	
Genova	17	10	sereno	agitato
Venezia	13	11	coperto	legg. m.
Firenze	20	15	»	»
Ancona	16	13	»	legg. m.
Bologna	14	9	»	»
Taranto	22	13	¾ coperto	calmo
Palermo	23	11	coperto	legg. m.
Catania	25	16	»	calmo
Cagliari	24	13	sereno	»
Messina	22	17	¼ coperto	»
Trieste	15	12	coperto	»
Bari	22	14	¼ coperto	»
S. Remo	20	13	coperto	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 16 Minima + 9

La giornata di ieri: Coperto.

La Stazione Radiotelegrafica ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 20 + 14

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 5.5

Bilanci e speculazioni di Borsa
al processo dei milioni a Padova

Padova, 21, sera.

E' continuato oggi il processo per le malversazioni compiute dai 7 impiegati della Bancaria Valori. Aperta l'udienza, viene interrogato il dottor Giovanni Battista Da Mario di 37 anni, uno dei procuratori della Bancaria. Imputato di appropriazione e di falso. Il Presidente gli chiede se egli sapeva che si facevano in banca operazioni di borsa e di cambio irregolari. Egli risponde che non era nulla: non si faceva alcuna registrazione di borsa.

Presidente: Non si è mai accorto che le situazioni mensili non rispondevano ai dati che la Banca comunicava?

L'imputato risponde negativamente. Dice di aver cercato la causa del dissesto, ma di non essere riuscito a capire come funzionasse il meccanismo delle registrazioni. L'avv. Segati produce delle note di accredito del rag. Ravenna, le quali escluderebbero che il Ravenna fosse stato in società col Mingazzi, direttore della Banca, suo coimputato. Viene sentito quindi il dott. Pietro Battaglini, altro procuratore della Bancaria, imputato di appropriazione e falso. Egli dichiara che non si occupava della registrazione dei titoli.

Presidente: Ma chi faceva i bilanci?

Imputato: Li faceva a Milano. Credo fossero il rag. Ravenna e il cav. Mingazzi.

Presidente: Lei che ha esaminato gli estratti-conto, può dire in coscienza che il rag. Ravenna abbia giocato col Mingazzi?

Imputato: — Mi pare che qualche partita del conto corrente Mingazzi rappresentasse un invio di denaro al Ravenna.

I difensori del Ravenna gridano che questa affermazione dimostra la leggerezza dell'imputato. Il Ravenna stesso chiarisce che i bilanci erano fatti a Padova e poi mandati a Milano, dove venivano in alcuni punti modificati da lui, quando c'erano esigenze fiscali. E' interrogato poi il cassiere della Banca, Cesare Maugeri, il quale dice di aver avuto soltanto il compito di dare esecuzione ai mandati di cattura e di uscita. Egli giocava in borsa per proprio conto. Perdette in poche settimane 70 mila lire. Sotto la sorveglianza di due procuratori, come era, egli non avrebbe potuto compiere alcuna scorrettezza. Sotto il fuoco di fila di contestazioni del Presidente e degli avvocati degli altri imputati, egli finisce però con l'ammettere che le 70 mila lire furono rimesse dalla Banca; e soggiunge che soltanto in parte le 70 mila lire erano garantite dalle 15 mila lire di cauzione e da qualche altra somma che gli spettava. L'udienza viene rimandata a domani.

I risultati della Conferenza degli Orari
in rapporto all'Italia

Genova, 21, notte.

L'Associazione « Pro Genova e Liguria » che ha avuto modo di sapere rilievi e sottoporre proposte intorno al servizio ferroviario alla Conferenza europea per gli orari e le vetture-dirette, tenutasi quest'anno a Baden Baden dal 12 al 15 corrente, comunica alcune delle importanti decisioni prese. In merito al miglioramento dei servizi fra Genova e la Svizzera, via Domodossola, la Conferenza ha dovuto riconoscere che all'attuale stato delle cose non si possono apportare modificazioni all'orario dei treni fra Alessandria e Arona. Nell'intento però di favorire il traffico viaggiatori fra Genova e il transito di Domodossola, le Ferrovie Italiane dello Stato ritengono che si dovrebbe istituire una coppia di treni diretti e indipendenti fra Genova e Domodossola, via Alessandria. Si tratta però di una innovazione assai importante per lo studio della quale occorre qualche tempo. Ad ogni modo è stato illustrato questi problemi che per la prima volta la « Pro Genova e Liguria » ha prospettato alla Direzione Generale, è certamente un elemento assai importante, poichè si entra nella fase pratica della soluzione. Intanto è stato approvato il prolungamento fino a Ginevra dell'attuale carrozza diretta Genova-Losanna. Inoltre, in conseguenza dell'introduzione della trazione a corrente monofase fra Lione e Brica, la ferrovia federale avrebbe la possibilità di accelerare da 10 a 15 minuti la marcia di tutti i treni della linea del Sempione.

Fra le Ferrovie dello Stato e la P. L. M. è stata convenuta l'aggiunta di una carrozza con letti supplementare fra Genova e Parigi con i treni 3 e 7 nei mesi da aprile a settembre, coincidenti all'arrivo quindicinale del piroscafo *Kaiser* della linea di Alessandria d'Egitto. E' stato approvato il prolungamento del servizio carrozze con letti Parigi-Torino per Genova e da Genova col treni 16 e 17. Questo servizio sarà effettuato in via di esperimento e quando si possa dimostrare una utilizzazione per il percorso Torino-Genova di almeno sei posti con letti, esso sarà definitivo. Si ovviare l'inconveniente della perdita di coincidenza a Parigi per il passaggio delle carrozze dirette da Parigi Nord a Parigi Lione col treno di arrivo R. R., le Amministrazioni interessate provvederanno ad una modificazione d'orario che aumenti di 15 minuti l'intervallo fra l'arrivo alla stazione Nord e la partenza dalla stazione Lione.

Inoltre le ferrovie italiane dello Stato, d'accordo con la P. L. M., hanno stabilito che il treno 603 facia coincidenza a Modane col treno 5 opportunamente modificato e che nascerà a Modane invece che a Torino.

MERCATO DELLE UVE

Telegrammi ufficiali della Camera di Commercio

21 Ottobre 1926

ALBA. — Dolcetto, Mg. 15.000, da L. 14 a 15 al Mg. — Barbera Mg. 25.000, da L. 21 a 25 al Mg. — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 15 a 19. — Freisa Mg. 4000.

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 900, da L. 15 a 16 al Mg.

ASTI. — Barbera Mg. 1500, da L. 16 a 23 al Mg. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 16 a 21 al Mg.

CASALE MONFERR. — Uvaggio Mg. 300, da L. 19,50 a 20 al Mg.

CHIERI. — Freisa, Mg. 400, da L. 18 a 18,50 al Mg.

CEVA. — Dolcetto, Mg. 1200, da L. 11,50 a 13,75 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Mg. 18.000: Barbera da L. 20 a 23 al Mg. — Uvaggio da L. 17 a 20 al Mg.

VILLANOVA D'ASTI. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 13 a 17 al Mg.

Quotazioni ufficiali della Camera di Commercio

ACQUI, 19. — Uve nere Mg. 900, da L. 11 a 20 al Mg. — Moscato Mg. 1167, da L. 15 a 16,50 al Mg.

ALESSANDRIA, 20. — Uvaggio Mg. 500, da L. 14 a 16,75 al Mg.

ALESSANDRIA, 21. — Uvaggio Mg. 900, da L. 14 a 16,25 al Mg.

ASTI, 20. — Mg. 9700; Barbere da L. 19 a 25 al Mg. — Uve comuni da L. 14 a 24,50 al Mg.

ASTI, 21. — Barbere, da L. 16,50 a 23,50 al Mg. — Uve comuni, da L. 12 a 22,75 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 20. — Uvaggio, Mg. 750, da L. 18,75 a 20,50 al Mg.

CHIERI, 20. — Freisa Mg. 5000, da L. 15,75 a 17,50 al Mg.

TRINO, 19-20. — Uvaggio Mg. 1400, da L. 20 a 22,50 al Mg.

FOSSANO, 20. — Uvaggio, Mg. 11.300, da L. 13,50 a 14 al Mg.

MONTERROSSO D'ASTI, 19. — Barbera, Mg. 4400, da L. 16 a 21,25 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 20. — Barbera Mg. 12.500, da L. 16,75 a 24 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 19. — Moscato Mirigrannini 25.000, da L. 15,25 a 18 al Mg. — Freisa Mg. 700, da L. 20 a 22 al Mg. — Barbera Mg. 2580,50, da L. 18 a 21,50 al Mg. — Uvaggio Mg. 1715,50, da L. 12,50 a 15,75 al Mg. — Dolcetto Mg. 385, a L. 15 al Mg.

Grano e farine

ROMA, 21. — L'*Agenzia di Roma* informa che in alcuni centri i prezzi medi del grano e delle farine hanno subito nella prima quindicina di ottobre qualche lieve diminuzione. I prezzi alla fine della prima quindicina del corrente mese erano i seguenti: grano tenero al quintale: Ancona L. 185; Bari da 214 a 245; Bologna da 200 a 204; Cosenza da 210 a 240; Genova da 190 a 195; Grosseto da 198 a 200; Milano da 197 a 200; Potenza 205; Roma da 190 a 200; Rovigo da 184 a 191; Trieste da 196 a 204. Grano duro al quintale: Bari da L. 223 a 229; Genova 225; Girgenti da 210 a 211; Potenza 210; Roma da 204 a 209. Farine al quintale: Ancona L. 250 all'83 %; Bari 258 tipo mollo; Bologna da 238 a 242 all'80 %; Cosenza 200; Genova 240-245 senza tela; Girgenti 250; Grosseto 200; Milano 247,50; Potenza 200 all'82 %; Roma da 253 a 260 all'82 %; Rovigo 240; Trieste 238.

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI DI TORINO

compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

Giovedì, 21 ottobre. — Prezzi per Quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza sola.

Frumenti. — Nazionali Piemonte da L. 382 a 388 — Altre provenienze da L. 376 a 380 — Estero giallo da L. 360 a 365.

Segala. — Nazionali da L. 235 a 240.

Granoni. — Nostrale pignoletto da L. 186 a 190 — Nostrale comune da L. 184 a 188 — Altre provenienze da L. 176 a 180 — Estero giallo da L. 160 a 165.

Segala e canapuli. — Farina tipo unico L. 260 — Semola 85 al 100% da L. 260 a 270 — Semola 80 al 60 % da L. 240 a 250 — Crusca da L. 96 a 100 — Cruschello da L. 95 a 95 — Semolato di granone da L. 140 a 142 — Farina granone abburattata da L. 135 a 138.

Carrube. — Nazionali da L. 90 a 95 — Estere da L. 100 a 105.

Avena. — Nazionali nere da L. 140 a 150 — Nazionali comuni da L. 130 a 135 — Estere da L. 117 a 120.

Fava. — Sardegna da L. 220 a 230 — Altre provenienze nazionali da L. 187 a 140.

Riso. — Marsiglio nuovo da L. 965 a 970 — Caratino originario da L. 925 a 940 — Monza grana da L. 156 a 165.

Fagioli. — Seloggia da L. 130 a 160 — Piatti bianchi da L. 915 a 950.

CARNI

Alessandria, 21. — Carne di bue con osso al Kg. L. 8 — Carne di manzo coniglio da L. 8 a 9 — Carne di vitello coniglio da L. 8 a 12 — Carne salma fresca da L. 11 a 12; di scrofa da L. 11; di agnello L. 13; equina da L. 6 a 7 — Lardo da L. 10 a 14.

CEREALI

Alessandria, 21. — Fagioli secchi al tentenello al Q.le da L. 170 a 220 — Fave da L. 125 a 135 — Riso da L. 900 a 950 — Ceci da L. 100 a 140 — Farina tipo unico 82/85 % L. 265.

Novara, 21. — Riso Marsaglia al Q.le da L. 795 a 900 — Riso originario nelle diverse specie da L. 807 a 905 — Risone alberio da L. 170 a 180 — Risone Marsaglia da L. 130 a 135 — Risone originario di qualità varie da L. 125 a 130 — Mezza grana da L. 150 a 160 — Bianca da L. 190 a 130 — Frumento da L. 190 a 198 — Farina di frumento da L. 220 a 225 — Crusca di frumento da L. 108 a 110 — Cruschello da L. 98 a 105 — Avena da L. 125 a 130 — Segale da L. 145 a 147 — Mistica da L. 195 a 198.

FORAGGI

Novara, 21. — Fieno maggengo al carrionale al Q.le da L. 75 a 80 — Fieno agostano da L. 65 a 70 — Fieno terzuolo da L. 50 a 55 — Paglia di frumento a spiga pettinata da L. 60 a 70 — Paglia sciolta da L. 45 a 48 — Paglia di riso da L. 40 a 43.

SOCIETA' TORINESE

Ditta ad assaggio orto, zone ed altre maniere usuali

Operazioni di stagionatura. Operazioni stagionali Colli N. 1, Kg. 309,32; Trama Mag. Colli N. 2, Kg. 109, e Grenadine stag. Colli N. 8, Kg. 350,00. Lana stag. Colli N. 18, Kg. 1358,01. Totale Colli N. 28, Kg. 1677,33.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati Sete Colli N. 108, Kg. 1561,00; 16, Lana e varie Colli N. 181, Kg. 1805,40; 16, Sete artificiali Colli N. 1, Kg. 1,00; Pesati Sete Lane e varie Colli N. 73, Kg. 2000,15.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggie N. 3; Lavorate N. 11; Nel mese Greggie N. 170; Lavorate N. 179.

Operazioni di purga. Nel mese: Sete N. 0; Lane N. 27.

Prove bozzoli. Nel mese: N. 28.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A. S. P. A.

Stagionature e pesature. Greggie N. 3, Kg. 300,32; assaggio N. 10; 16, 30. Organzini N. 3, Kg. 313,80; assaggio N. 5. Totale del giorno: stagionature e pesature N. 8, Kg. 600,46; assaggio N. 15. Totale del mese: Stagionature e pesature N. 205, Kg. 1936,00; assaggio N. 124.

Gino Pirelli, consigliere.

Gino Michelotti, consigliere responsabile.

Stato Civile di Torino

21 Ottobre 1926

NASCITE: 22 maschi, 21 femmine, 11.

MATRIMONI: Carrera Giuseppe con Benelli Ernesta — Beltramo Francesco con Martini Anna — Bressanello Rinaldo con Goninatti Maria — Castelli Amilcare con Mandino Teresa — Cesaglio Giulio con Frandi Maria — Degiovanni Spartaco con Ingegneto Giovanna — Fasano Ugo con Tomalino Assia — Grenci Mario con Maifano Giovannina — Grosso Sebastiano con Serra Orsola — Mari Paolo con Battaglino Dina — Martin Chiaffredo con Martina Margherita — Mattiolo cap. Enrico con Vinardi Maria — Novara Cesare con Andilio Margherita — Oliva Guido con Marforio Caterina — Rossino Giuseppe con Barbano Gina — Strina fag. Luigi con Burzio Ernesta — Vergano Pierino con Lonza Assunta — Zanetti rag. cav. Bruno con Michel Ottolina.

MORTI: Morando Luisa di Giovanni, d'anni 15, di Serravalle d'Asti, ricamatrice, via Colli, 36 — Gullino geom. Biagio di Gaetano, id. 65, di Vinovo, impiegato, via Maria Vittoria, 21 — Gambaudo Giovanni fu Giuseppe, id. 64, di Villanova d'Asti, pensionato, via G. Giacosa, 10 — Albano Cesare fu Valerio, id. 33, di Torino, procuratore banca, via Thesauro — Camilla Lorenzo di Marco, id. 20, di Asiello Tanaro, commesso — Accorsi Ernesto, id. 42, di Mongardino d'Asti, commerciante — Gillio Maddalena m. Oberto, id. 36, di Torino, impieg

IL CALMIERE dell'Automobile

Vendita a Rate

LA CITROËN ITALIANA

ultimati i grandiosi impianti delle Officine del Portello in Milano, aumentata quindi la produzione

ribassa i prezzi

Leggete...

Tipo 10 B

cil. 1500 cmc. - freni anter. - carrozz. tutt'acciaio

Torpedo lusso 4-5 p. L.	**20.500**	Furgone Furgo 5-6 qli L.	**21.900**
Giuda int. » » »	**25.500**	Camioncino . . . »	**21.700**
Torpedo commerciale »	**20.500**	Camione. «No» CAPOTE »	**21.500**

Chassis L. **15.900**

(Franco nostre Officine Portello, Milano - con ricca dotazione di **accessori** e **cinque ruote gommate**)

...e confrontate!

Agenzia per Torino: MUSY ALBERTO & C.
Via Carlo Alberto, 26

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi a carattere commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AIRALDO numerosi reclami riconoscenti autenticano risultati punte millimetri 900, aumento diametro 50. Indistruttibile anche non gonfiati. Tornito con lista lire ricambi, inserzioni diametro platone 100 diametro punte dopo alterne punte 500, semplice spedizione, vendesi. Indirizzare offerte all'avviso 312 A. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 6628

CONCESSAT unichevoli, liquidazioni, alienazione grande assortito lingerie, crediti assenza ufficio, vasto specializzato. Serietà discretissima, cassone. Offerti avviso 210 N. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 63790

LIRE ... punte rifiz, cuscinetti Mera, grande parte acquisto Pino, corso Vittorio, 37.

AUTOCARI ... automobile torni, trapani limatrici, compressori, motore verticali, magni d'occasione Officine Savigliano Raffi, 4. 39017

PERSONE distinte, residenti 19 novembre Stati Uniti America accetterebbero incarichi fiducia. Scrivere avviso 215 N. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 63790

Offerte d'impiego
Lire 2.50 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI giovani appassionati per Ticinese. Ufficio Scrivere avviso 9 Unione Pubblicità Italiana Torino. 39117

CERCASI studentina modista, bella presenza disposta viaggiare con ottime condizioni. Indirizzare offerte referenze avviso 210 N Unione Pubblicità Italiana Torino. 42702

CERCASI buona signorina presso famiglia della provincia per lavori di casa. Buon trattamento. Scrivere avviso 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39456

CERCASI signora signorina distinta, ottime referenze, direzione casa. Scrivere avviso 101 D Unione Pubblicità Italiana. Torino. 63775

DAMA pulita servizio corridoi subito. Bonino referenze Romano Canavese, via Roma 6. 39227

INDUSTRIALE cerca segretario corrispondente tedesco stipendio mensili. Scrivere avviso 103 D Unione Pubblicità Italiana Torino. 63750

Offerta d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 8

ABILE macchinatrice calzoncini, referenze, offresi. Scrivere avviso M C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 39189

CAPO ufficio commerciale importante manifattura, vasta coltura, lingue, ragioniere, offresi direttore amministrativo o posto adeguato, industria, commercio esportazione. Disposto viaggiare. Scrivere avviso 107 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 61760

CHAUFFEUR congedato recentemente, dalla provincia (abitazione) accetterebbesi servizio camion, vettura. Sapia, Caserta, 49. 61754

CHAUFFEUR conoscenza francese, buone referenze impiegherebbesi presso famiglia signorile, o condurre camion. Scrivere Perlinato via Massena, 12. 39201

CHAUFFEUR domestico, cerca subito posto. Buone referenze informazioni. Piazza Carour, 10.

CHAUFFEUR, buona pratica, offresi anche camion. Lucherini via Cigna, 39, Torino. 61780

CHAUFFEUR meccanico, ex-carabiniere, sergente, occuperebbesi presso ditta - famiglia signorile. Ottime referenze. Scrivere avviso 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39102

CHAUFFEUR motorista, buona pratica cerca posto, preferibile camion. Via Cenisia, N. due - Madonna di Campagna. 61774

CHAUFFEUR ottime referenze, occuperebbesi casa privata. Scrivere avviso 57 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39190

CUOCO anziano, onestissimo, offresi a famiglia, ristorante, pensione, anche provincia. Scrivere avviso 98 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIATTERNE bella presenza, solidissimo, referenze inappuntabili, pratico magazzino con nozioni dattilografia e contabilità, occuperebbesi. Fiorio, via della Zecca, 24. 39200

DISEGNATORE tecnico abilissimo offresi alunno ingegnere meccanico edilizia. Gallo, corso Regina Margherita, 190. 63791

DISTINTA signorina, ottima referenze, dattilografia cerca impiego. Scrivere avviso 132 S. Unione Pubblicità Italiana Torino. 63714

ELETTRICISTA esperto, sicuro, libero 4 ore giornaliere occuperebbesi presso industria o ditta luce. Scrivere Marco Rica, via Susa, 4. 63740

EX-GANCHERO, libero subito, offresi contabile, esperimentatore qualsiasi lavoro ufficio. Serietà e referenze massime. Scrivere avviso 197 N Unione Pubblicità Italiana. Torino. 13731

EX-SOTTUFFICIALE carabinieri, impiegherebbesi subito contabile studiare assumendo incarichi fiducia ed altra decorosa occupazione. Scrivere Alcide Modesto Condove, Torino. 39041

INGEGNERE meccanico, laureato 1913, pratica fonderia cerca impiego Scrivere avviso 214 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 63794

MAESTRA, conoscenza francese, occuperebbesi subito (preferisce) I. O., via Juvara n. 19 bis. 61768

PITTRICE abile lavori fantasia offresi subito. Scrivere avviso 142 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61749

QUARANTENNE ex commerciante bella presenza offresi impiegarsi spedizioniere, fattorino, sorveglianze mite pretese Scrivere avviso 140 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61750

è evidente l'efficacia della

MAGNESIA S. PELLEGRINO

il migliore fra i purganti.....

SARTO per signora cerca lavoro esterno. Scrivere avviso 155 D Unione Pubblicità Italiana Torino.

SIGNORINA sola, seriosa, pianoforte, bella presenza disposta viaggiare, anche estero, impiegherebbesi subito. Perlinaia, Quintino, 18. 63781

TECNICO già capo-officina, riparto importanti stabilimenti meccanici. Alti premi, offresi. Scrivere avviso 203 N Unione Pubblicità Italiana Torino. 63754

Società, capitali, rilievi e cessazioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. Cedesi negozio mercerie biancherie, causa partenza. Fiocchi, 49, Cerva. 61778

AA orefice, meccanico disponga 30.000. Casa grossista rende macchineria, segreto, fabbricazione articolo fortemente richiesto redditizio. Parte esclusivamente pagabile produzione. Scrivere ragionamento postale 16.778, Torino Posta. 63800

AVVIATO stradale commestibili, tutti permessi, attuale, allegato Dito mitt. Pasticceria, Andrea Doria, 1800. 39188

A Nuovi negozi alimentari, tutti permessi, bottiglie, affettato B. S. salumi. Portanova Tiburzio, 5. 61748

BENEFICIO, reddito minimo garantito 30.000 annue, senza impiego di capitali o mano d'opera, vendesi 350.000. Scrivere avviso 43 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39048

CEDESI o farsi combinazione sfruttamento articolo brevettato, di forte consumo, interessante immobile. Scrivere avviso 207 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63760

CEDESI affittasi gestione, colonia marina. Affare ottimo. Scrivere Valentino, Pietra-ligure. 39084

CEDO ottima bottiglieria trattoria, vasto locale, ragazze nuove, ottimo cliente. Bocca Toni Acc. Allerino, 30 ore 12 alle 15. 39198

GRANDE emporio olio, saponi, coloniali ingrosso, annuncio piazza mercato, cedesi causa eccessivo lavoro, lunga locazione. Olio minimum Riviere. Cardami Lazzaro, 32. 39078

NEGOZIO centrale con retro senza rilievo, con capitalizzazione e merce 1.500 mensili. Rivolgersi via Monte Rosa, 5, Magosa. 61794

PIANOTTERI piccola maglieria, forse lavori alluminio, con o senza macchine. Corso Regina, 85.

RIMETTO macelleria. Rivolgersi Grattarola, corso Regina, via Sapeine.

URGENTEMENTE cedesi negozio vini esportazione, adatto qualunque genere, lunga capitolazione, condizionalissimo. Rivolgersi tabaccaio Maria Vittoria, 21. 63849

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisto
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO signorile palazzina 12 locali, guardaroba, biliardo, garage, mare posizione calda Fratelli Grandi, Bogliasco. 6751

AVIGLIANA, piazza, casa civile sette camere cantina, luce, acqua. Commendo, Saluzzo, 5. 61747

CASA rustica e civile divisibile quattro-sei camere cantine cortile, giardino, libera subito. Rivolgersi Favre, Brusasco. 63783

CASETTA sette camere tettoia, esente imposte, libera, vendo 70 mila fermata tram N. 2. Via Valperga, 12, Borgo Vittoria. 63779

PALAZZINA con giardino vendesi Castellamonte, 150.000. Scrivere avviso 133 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61777

SETTANTA cifrata mila vendesi palazzina nuova costruzione con giardino. Viale Grugliasco, presso Stazione Regina Margherita, Ferrovia Torino-Rivoli. Barbero, corso Vittorio, 87, Torino. 63744

VENDO palazzina moderna d'angolo, giardino, magazzino, 6 camere Via Pio V, Fiorito. 61757

VENDO terreni, costruzione casetta (agabile 25 anni, interesse 7 Croce, via Feltrino, 87. 39046

VIA Buenos Aires, mq. 1500, vendesi terreno fabbricabile, fabbricabile lire 45 Comodin, acqua luce, fognatura. Custode Arsenale, 15. 63745

165.000 vendesi palazzina ex-Barriera Lanzo 9 camere giardino, subito libera Borgo [illegible]

Domanda ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A Alloggio sei vani, corso adiacente, urge vendere occasione 45.000. Sesia, Pio Quinto, 9. 39077

AFFITTASI due quattro vani vuoti. Corso Vittorio, 12. 61791

AFFITTASI quattro vani liberi subito, via Romolo, adatti Ufficio Rappresentanze Società Mineraria. 39080

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, cantina, moderno acquistando mobilio Portanuovo corso (linea di Genova 10. 61738

AFFITTASI camera cucina completamente mobiliata, volendo tre quattro. Riscontro Arsenale, 12.

AFFITTASI subito alloggio tre quattro camere. Scrivere avviso 156 D. Unione Pubblicità Italiana Torino.

AFFITTASI vasto magazzino (possibilità Porta Susa libero subito Scrivere avviso 51 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61760

ALLOGGIO parecchi corso Duca quattro camere entrata vuoto vendo mura Scrivere avviso 127 D Unione Pubblicità Italiana Torino. 61763

ALLOGGIO signorile seconda palazzina piastrena nove membri. Corso Regina 9. 39060

ALLOGGIO vasto acquisto sei sette vani, pagamento parzialmente contanti, rimanenza rateale, località semicentrale, ceglio intermediari Scrivere avviso 194 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO vuoto cinque ambienti cantina scuderia, « Cittadella », San Tommaso 20. 61756

ALLOGGIO 3 vani piano terreno angolo, cortile, Via Vittorio De Sonnaz 4. 39750

APPARTAMENTO ammobiliato sette vani, stabile in centrale affittasi Sant Pio Quinto 8. 39076

CAMERE alloggio 4 ambienti fitto mite, comodità vicinanze Porta Nuova, con altro quattro ambienti qualsiasi posizione Scrivere avviso 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63730

CEDO due camere ammobiliate luce gas 500 Frattelli Pio, 38. 39081

CEDO locali uso ufficio o deposito. Villa, corso Vittorio, N. 87. 66

CERCANSI due-tre camere ammobiliate vicinanze Corso Vittorio 10. 61752

OFFRESI gratuitamente comodi soli alloggiare ammobiliato, tramontana, pagno, ingresso indipendente. Rivolgersi portineria, Principi d'Acaia 5.

GENITORI

somministrate il "Proton" ai vostri Bambini!

Sig. Dott. C. Rocchietta - Pinerolo

Se il nostro bambino è salvo, lo dobbiamo al Suo meraviglioso "Proton". Bastarono due mesi di cura per rivederlo sano e vispo, e liberato dai tanti disturbi di cui egli soffriva, e che gli impedivano lo sviluppo.

Il "Proton" ci ha apportato la più grande felicità.

DOMENICO e PINA CAIRATI
Cittiglio (Como)

9.945

DISPONENDO vasti corsi uno, due camere, ristorante mensa Scrivere Cobo, Poste Ferrovia.

UFFICIO centrale primo piano, libero subito, piazza Città, 8, cortile.

UFFICIO Porta Nuova, completamente arredato, locazione, vendo Telefonare 45-075.

VENDESI proprietà canora, cortinella mobiliata, scrivania falegnameria, oggetti antichi, Macellerie Galliari, 26.

VENDESI fuori alloggio 2 camere in palazzo signorile, ottimo) in angolo Duca di Genova. Rivolgersi avvocato Annandale, Pietro Micca 8.

Cedesi avviate e pensioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

APPETTO camera stanzolo libera, splendida matrimoniale cucina, Stampa, Arsenale 4.

APPETTO una sola, tranquilla, altre piedi-a-terra, via Cavalleria Cuneo, Vittorio, 28.

APPETTO tre camere libera volendo matrimoniale cucina Principe Amedeo 14.

CERCASI mobilista con scala salottino, riguardino libreria, cresco due addizionamere, Zancle, Portanuova San Quintino 37.

PIED A TERRE camera, stanzolo matrimoniale cucina abitasi Arsenale 12.

Annunci vari
Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

ABILISSIMA per cause disoppante (Falmai Primavera) guadagno 30 verdi a trasloco piano [illegible]

TALEDAI, Liquidasi banco e mobilio di quali, discendere Singer, Bag. Stazione, via Vanzi Gottardo N. 30.

A A A A Acquisto e vendo abiti, paletots, impermeabili, macchine, smaltings, indumenti militari, Ulporto, via Lagrange, 39, con succursale via Principe Amedeo, 34.

CAMERE letto, alto pranzo, riproduzione antico, salotti, entrate, divani, poltrone cuoio, mobiletti, boule, marqueterie, tappeti, quadri, pianoforin, macchina fotografica, liquidasi Artiaj, tredici, pomeriggio.

CAUSA partenza vendesi mobilio occasione. Rivolgersi via Roma, N. 30.

CAUSA partenza vendo lampadina, specchiera studio, tavoli bussola, imbusaggio, sinfa. Via Monginevro, 55.

CERCASI carrello mano, buono stato. Chiesa, via dei Mille, 9.

CORSATO stomaco vendo camera pranzo stile antico Marietto, Madama Cristina, 61.

LAMPADARII Acquistansi direttamente alla Fabbrica A. L. E. A., corso Orbassano, 24 Crocetta, telefono 48534.

PIANOFORTE occasione 1900, altri nuovissimi verticali, garantiti 4900, ultimi strumenti da concerto. Visitare la Mostra Campionaria Pianoforti, Andrea Doria, angolo via Roma, 43.

PIANOFORTE, straordinaria 1900, Bonglovanni, Accademia Albertina, 70, terzo piano.

PITTURA 300 vendo privato. Scrivere avviso via N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PULITURA, verniciatura, lucidatura (strumenti con apparecchi elettrici, prezzi minimi). Telefonare 42-021.

VERA occasione vendo pelliccia [illegible] Frattelli, Pio, 38.

SINOVIAL RIVALTA

È il più attivo solvente dell'acido urico finora conosciuto

Guarisce prontamente l'uricemia nelle sue varie forme, la renella, il reumatismo, l'artrite la gotta la sinovite, il mal di reni, la sciatica, l'artrite gonococcica, l'ostinatissima la lombaggine, le nevriti, i dolori folgoranti della tabe, l'ischialgia la nevralgia, le mialgie o dolori ai muscoli, le cefalee e l'influenza. Effetto garantito.

Non agisce sul cuore — Non influisce sullo stomaco — Non disturba l'intestino

L. 11 la scatola e L. 94 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'Estero.

L'"ORTOBILE,, e le malattie del FEGATO

L'ORTOBILE favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino. La bile a sua volta aiuta l'espulsione della SABBIA e la DISCESA dei CALCOLI BILIARI. Per tale suo prezioso comportamento l'ORTOBILE guarisce stabilmente l'ITTERIZIA, le COLICHE, la CISTI, le CIRROSI EPATICHE, i tumori e le VARIE INFIAMMAZIONI ACUTE DEL FEGATO.

L. 16 la scatola e L. 93 le sei scatole presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dottor P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque.

TRIOFOSFORO RIVALTA

RICOSTITUENTE ATTIVISSIMO NERVINO E CARDIOTONICO

ALIMENTO SUPERFOSFORATO a base di nucleine vitalizzate in Pillole, Gocce e Fialette

Il Triofosforo Rivalta rialza le forze dello stomaco tonifica il cuore, migliora il colorito, ravviva la memoria, ritempra i nervi toglie la sfiducia, ridoneva l'energia morale e guarisce la nevrastenia di qualsiasi grado.

L. 14 la scatola, L. 65 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, C. Magenta, 10 Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'estero il prezioso Triofosforo.

ENTERASEPTIKON

DISINFETTANTE INTESTINALE

La **STITICHEZZA**, la **GASTRICA**, l'**INTOSSICAZIONE**, il **CATARRO INTESTINALE**, le **ENTERITE**, l'**APPENDICITE** e le **MALATTIE CUTANEE** guariscono radicalmente coll'**ENTERASEPTIKON RIVALTA**, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57,50 le 6 scatole spedisco raccomandate ovunque (anche all'estero).

Scrivere: **Prof. Dott P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 — Milano (9) — Telef. 85-539.**

MAMME!...

Il **TRIOFOSFORO RIVALTA**, a base di nucleine vitalizzate, può essere considerato come un vero e proprio **ALIMENTO SUPERFOSFORATO** sotto forma di **CONFETTI PER BAMBINI** bisognosi di rodere per alimentare la conformazione delle ossa, per favorire la crescita, per ravvivare il colorito, per rinforzare la memoria e per rendere più robusto tutto l'organismo, nel cui anche il carattere avvantaggerà grandemente.

Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57,60 le 6 scatole, spedisco raccomandato dovunque (anche all'estero). Scrivere **Prof Dott P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9).**

CORDIVAL RIVALTA Attivissimo regolatore del cuore

Il Cordival è insuperabile nelle malattie di **cuore, arteriosclerosi, sclerosi** renale, vizii valvolari, miocardite, **affanno**, palpitazioni e aritmia. Non contiene **digitale, nè stricnina**. Dopo l'uso di poche gocce di Cordival le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più **validi**, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione a cui non osava più sperare.

Ricevendo L. 10, spedisco raccomandato dovunque **(anche all'estero)** un flacone del prezioso Cordival. Indirizzare **Prof Dott P. RIVALTA Corso Magenta, 10. Milano (9).**

FRONTALIN

(Antinevralgico **effervescente**). Guarisce in 10 minuti qualsiasi **Emicrania**, le nevralgie facciali, il **mal di denti**, i **dolori nevralgici, muscolari** ed **articolari**. Il raffreddore abortisce in una notte e il torcicollo è vinto in mano di un'ora. Innocuo se preso allo stomaco ed all'intestino.

L. 5 la scatola **ovvero L. 24** le sei scatole. Presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al **Prof. Dott P. RIVALTA Corso Magenta 10 MILANO (9)** e riceverete **franco** raccomandato dovunque (anche all'estero).